

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI
SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE
E SULLA SITUAZIONE DELL'IMPRESA

BILANCIO AL 31.12.2023



INDICE

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO	7
1.1 LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO E DEI MERCATI FINANZIARI E IL CONTESTO BANCARIO	7
1.2 ANDAMENTO STRUTTURALE DELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA	10
1.3 L'ANDAMENTO DEI MERCATI FINANZIARI NEL 2023	10
1.4 L'ANDAMENTO DEL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO	11
1.5 GLI INTERVENTI COMUNITARI	13
1.6 PRINCIPALI INTERVENTI IN ITALIA PER IL SOSTEGNO ALL'ECONOMIA E AL CREDITO BANCARIO	15
1.7 LE MISURE DI POLITICA MONETARIA ADOTTATE DALLA BCE NEL 2023	15
2. IL CREDITO COOPERATIVO	17
<i>LE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA</i>	17
<i>GLI ASSETTI STRUTTURALI</i>	17
<i>LO SVILUPPO DELL'INTERMEDIAZIONE</i>	18
<i>ATTIVITÀ DI IMPIEGO</i>	18
<i>QUALITÀ DEL CREDITO</i>	21
<i>ATTIVITÀ DI RACCOLTA</i>	23
<i>POSIZIONE PATRIMONIALE</i>	24
<i>ASPETTI REDDITUALI</i>	25
<i>IL BILANCIO DI COERENZA. L'IMPRONTA DEL CREDITO COOPERATIVO SULL'ITALIA</i>	25
<i>LE PROSPETTIVE</i>	35
3. IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA - CARATTERISTICHE DISTINTIVE, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE	36
3.1 ASSETTO STRUTTURALE DEL GRUPPO BANCARIO	37
3.2 ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DELLE BCC ADERENTI AL GRUPPO	38
3.3 ARTICOLAZIONE DELLA RETE SPORTELLI DELLE BANCHE RETAIL DEL GRUPPO	39
4. L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	40
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	40
ATTIVO	40
<i>LE OPERAZIONI DI IMPIEGO CON LA CLIENTELA</i>	42
<i>LA QUALITÀ DEL CREDITO</i>	43
<i>GRANDI ESPOSIZIONI</i>	46
<i>OPERAZIONI FINANZIARIE</i>	47
<i>SCHEMA DI GARANZIA E FONDI PRONTAMENTE DISPONIBILI</i>	48
<i>LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E IMMATERIALI</i>	50
PASSIVO	50
<i>RACCOLTA E IMPIEGHI VERSO BANCHE</i>	51
<i>L'INTERMEDIAZIONE CON LA CLIENTELA</i>	51
<i>LA RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA</i>	51
<i>COMPOSIZIONE DELLA RACCOLTA DIRETTA IN VALORI ASSOLUTI</i>	52
<i>COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELLA RACCOLTA DIRETTA</i>	52
<i>LA RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA</i>	52
<i>LA POSIZIONE INTERBANCARIA</i>	52
<i>I FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA; FONDI PER RISCHI E ONERI</i>	53
<i>PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</i>	54
<i>I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ</i>	55
IL CONTO ECONOMICO	60
<i>TASSI MEDI</i>	60
<i>MARGINE DI INTERESSE</i>	61
<i>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</i>	62
<i>RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA</i>	63
<i>GLI ONERI OPERATIVI</i>	64
<i>GLI ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI</i>	65
<i>LE RETTIFICHE E LE RIPRESE DI VALORE SUI BENI MATERIALI E IMMATERIALI</i>	66
<i>GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE</i>	66
<i>IL RISULTATO ECONOMICO DI PERIODO</i>	66
<i>I PRINCIPALI INDICATORI DELL'ATTIVITÀ</i>	67
5. GLI EVENTI RILEVANTI DELL'ESERCIZIO	67
DEFINIZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE 2024-2026	69
NPE STRATEGY	71

ENVIRONMENTAL, SOCIAL E GOVERNANCE (ESG) E CAMBIAMENTO CLIMATICO - PROGRAMMA ESG - SOSTENIBILITÀ	73
IMPATTI DELLA CRISI UCRAINA E INIZIATIVE CONSEGUENTI	76
RIORGANIZZAZIONE DEL COMPARTO “CORPORATE” DEL GRUPPO	77
RIORGANIZZAZIONE DEL COMPARTO “BANCASSURANCE” DEL GRUPPO	77
COMPARTO “BANCASSURANCE” DEL GRUPPO - NUOVE PARTNERSHIP ASSICURATIVE	78
INTERVENTO PER IL SALVATAGGIO DI EUROVITA S.P.A.	79
RIORGANIZZAZIONE DEL COMPARTO “RETAIL” DEL GRUPPO – MONETICA	80
PARTNERSHIP CON BANCO BPM S.P.A. E FSI SGR S.P.A. NELL’AMBITO DEL COMPARTO “RETAIL” DEL GRUPPO – MONETICA	80
RIORGANIZZAZIONE DEL COMPARTO “OPERATIONS” DEL GRUPPO – BANCA CORRISPONDENTE E BANCA AGENTE	80
RIORGANIZZAZIONE DEL COMPARTO “OPERATIONS” DEL GRUPPO – POLO UNICO DI BACK OFFICE	80
LE PRINCIPALI MODIFICHE INTERVENUTE AL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	81
GLI INTERVENTI REGOLAMENTARI E DI SUPERVISIONE	81
<i>BANKING PACKAGE 2021</i>	81
<i>CMDI FRAMEWORK</i>	82
<i>DISCIPLINA DEI COVERED BOND</i>	82
<i>DERIVATI</i>	84
<i>INDICI DI RIFERIMENTO - BENCHMARK</i>	85
<i>ONERI DERIVANTI DALLA PARTECIPAZIONE AL MERCATO</i>	85
<i>SERVIZI E ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</i>	85
<i>SISTEMA DI GARANZIA DEI DEPOSITI</i>	86
<i>TUTELA DEL CONSUMATORE</i>	86
<i>SERVIZI DI PAGAMENTO</i>	87
<i>SISTEMI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE</i>	87
<i>TRASPARENZA</i>	87
<i>CONTINUITÀ OPERATIVA</i>	88
<i>SISTEMA INFORMATIVO</i>	88
<i>DIRITTO DEL LAVORO</i>	88
<i>WHISTLEBLOWING</i>	89
<i>RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELLE PERSONE GIURIDICHE - D. LGS. 231/01</i>	89
<i>ENVIRONMENTAL, SOCIAL E GOVERNANCE (ESG) E CAMBIAMENTO CLIMATICO</i>	89
<i>PRIVACY</i>	90
<i>RISCHI E INCERTEZZE</i>	91
<i>CRISI GEOPOLITICA E PROSPETTIVE PER IL 2024</i>	91
<i>RISCHI (MISURABILI E NON MISURABILI) E INIZIATIVE INDIRIZZATE ALLA GESTIONE E CONTENIMENTO</i>	92
<i>PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE DEI PROFILI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITÀ</i>	93
<i>RECOVERY PLAN</i>	95
<i>EBA EU-WIDE STRESS TEST</i>	95
<i>ATTIVITÀ ISPETTIVE CONDOTTE DALLE AUTORITÀ SUL GRUPPO</i>	95
6. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	97
ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI DEL GRUPPO	97
LA FUNZIONE INTERNAL AUDIT	98
LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT	99
LA FUNZIONE COMPLIANCE	100
LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO	102
L’AMMINISTRATORE CON DELEGA SUL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO	103
7. INDICAZIONI IN MERITO AGLI ALTRI CONTENUTI OBBLIGATORI DELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE	103
INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL’AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL’ART. 2528 DEL CODICE CIVILE	103
CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL’ART. 2 L. 59/92 E DELL’ART. 2545 C. C.	105
INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ	106
RATING	106
INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	107
INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL’UTILIZZO DI STIME	108
PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI SISTEMI DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO ESISTENTE IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA (ART. 123-BIS, COMMA 2, LETT. B) DEL T.U.F.	108
PUBBLICAZIONE DEL BILANCIO	108
FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO	108
EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	109

8. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI

109

9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

110

Care Socie, cari Soci,

lo scorso anno, in occasione dell'Assemblea di Federcasse, abbiamo celebrato il 140° della costituzione della prima Cassa Rurale, a Loreggia, in provincia di Padova, da parte di Leone Wollemborg, un giovane che aveva 24 anni nel 1883. La sua idea era quella di *“aiutare i bisognosi ad aiutare loro stessi ed aiutarsi tra di loro”*: è la formula della Cassa Rurale.

Su questa radice si è sviluppata nel tempo la finanza mutualistica. Che si mantiene viva, vitale e capace di incidere, come evidenziano almeno tre segnali:

- a) *la capacità di adattamento ai tempi*. Il Credito Cooperativo è cambiato mantenendo la propria identità, come dimostrano le finalità fissate nell'art. 2 dello Statuto delle nostre banche, così simili a quelle previste dallo stesso articolo della prima Cassa Rurale italiana. Ha attraversato tre riforme (quella del 1937 con il TUCRA, quella del 1993 con il TUB e quella del 2016-2018 con la costituzione dei Gruppi bancari cooperativi e per le Raiffeisen dell'IPS) senza trasformare i propri tratti caratteristici *“alla base”*. E in questi 140 anni, per affrontare le sfide tempo per tempo emergenti, ha saputo innovare, dandosi strumenti di categoria e soluzioni originali;
- b) *il crescente riconoscimento proveniente dai soci, dalle socie e dalle comunità*. Negli anni, le BCC hanno visto aumentare sensibilmente la dimensione delle compagini sociali (sono più di un milione e quattrocento mila le socie e i soci), il radicamento territoriale (sono presenti nel 93% delle province italiane), le quote di mercato;
- c) *la testimonianza dei fatti*, ovvero la declinazione concreta del modo di *“fare banca differente”*, in coerenza con l'identità mutualistica, restituita dalle numerosissime storie di sviluppo, di cooperazione, di inclusione diffuse nei territori.

Quanto accaduto in questi anni, dalla pandemia all'intensificarsi della crisi climatica, al deflagrare dei conflitti, ha messo in primo piano la necessità di una visione ampia e multidimensionale dell'agire economico. La sola crescita economica e la massimizzazione del profitto individuale possono portare ad una riduzione del ben-vivere.

L'omogeneità dei modelli di business porta a comportamenti uniformi e fortemente ciclici che possono favorire l'accumulo di rischi. La diversità aumenta invece la probabilità di comportamenti asincroni che possono accrescere la resilienza del sistema.

L'originale modello mutualistico, così come declinato nell'operatività dalle BCC-CR, contribuisce alla *teleodiversità*, ovvero alla diversità dei fini delle imprese bancarie e quindi alla stabilità del sistema. E concorre al raggiungimento della sostenibilità, attributo necessario di ogni prospettiva di reale sviluppo economico: la sostenibilità *“integrale”* è presente da decenni nei nostri statuti: in ottica ambientale, sociale, intergenerazionale.

La finanza mutualistica, l'esperienza della Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale, Cassa Raiffeisen, non rappresenta una reliquia del passato, ma una modernissima risposta alle esigenze delle persone, delle imprese, delle comunità.

1. Contesto di riferimento

1.1 Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano e dei mercati finanziari e il contesto bancario

Lo scenario internazionale

Nella seconda metà del 2023 l'economia globale si è andata normalizzando dopo gli shock degli ultimi anni, ma l'attacco di Hamas a Israele in ottobre ha aumentato il rischio di nuove tensioni commerciali e inflazionistiche mondiali. La crisi pandemica e successivamente l'invasione Russa dell'Ucraina avevano creato strozzature dal lato dell'offerta nel mercato dei beni, in quello delle materie prime, ma anche nel mercato del lavoro; strozzature che sono state contrastate da politiche monetarie e fiscali estremamente espansive a sostegno della domanda. Ne è seguita un'impennata inflazionistica che ha costretto le banche centrali di numerosi paesi ad avviare una restrizione monetaria come non si vedeva dagli anni 80. Nel corso del 2023 la gran parte di questi squilibri stava rientrando. In particolare, negli ultimi mesi dello scorso anno si è osservato un rilassamento delle condizioni di offerta nei mercati dei beni, dove i colli di bottiglia sono in gran parte venuti meno, accompagnato da un calo dei prezzi delle materie prime, che tuttavia sono ancora su livelli superiori a quelli precrisi. Inoltre, si è osservato un aumento della partecipazione al mercato del lavoro sia negli Stati Uniti, sia in Europa che sta determinando un aumento dell'occupazione con crescita salariali in media moderate. Il buon andamento dell'occupazione ha sostenuto i redditi delle famiglie e quindi i consumi e l'attività economica. Si ritiene, però, che questo scenario abbia poche probabilità di protrarsi nel 2024. A seguito delle ostilità tra Israele e Hamas, a partire dalla seconda metà dello scorso novembre, peraltro, le milizie Huthi, che controllano una parte dello Yemen, hanno attaccato diverse navi mercantili nello stretto di Bab el-Mandeb, all'imbocco del Mar Rosso. Per questo passaggio, situato sulla direttrice che collega il Canale di Suez e l'Oceano Indiano, transita circa il 12 per cento del commercio mondiale. I rischi crescenti per l'incolumità degli equipaggi e per la sicurezza del carico hanno progressivamente spinto le principali compagnie di trasporti a dirottare il traffico navale sulla rotta più lunga che circumnaviga il continente africano con ripercussioni inevitabili sui costi del trasporto navale. Al di là di un nuovo rischio inflazionistico legato all'escalation della guerra in Medio Oriente, si osservano, in ogni caso, segnali di rallentamento dell'attività economica e vari fattori portano a ritenere che la crescita sarà debole. Le politiche monetarie restrittive nelle economie avanzate, ma non solo, hanno pian piano indebolito la domanda, prima nei settori più sensibili ai tassi di interesse, in seguito in maniera più diffusa.

Il PIL. L'economia USA continua a stupire al rialzo, 0,8% la crescita del PIL nel quarto trimestre del 2023 rispetto al terzo, ma continua il progressivo assorbimento dell'eccesso di domanda di lavoro. L'area dell'euro è praticamente in stagnazione da un anno (-0,1% nel terzo trimestre sul precedente) e la sua economia più importante, quella tedesca, deve affrontare un'imprevista riduzione di risorse pubbliche per finanziare la transizione energetica a seguito della recente sentenza della Corte costituzionale. Le difficoltà cinesi aggiungono ragioni di prudenza, con le misure messe in atto dalle autorità per limitare le tensioni nel mercato immobiliare e rilanciare l'attività economica che mostrano un'efficacia limitata e non sembrano in grado di confermare il ritmo di crescita del PIL del 2023 (5,2%) Questo anche perché esso trova radici nella crisi del settore immobiliare che sembra tutt'altro che temporanea. Inoltre, l'incertezza relativa a importanti elezioni che si terranno nel prossimo anno – dalle presidenziali americane a quelle per il rinnovo del parlamento europeo, nonché in India, dopo quelle tenutesi a Taiwan – peserà sulle scelte degli operatori economici.

Inflazione in riduzione... Allo stesso tempo si è registrata una progressiva e diffusa riduzione dell'inflazione che, sebbene con qualche esitazione, è rientrata verso valori più accettabili per le banche centrali grazie al raffreddamento della domanda, ma anche alla decisa caduta dei prezzi dei prodotti energetici: ciò apre la porta a riduzioni dei tassi di interesse che le banche centrali di alcuni paesi emergenti hanno già avviato. I prezzi delle materie prime riflettono le debolezze e l'incertezza di fondo

dell'economia globale, incorporando anche attese di una difficile gestione dell'offerta. Per il petrolio, ulteriori riduzioni della produzione da parte dell'OPEC+ al fine di sostenere i prezzi saranno difficili da implementare; i paesi coinvolti difficilmente possono sostenere una ulteriore riduzione delle quantità, in un momento in cui l'abbondanza di offerta statunitense e le prospettive globali mantengono debole il mercato. Per quanto riguarda il gas in Europa, anche in questo caso l'aumento dell'offerta statunitense, in parte legato ai problemi di attraversamento nel canale di Panama che ha confinato sul lato atlantico molta dell'offerta, ha concorso, assieme al clima relativamente mite e al comportamento prudentiale (le scorte di gas in Europa sono ai massimi storici), a una diminuzione dei prezzi. A livello globale, anche le scorte di molti prodotti non energetici sono elevate. Questi fattori, combinati con una domanda attesa più debole, soprattutto da parte della Cina, rendono poco probabili ulteriori aumenti dei prezzi

... ma c'è qualche rischio al rialzo. La possibilità di una improvvisa e violenta ripresa dei prezzi è alimentata al momento solo dal rischio di un drastico peggioramento e allargamento del conflitto nell'area mediorientale. I recenti ostacoli succitati relativi alla navigazione attraverso lo stretto di Panama, a causa della siccità, e il canale di Suez, per gli attacchi terroristici, stanno segmentando e deviando il commercio verso altre rotte, ricombinando da un lato, il quadro di offerta globale, ma dall'altro, aumentando i costi di trasporto, come mostrato dai picchi nel Baltic Exchange Dry Index da dicembre 2023. Ciò potrebbe innescare nuove pressioni inflazionistiche, non solo per questi extra-costi ma anche rimettendo in crisi, almeno nel breve periodo, le complesse catene globali del valore.

Tuttavia, nonostante l'aumento delle tensioni geopolitiche, al momento si conferma uno scenario di *soft-landing* per l'economia globale e stimiamo una crescita del PIL mondiale del 3,1% nel 2023, ormai in gran parte acquisita, seguita da un rallentamento (attorno al 2,6%) nel 2024.

Il *soft-landing* dovrebbe caratterizzare in primis **l'economia statunitense**, nonostante la forte crescita del PIL nel secondo semestre del 2023. Due fattori hanno contribuito a sostenere il potere d'acquisto delle famiglie. Innanzitutto, a dicembre i salari orari hanno mostrato un aumento del 20,8% rispetto a dicembre 2019, compensando ampiamente l'aumento del 19,4% dei prezzi al consumo avvenuto nello stesso periodo. In secondo luogo, il mercato del lavoro è rimasto forte, con circa 200 mila nuovi posti di lavoro creati ogni mese. Al contempo, le famiglie hanno ridotto la propensione al risparmio per mantenere il più possibile invariato il modello di consumo e ciò, insieme all'esaurimento dei risparmi cumulati durante la pandemia, mette in dubbio la sostenibilità di questo modello di crescita nei prossimi anni. Ci si aspetta, quindi, un rallentamento dei consumi, che contribuirà anche a una diminuzione dell'inflazione prevista attorno al 2,5% nella media del 2024. Il risultato del quarto trimestre porterà un effetto trascinarsi di almeno 4 decimi di punto di maggior crescita per il 2024, a parità di tutto il resto, portandola in prossimità del 2%.

L'economia cinese continua ad essere debole, principalmente a causa dei problemi nei settori immobiliare e delle costruzioni. Il miglioramento della produzione industriale a dicembre è stato compensato da una forte contrazione dell'indice PMI manifatturiero. Le aspettative per il settore dei servizi stanno migliorando, ma le vendite al dettaglio rimangono piatte e gli investimenti rimangono molto deboli. Questa debolezza è confermata dall'inflazione che rimane intorno allo zero. Il mercato estero, inoltre, sembra incapace di sostenere la domanda, mentre i debiti dei governi locali rappresentano un vincolo significativo alla possibilità di un ulteriore stimolo pubblico per l'economia. A gennaio le autorità cinesi hanno promosso una nuova tornata di aiuti all'economia ma ancora una volta attraverso un'ulteriore iniezione di liquidità e di misure di promozione del credito. Se questo lascia intuire che la debolezza del sistema economico sia sempre più preoccupante anche nella percezione dei policy-maker non è chiaro se possa essere letta come la premessa per la ricerca di interventi più decisi. Tutte queste considerazioni ci portano a prevedere una crescita al di sotto del 5% nel 2024.

Le prospettive di crescita **nell'area euro** rimangono deboli nonostante il calo dell'inflazione. Il leggero calo del PIL nel terzo trimestre 2023 ha interessato la maggior parte delle economie dell'area ed è stato causato dal calo delle esportazioni e della domanda interna. L'inflazione al consumo ha seguito una tendenza decrescente per tutto il 2023 e prevediamo possa continuare nel 2024, nonostante l'aumento di dicembre (2,9% da 2,4% di novembre), dovuto agli effetti di base nella componente energetica. La cosa

più importante è che anche l'inflazione *core* sta diminuendo (3,9% a dicembre da 4,2% in novembre), sebbene a un ritmo più lento del previsto, a causa di un contributo persistente di 1,6 punti percentuali da parte dei servizi. A differenza degli Stati Uniti, nonostante una crescita media del 4,5% dei salari contrattuali nei primi nove mesi del 2023, i salari dell'area euro stanno perdendo terreno rispetto all'inflazione, e questo minerà la crescita del consumo delle famiglie anche nel 2024. La politica monetaria restrittiva e l'aumento dell'incertezza stanno alla fine frenando gli investimenti sia in macchinari che in costruzioni, dopo un forte calo dei prestiti e mutui nel 2023. Dal momento che possiamo aspettarci che lo stimolo fiscale si esaurisca, insieme alla disattivazione della clausola che ha permesso la messa in pausa del patto di stabilità e crescita sino alla fine del 2023 abbiamo rivisto la crescita del PIL al ribasso allo 0,4% nel 2024.

La politica monetaria. La debolezza della domanda interna ci porta anche a prevedere un calo più rapido dell'inflazione nel 2024. Non ci si attende che la Fed e la BCE inizino a ridurre i tassi di politica monetaria prima dell'estate. Al momento non c'è preoccupazione per la carenza di liquidità negli Stati Uniti o nell'area euro, il che sta consentendo alle banche centrali di mantenere i tassi elevati e ridurre i loro asset in modo costante.

Lo scenario per l'economia italiana

I dati Istat appena usciti confermano le stime Prometeia di una crescita del PIL dello 0,7% nel 2023, uguale al trascinarsi statistico. Dopo essere aumentato nel primo trimestre rispetto al precedente dello 0,6%, il PIL è sceso dello 0,3% nel secondo e cresciuto, seppure lievemente, sia nel terzo (0,1%) che nel quarto (0,2%). **La stima del quarto trimestre** è preliminare e riflette dal lato della domanda, un contributo positivo delle esportazioni nette parzialmente attenuato da quello negativo della domanda interna al lordo delle scorte. Tra le componenti della domanda aggregata (di cui ancora non si conosce il dettaglio), stimiamo una crescita sia degli investimenti in costruzioni sia delle esportazioni di beni e una flessione delle importazioni. Sorprendente l'apporto delle esportazioni, che sarebbero riuscite a più che compensare la debolezza della domanda tedesca con la crescita in altri paesi europei. Da questa prima analisi ci sembra esca confermata la debolezza sia della spesa delle famiglie sia degli investimenti in beni strumentali, in linea con quella della produzione industriale.

In media d'anno, **la spesa delle famiglie** sarebbe comunque in aumento rispetto al 2022, nonostante il forte rincaro dei prezzi. Un risultato tutto sommato positivo, reso possibile dal ritorno ai livelli precrisi della spesa nei servizi che più erano stati sacrificati durante la pandemia, dal buon andamento dell'occupazione e dal risparmio eccezionale accumulato durante la crisi sanitaria. Questo insieme di fattori ha permesso di contenere l'impatto negativo della perdita di potere d'acquisto dovuta al forte rincaro dei prezzi al consumo (pari al 10% tra gennaio 2022 e dicembre 2023).

L'inflazione. Il calo dell'inflazione è stato molto marcato negli ultimi mesi, passando da oltre il 5% dell'estate 2023 allo 0,6% di dicembre. In media d'anno, l'inflazione al consumo è stata del 5,7%, in decisa riduzione rispetto al 2022, quando ha raggiunto il picco dell'8,1%. Il calo recente dell'inflazione può essere imputato, per lo più, ai cosiddetti "effetti base", che continueranno, con segni alterni, a provocare oscillazioni, anche ampie, nell'evoluzione dell'inflazione complessiva. Ciò sottolinea la necessità di monitorare l'inflazione di fondo, che a dicembre è scesa al 3,1%, dal 3,6% di novembre, ma è ancora in aumento mese su mese (0,3%).

L'occupazione. Il mercato del lavoro ha continuato a essere in buone condizioni anche nei mesi finali del 2023, contribuendo a ridimensionare gli effetti negativi della crescita dei prezzi sul potere d'acquisto delle famiglie. Rispetto a novembre del 2022, il numero di occupati è cresciuto di 520 mila unità, di cui circa 500 mila dipendenti. L'anno chiude quindi un ciclo ricco di lavoro, poiché rispetto a quelli passati la crescita di occupazione è stata davvero rimarchevole, ma è frutto di eventi eccezionali, poiché associata a una analoga crescita eccezionale di attività economica trainata dal settore delle costruzioni. Nello stesso tempo, le retribuzioni hanno continuato a crescere: nei primi nove mesi del 2023, l'incremento della retribuzione oraria media rispetto allo stesso periodo del 2022 è stato del 2,6%, con una accelerazione in corso d'anno (3% a settembre rispetto a settembre 2022). Alla luce delle

informazioni disponibili, con la cautela del caso, ciò che si osserva è che la crescita dei salari prosegue ma senza che possa essere identificata una vera e propria rincorsa dell'inflazione.

L'economia italiana nel 2024. Anche se le vicende geopolitiche, con i riflessi sulla tenuta delle *supply chains* e sui prezzi dei trasporti e delle materie prime, aumentano il rischio che il processo di disinflazione trovi qualche inciampo, è indubbio che trimestre dopo trimestre la probabilità che l'economia italiana conosca una vera e propria recessione si allontana. Il trascinamento statistico (ossia la crescita che si conseguirebbe se il PIL rimanesse invariato nel corso dell'anno) sul 2024 è positivo (+0,1%) e gli indicatori che si stanno rendendo disponibili in queste ultime settimane mostrano segnali di riavvio del ciclo. Un risultato quindi incoraggiante, che sarà reso possibile dalla discesa dell'inflazione, dall'impulso espansivo degli investimenti finanziati dal PNRR e dalla politica di bilancio ancora lievemente espansiva.

1.2 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con una tendenza pluriennale, a ottobre 2023 il **numero di istituti di credito** nell'Area Euro è diminuito di 97 unità rispetto all'anno precedente (-2,3 per cento) attestandosi ad un totale di 3.942. La riduzione percentualmente più rilevante si è registrata in Finlandia (-5 per cento), Austria (-4,4 per cento), Germania (-3,4 per cento) e Italia (-3,8 per cento).

Numero di istituzioni creditizie – Principali paesi dell'area euro

	Germania	Spagna	Francia	Italia	Paesi Bassi	Austria	Finlandia	Area Euro
dic. 2022	1.389	192	399	440	85	444	196	4.039
ott. 2023	1.340	189	388	432	84	424	186	3.942

Anche i dati relativi a **sportelli e dipendenti** confermano il processo di razionalizzazione delle strutture fisiche dell'industria bancaria europea. Sulla base dei dati retraibili dall'*EU structural financial indicators | ECB Data Portal (europa.eu)*¹, durante il 2022, il numero di sportelli delle istituzioni creditizie è diminuito in media del 4,6 per cento nell'area euro passando da 114.148 a 108.772 unità.

Numero di sportelli – Principali paesi dell'area euro

	Germania	Spagna	Francia	Italia	Paesi Bassi	Austria	Finlandia	Area Euro
dic. 2021	21.697	19.242	35.691	21.689	726	3.422	810	114.148
dic. 2022	20.432	17.851	34.298	20.985	729	3.292	772	108.772
var %	-5,7%	-7,1%	-3,8%	-3,1%	+0,3%	-3,8%	-4,7%	-4,6%

La riduzione ha interessato principalmente la Spagna (-7,1 per cento) e la Germania (-5,7 per cento). Il dato sembrerebbe in controtendenza, invece, per i Paesi Bassi (+0,3 per cento), ma va fatto notare che questo paese aveva un numero di sportelli superiore alle 1.200 unità prima della pandemia (2019). Se si guarda al quinquennio che va dal 2018 al 2022, il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 135.057 a 108.772 unità, un calo, costante nel tempo, di circa 20 punti percentuali, che ha visto la chiusura di oltre 5.000 sportelli all'anno in media.

Dopo la riduzione che ha interessato gli anni passati (-2 per cento tra 2019 e 2020, e -1,9 per cento tra 2020 e 2021), il numero di dipendenti nella zona euro è diminuito solo marginalmente nell'ultima rilevazione (-0,6 per cento dal 2021 al 2022), attestandosi, a dicembre 2022, a 1.753.210 unità. Una flessione superiore alla media si è registrata in Spagna (-3,4 per cento), e in Italia (-1,5 per cento), mentre il dato ha evidenziato una crescita modesta in Francia (+0,5 per cento), e una più robusta nei Paesi Bassi (+7 per cento).

1.3 L'andamento dei mercati finanziari nel 2023

¹ Aggiornamento a dicembre 2023, riferito alla data di rilevazione di dicembre 2022

All'inizio del 2023 le aspettative di un calo meno marcato dell'attività economica hanno portato a una fase di euforia sui mercati azionari. Tuttavia, a marzo, con la crisi di SVB e Credit Suisse c'è stato un crollo delle quotazioni a livello globale, poi parzialmente recuperato nei mesi successivi quando, con gli interventi delle autorità statunitensi a sostegno delle banche americane e le rassicurazioni di quelle europee sulla solidità del sistema bancario e sulle differenze rispetto alla normativa svizzera – che aveva permesso l'azzeramento dei bond AT1 di Credit Suisse –, si è allontanato il rischio di contagio al settore bancario globale. L'andamento nei mesi successivi è stato piuttosto altalenante a causa di diversi fattori, per i rischi di maggiore restrizione delle Banche centrali, le tensioni geopolitiche e la crisi del settore immobiliare cinese, con l'indice azionario UEM penalizzato ulteriormente dalla stagnazione dell'attività economica, con la Germania tra le economie più deboli; l'indice USA è invece stato sostenuto dal rialzo dei titoli del settore tecnologico e dalla buona tenuta dell'economia, nonostante le pressioni legate al debito pubblico – per le discussioni sull'innalzamento del tetto al debito, il declassamento da parte di Fitch (che ha tolto la tripla A) e i timori di *shutdown*. Nonostante l'acuirsi delle tensioni geopolitiche, con l'attacco di Hamas di inizio ottobre, nell'ultima parte dell'anno c'è stato poi un marcato rialzo delle quotazioni azionarie, guidato dalla possibilità che le Banche centrali, vista la sensibile riduzione dell'inflazione, potessero anticipare il taglio dei tassi ai primi mesi del 2024. Gli indici azionari hanno quindi chiuso il 2023 con performance molto positive, superiori al 20% negli USA, di poco inferiori al 30% in Italia e più contenute nell'UEM (circa 15%).

Nel corso del 2023 le Banche centrali hanno confermato l'intenzione di mantenere il proprio focus sull'inflazione. Nonostante le attese di una BCE ancora restrittiva, il Bund decennale fino all'estate è salito marginalmente, frenato dai segnali di debolezza mostrati dall'economia tedesca; la fase di rialzo si è poi intensificata dopo l'estate, per i timori che le Banche centrali potessero rimanere restrittive più a lungo per contrastare i rinnovati timori sull'inflazione. Dopo essersi avvicinato alla soglia del 3%, il Bund decennale, in linea con l'andamento dei tassi internazionali, da metà ottobre ha invertito l'andamento che ha caratterizzato i mesi precedenti. L'andamento, comune anche agli altri tassi internazionali, è stato influenzato dalla revisione al ribasso delle aspettative di inflazione, soprattutto dopo i dati migliori delle attese sull'inflazione corrente, che ha portato i mercati ad allontanare definitivamente la possibilità di altri rialzi dei tassi di policy e, anzi, anticipando ai primi mesi del 2024 l'avvio della fase espansiva. Il Bund ha poi chiuso l'anno intorno al 2%. Il Treasury, che precedentemente era salito di più per le pressioni sul debito, arrivando a sfiorare il 5%, a fine 2023 si è attestato poco sotto il 4%.

A differenza del passato, lo spread BTP-Bund non ha risentito delle tensioni nel settore bancario di marzo, rimanendo intorno ai 160pb anche nei mesi successivi, grazie al supporto della BCE (tra i riacquisti di titoli in scadenza nel quadro del PEPP e la possibilità di utilizzare il TPI) e a un quadro politico più stabile. Lo spread ha iniziato poi ad ampliarsi a partire dall'estate, toccando anche i 200pb, per le aspettative di crescita economica più debole e le maggiori pressioni sui conti pubblici italiani; lo spread si ha iniziato a scendere da metà ottobre, dopo le decisioni delle agenzie di rating sul debito pubblico – Moody's ha migliorato l'*outlook* da negativo a stabile – e per le aspettative di una BCE più espansiva. Lo spread BTP-Bund ha quindi chiuso il 2023 sotto i 170pb per la scadenza decennale.

1.4 L'andamento del sistema creditizio italiano

Nel corso del 2023 l'evoluzione del **credito** è stata condizionata non solo dal rapido adeguamento dei tassi d'interesse che ha scoraggiato la domanda di famiglie e imprese ma anche da condizioni di offerta più rigide, connesse a una minor tolleranza del rischio da parte delle banche a causa dell'incertezza della congiuntura economica. Ecco che, nel complesso, dopo i primi segnali di rallentamento registrati nel primo trimestre, i **prestiti bancari** hanno mostrato un progressivo trend di riduzione fino a registrare a novembre 2023 un -3,2% (al netto della componente verso controparti centrali e al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni). Il credito alle imprese, che già a fine 2022 stentava a crescere, ha mostrato la contrazione maggiore (-4,8% a novembre 2023, dal -0,4% di fine 2022, al netto dell'effetto

di transazioni e cartolarizzazioni). Al mutare delle condizioni dell'offerta, le imprese hanno infatti risposto finanziando sempre di più il proprio fabbisogno di capitale attraverso l'utilizzo della liquidità accumulata negli anni passati e anche ricorrendo a canali alternativi a quello bancario. Il credito alle famiglie, invece, dopo aver mostrato una maggior tenuta nei primi sei mesi del 2023, ha cominciato a ridursi dal terzo trimestre (-0,6% a settembre rispetto al +1% di giugno 2023) chiudendo il 2023 in ulteriore rallentamento (-1,2% a dicembre 2023). Per tutto il 2023 debolezza del mercato immobiliare ha condizionato negativamente la crescita dei prestiti destinati all'acquisto di abitazione da parte delle famiglie alle prese con maggiori difficoltà nell'ottenimento di un mutuo. Al contrario invece, il credito al consumo è rimasto in crescita, in linea con l'aumento della spesa in beni durevoli, anche grazie agli incentivi governativi sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici eco-sostenibili (bonus mobili ed elettrodomestici).

Nel 2024 pur in un contesto di debolezza dell'economia, con il rientro dell'inflazione e una politica monetaria che torna ad essere più accomodante, il miglioramento del potere di acquisto consentirà al tasso di crescita del credito alle famiglie di tornare in territorio positivo a fronte di una stabilizzazione del credito alle imprese. Solo nel biennio 2025-2026 si prospetta un consolidamento nella crescita del credito a famiglie e imprese (nell'insieme +1% medio annuo) grazie all'impulso derivante dagli investimenti attivati dal PNRR e alla ripresa del reddito disponibile delle famiglie. L'ulteriore utilizzo della liquidità da parte di famiglie e imprese rimarrà un freno alla domanda di credito bancario in prospettiva e potrebbe, inoltre, ridurre eventuali posizioni debitorie in essere mediante rimborsi parziali per risparmiare sulle rate.

Tutti gli **indicatori di rischio** del credito nei primi nove mesi del 2023 hanno continuato a mantenersi su valori storicamente molto bassi. Questo fattore è in gran parte derivante dalle misure introdotte dal governo e dalle altre istituzioni, per contrastare la pandemia prima e gli effetti derivanti dal conflitto in Ucraina successivamente, e che hanno permesso di allungare il naturale ritardo con cui il deterioramento del ciclo economico si manifesta sulla qualità degli attivi. Ma riflette anche una maggiore resilienza di famiglie e imprese rispetto alle crisi precedenti. Nel terzo trimestre del 2023 il tasso di deterioramento del credito, in particolare, è rimasto in aggregato su livelli minimi (1% il valore annualizzato, leggermente al di sopra del valore del 2022), mostrando però i primi segnali di aumento (nello specifico per le famiglie rispetto al trimestre precedente) che prevediamo acutizzarsi a partire dai prossimi trimestri. I volumi di crediti deteriorati in bilancio sono stati altresì contrastati dal proseguimento delle cessioni sul mercato con lo stock di sofferenze che a fine 2023 si è attestato su un valore poco al di sotto dei 30 miliardi (-4% su fine 2022) pari all'1,9% dello stock di prestiti in essere². Per il triennio di previsione si conferma uno scenario in cui, nonostante il peggioramento del contesto economico e gli effetti della rapida risalita dei tassi d'interesse, l'aumento degli indicatori di rischio non avverrà con la stessa intensità del passato: la maggiore attenzione degli operatori ai criteri di erogazione e una domanda di credito più attenta hanno generato coorti di prenditori di migliore qualità e anche all'ampia liquidità accumulata da famiglie e imprese potrà essere utilizzata per contrastare le prime difficoltà. L'aumento della rischioosità è previsto culminare nel 2024 per poi diminuire gradualmente dal 2025.

Dal lato del **fundings**, nel corso del 2023 è proseguito il processo di ricomposizione della raccolta diretta bancaria dalle componenti più liquide alle forme a maggiore scadenza. L'aumento dei tassi di interesse e l'alta inflazione hanno reso sempre meno conveniente l'accumulo di liquidità a scopo precauzionale da parte di famiglie ed imprese, che hanno utilizzato la liquidità in uscita dai conti correnti non solo come investimento, ma anche per finanziare i consumi e le attività operative. Questa parziale riconversione ha causato una riduzione della raccolta diretta a fine 2023, di circa il 2% (considerando depositi, al netto della componente di CDP, e obbligazioni). Il forte aumento dei depositi con durata prestabilita (+90%, al lordo della componente legata alle cartolarizzazioni), su cui è stata applicata una remunerazione più elevata, ha contribuito solo parzialmente a tamponare il significativo decremento nella componente dei conti correnti (-9%). Nel prossimo triennio la raccolta diretta continuerà a ridursi, anche se a ritmi meno

² Gli indicatori includono i crediti della CDP ma non includono i finanziamenti interbancari e verso banche centrali.

intensi rispetto al 2023 (-0,7% medio annuo nel 2024-26), per effetto delle ulteriori uscite dai conti correnti (-5,6% medio nel 2024-26), ancora sfavoriti da un differenziale di tasso rispetto alle altre forme più vincolate. Infatti, il processo di ricomposizione del funding verso la raccolta a maggiore scadenza sarà anche favorito da esigenze regolamentari, per mantenere adeguati gli indicatori di raccolta stabile una volta rimborsata tutta la liquidità TLTRO e ciò potrebbe anche esercitare ulteriori pressioni al rialzo sul costo della raccolta, oltre a quelle già generate dall'aumento dei tassi di mercato e dalla maggiore concorrenza dei titoli pubblici. L'offerta bancaria rimarrà quindi attenta, per riavvicinare la struttura del funding ad un modello più "tradizionale", ad intercettare nuova clientela mediante strumenti adeguati sia per remunerazione che per scadenza.

Nei primi nove mesi del 2023 le banche europee hanno evidenziato un netto miglioramento della redditività e un ulteriore consolidamento dei ratios di capitale. Le **banche significative italiane** hanno realizzato oltre 16,5 miliardi di euro di utili netti – valore doppio rispetto a quello del 2022 – con un ROE pari al 13,6%. Con i ripetuti rialzi dei tassi di politica monetaria, i risultati sono stati trainati ancora dal **marginale di interesse** (+54%), sebbene con una dinamica trimestrale in rallentamento (+5% la variazione del 3Q rispetto al 12% del trimestre precedente). Le **commissioni** si sono confermate in riduzione – anche su base trimestrale – per il calo dei ricavi da gestione del risparmio, prodotti assicurativi e collocamento titoli e, in alcuni casi, anche delle commissioni da attività bancaria tradizionale che hanno risentito della riduzione delle spese applicate sui conti correnti. Le **rettifiche nette su crediti** hanno mostrato una decisa contrazione sull'anno (-50%), anche se quelle ordinarie – ovvero al netto degli effetti straordinari del 2022 per le esposizioni in Russia e Ucraina – sono leggermente aumentate per effetto degli overlays, contabilizzati per assorbire eventuali ricadute di un peggioramento del contesto macroeconomico e per includere i nuovi fattori di rischio. Il costo del rischio annualizzato per i gruppi significativi si è così portato a 33 punti base (43pb nei 9M22). Il **CET1 ratio fully loaded** si è portato al 15,3%, grazie agli utili registrati nel periodo e per la riduzione degli RWA collegata alle operazioni di capital management tra cui il ricorso a cartolarizzazioni sintetiche su crediti in bonis.

Dopo i risultati brillanti della redditività tradizionale del 2023, grazie all'ampliamento della forbice bancaria, **dal 2024 si prospetta una riduzione dei margini economici** del settore perlopiù a causa dell'andamento della forbice bancaria che tornerà a stringersi. Il recupero delle commissioni non sarà sufficiente a contrastare la caduta del margine d'interesse e i maggiori costi per cui il **ROE** di sistema tornerà a scendere attestandosi intorno al 9% nel 2024 e al 5% nel 2026.

1.5 Gli interventi comunitari

Nel corso del 2023, è proseguito l'intervento della Commissione europea per rafforzare e aggiornare il quadro legislativo di temporanea deviazione dalla disciplina degli aiuti di Stato già adottato nel 2022, dopo lo scoppio della crisi che si è aperta con l'aggressione della Russia contro l'Ucraina. Una crisi che ha creato notevoli incertezze economiche, perturbato i flussi commerciali e le catene di approvvigionamento e provocato aumenti di prezzo eccezionalmente elevati e imprevisi che dall'energia si sono diffusi a molte altre materie prime e beni primari. Uno scenario sui cui hanno agito anche le ripercussioni delle sanzioni, e delle contromisure, adottate, configurando un grave turbamento dell'economia che ha colpito in tutti gli Stati membri un'ampia gamma di settori economici (condizione giuridica per la modifica dei quadri sugli aiuti di stato) e in particolare i settori colpiti dalla pandemia di COVID-19, come i trasporti e il turismo, il settore industriale, il settore agricolo e quello della trasformazione alimentare. L'impatto si è fatto sentire anche sui mercati finanziari mondiali, in particolare per quanto riguarda la liquidità e la volatilità del mercato nel commercio di materie prime.

In questo contesto, il 9 marzo 2023 è stato adottato il "Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina". Il nuovo quadro ha sostituito il precedente quadro temporaneo di crisi adottato a marzo 2022,

e modificato in ottobre 2022, per inserire due nuove sezioni di sostegno agli interventi relativi alla transizione ecologica in linea con il piano RePowerEU, i cui termini sono stati fissati a fine 2025.

Il 21 novembre 2023 il “Quadro temporaneo di crisi e transizione” è stato modificato, prorogando e rafforzando alcuni ambiti di intervento al 2024. Non sono, invece, stati prorogati i sostegni alla liquidità sotto forma di garanzie e prestiti agevolati, concessi fino al 31 dicembre 2023.

A seguito delle varie modifiche, il quadro vigente considera:

- aiuti di importo limitato, concessi fino al 30 giugno 2024: vi rientrano sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali e di pagamento, ammissibili a condizione che l'importo complessivo per impresa non superi: 280mila euro per il settore dell'agricoltura (da 250mila); 335mila euro per il settore della pesca e dell'acquacoltura (era 300mila); 2,25 milioni di euro per tutti gli altri settori (era 2 milioni);
- aiuti destinati a compensare i prezzi elevati dell'energia, concessi fino al 30 giugno 2024: vi rientrano sostegni che coprano parte dei costi energetici supplementari a condizione che i prezzi dell'energia superino significativamente i livelli precisi;
- aiuti per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e dello stoccaggio di energia, concessi fino al 31 dicembre 2025: vi rientrano sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, prestiti, garanzie o agevolazioni fiscali, compresi i crediti d'imposta, per favorire investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; investimenti nello stoccaggio di energia elettrica o termica; investimenti nello stoccaggio di idrogeno rinnovabile, biocarburanti, bioliquidi, biogas;
- aiuti per la decarbonizzazione dei processi di produzione industriale attraverso l'elettrificazione e/o l'uso di idrogeno rinnovabile e di idrogeno elettrolitico che soddisfa determinate condizioni e di misure di efficienza energetica, concessi fino al 31 dicembre 2025: vi rientrano sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, prestiti, garanzie o agevolazioni fiscali, compresi i crediti d'imposta, che comportino una riduzione sostanziale (40%) delle emissioni di gas a effetto serra prodotte da attività industriali che avvalgono attualmente dei combustibili fossili come fonte di energia o come materia prima o una riduzione sostanziale del consumo energetico (20%) associato alle attività e ai processi industriali;
- aiuti per una riduzione supplementare del consumo di energia elettrica, concessi fino al 31 dicembre 2025, nell'ambito di una procedura di gara competitiva, che includono incentivi per le attuali riduzioni del consumo di energia elettrica atti a garantire la coerenza con gli obiettivi di riduzione del gas, se risultano soddisfatte alcune condizioni cumulative;
- aiuti per accelerare gli investimenti in settori strategici per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, sempre fino al 31 dicembre 2025, che includono i sostegni agli investimenti privati diretti a colmare la carenza di investimenti produttivi in settori strategici, vale a dire: batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, inclusi l'estrazione di materie prime e la produzione di elementi chiave necessari a questi processi.

La Commissione europea ha proseguito, inoltre, negli interventi di pianificazione e regolamentazione comunitaria in ambito energetico avviati nel maggio 2022 con l'approvazione del piano RePowerEU³ e indirizzati al risparmio energetico, alla produzione di energia pulita e alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Nel 2023, sono stati effettuati due ulteriori passi avanti in tale percorso:

- l'accordo provvisorio tra Parlamento europeo e Consiglio per rafforzare la direttiva UE sulle energie rinnovabili. L'accordo innalza l'obiettivo vincolante dell'UE in materia di energie rinnovabili per il 2030 a un minimo del 42,5%, rispetto all'attuale obiettivo del 32%, raddoppiando quasi l'attuale quota di energie rinnovabili nell'UE. I negoziatori hanno inoltre concordato che l'UE punterà a raggiungere il 45% di energie rinnovabili entro il 2030 (marzo 2023);
- la definizione del meccanismo AggregateEU per l'acquisto congiunto di gas a livello europeo nell'ambito della EU Energy Platform, cui hanno aderito finora 107 aziende; la prima gara d'appalto di acquisto è stata lanciata e ha visto richieste da parte di 77 aziende europee per un volume totale di circa 11,6 miliardi di metri cubi di gas (aprile e maggio 2023).

³ Si rimanda per maggiori dettagli a quanto già riportato nel bilancio precedente.

1.6 Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

La **politica di bilancio in Italia nel 2023** è stata caratterizzata da un'intonazione ancora espansiva, dopo l'ingente sforzo messo in atto dal 2020 per contrastare gli effetti della crisi Covid-19 prima e quella energetica poi. Il rallentamento della crescita e la prospettiva del protrarsi degli effetti negativi della crisi energetica sull'attività economica hanno, infatti, indotto il governo a rallentare il sentiero di riduzione del disavanzo programmato per destinare risorse aggiuntive al rafforzamento di misure di sostegno. La legge di bilancio per il 2023 ha stanziato circa 20,5 miliardi di euro, finanziati in disavanzo, soprattutto per le misure di contrasto al caro energia a favore di famiglie e imprese in continuità con la programmazione precedente. Si sono poi aggiunti ulteriori interventi legislativi, portando nel complesso le misure di calmieramento sui costi dell'energia a 26,1 miliardi nel 2023 (dopo i 53,8 miliardi stanziati nel 2022). L'aliquota ridotta al 5% per il gas è stata estesa a tutto il 2023, così come l'azzeramento degli oneri di sistema e il rafforzamento dei bonus sociali.

In aggiunta a questi, gli interventi principali hanno interessato il **sostegno al potere d'acquisto delle famiglie**, prorogando e rafforzando l'esonero parziale dei contributi previdenziali pagati dai lavoratori dipendenti con redditi fino a 35mila euro e disponendo misure per l'incremento delle pensioni inferiori al minimo, l'assegno universale unico per i figli e sostegni per l'acquisto della prima casa. Altri **interventi espansivi hanno riguardato le imprese**, con l'estensione al 2023 di alcuni incentivi agli investimenti, e il finanziamento dei principali comparti di spesa della Pubblica amministrazione (pubblico impiego, sanità e previdenza). Infine, la manovra 2023 prevedeva sgravi fiscali determinati dall'estensione della platea dei beneficiari del regime forfetario, dall'introduzione della flat tax incrementale per i lavoratori autonomi e i piccoli imprenditori e dalla proroga delle misure di sgravio sul welfare aziendale (con l'aumento della soglia per i fringe benefit a 3 mila euro per dipendenti con figli a carico, e dei voucher a 15 mila euro).

Nel **2024**, gran parte delle misure emergenziali sui costi dell'energia decadono, fatta eccezione per il rafforzamento dei bonus per le famiglie più fragili. Tuttavia, la manovra di bilancio approvata a fine anno finanzia ulteriori interventi di sostegno, stanziando per il 2024 circa 25 miliardi di euro. Obiettivo principale restano le **famiglie a basso reddito**, su cui incidono soprattutto il rinnovo per il 2024 dell'esenzione parziale dei contributi sociali versati dai dipendenti che era già in vigore nel 2023, aumentata per le donne con figli, cui si aggiungono, ma con un impatto finanziario molto più modesto, le misure di sgravio sui premi di produttività dei dipendenti e sui fringe benefit, anch'esse confermate per il 2024. Inoltre, sempre al fine di sostenere le famiglie, vengono rifinanziate alcune spese sociali: la proroga al primo trimestre 2024 del rafforzamento del bonus sociale per l'energia elettrica, il rifinanziamento del fondo per gli acquisti (carta di solidarietà "Dedicata a te"), lo stanziamento per i mutui prima casa e le misure di pensionamento anticipato per alcune categorie.

Tra le **misure a favore delle imprese** si segnalano il finanziamento per 1.8 miliardi di euro del credito di imposta per investimenti nella ZES unica del Mezzogiorno, il rifinanziamento di 100 milioni di euro per l'anno 2024 della "Nuova Sabatini" per gli investimenti in beni strumentali da parte di micro, piccole e medie imprese, e l'autorizzazione a SACE S.p.A. a rilasciare, fino al 31 dicembre 2029, garanzie, per investimenti infrastrutturali e dell'industria (relativi questi ultimi a processi di transizione energetica e economia circolare, mobilità sostenibile, innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese). Analogamente, la "Garanzia green" di SACE è prorogata al 2024.

1.7 Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE nel 2023

Nel corso dell'anno, con particolare frequenza nel primo semestre, le decisioni del Consiglio direttivo della BCE si sono caratterizzate per i numerosi e frequenti interventi di innalzamento dei tassi.

Nella riunione del 2 febbraio 2023, Il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 50 punti base i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale, portandoli rispettivamente al 3,0%, al 3,25% e al 2,50%. Nella

medesima riunione sono state precisato le modalità di riduzione delle consistenze dei titoli detenuti dall'Eurosistema nel quadro del Programma di acquisto di attività (PAA): come annunciato a dicembre 2022, il ritmo di tale riduzione sarà pari in media a 15 miliardi di euro al mese dall'inizio di marzo alla fine di giugno 2023 e verrà poi determinato nel corso del tempo. I reinvestimenti parziali saranno condotti base a criteri di proporzionalità, neutralità e semplicità. In particolare, nell'ambito degli acquisti di obbligazioni societarie da parte dell'Eurosistema, i restanti reinvestimenti saranno orientati maggiormente verso emittenti con risultati migliori dal punto di vista climatico. I reinvestimenti entro il PEPP (*pandemic emergency purchase program*) continueranno almeno sino alla fine del 2024.

Nella riunione del 16 marzo, il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 50 punti base i tre tassi di interesse di riferimento: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati rispettivamente al 3,50%, al 3,75% e al 3,0%. Nel comunicato relativo, la BCE ha sottolineato l'elevato e perdurante livello di incertezza, attribuibile anche alle tensioni di marzo sui mercati finanziari.

Nella riunione del 4 maggio, il Consiglio direttivo ha deciso di aumentare di 25 punti base i tre tassi di interesse chiave, in linea con le attese di mercato: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati rispettivamente al 3,75%, al 4,0% e al 3,25%.

Nella riunione del 15 giugno, il Consiglio direttivo ha deciso di alzare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento, in linea con le aspettative di mercato: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati, rispettivamente, al 4,0%, al 4,25% e al 3,50%. È stata inoltre confermata la fine dei reinvestimenti dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del PAA a partire da luglio 2023.

Nella riunione del 27 luglio, il Consiglio direttivo ha deciso di aumentare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento, come preannunciato a giugno: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati, rispettivamente, al 4,25%, al 4,50% e al 3,75%. Nella medesima riunione, il Consiglio direttivo ha deciso anche di fissare allo 0% la remunerazione delle riserve obbligatorie degli enti creditizi presso l'Eurosistema, allo scopo di preservare l'efficacia della politica monetaria e migliorare l'efficienza del meccanismo di trasmissione.

Nella riunione del 14 settembre, il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento. Pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati, rispettivamente, al 4,5%, al 4,75% e al 4%, con effetto dal 20 settembre 2023. La Banca Centrale Europea ha precisato che l'incremento dei tassi rispecchia la valutazione del Consiglio direttivo delle prospettive di inflazione, considerati i dati economici e finanziari più recenti, della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria. Le proiezioni macroeconomiche di settembre formulate per l'area dell'euro dagli esperti della BCE indicano un tasso di inflazione pari in media al 5,6% nel 2023, al 3,2% nel 2024 e al 2,1% nel 2025, per effetto di una revisione al rialzo per il 2023 e il 2024 e al ribasso per il 2025.

Nella riunione del 26 ottobre, dopo dieci rialzi consecutivi, il Consiglio direttivo ha deciso di mantenere invariati i tre tassi di interesse di riferimento. I tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono dunque rimasti fermi al 4,5%, al 4,75% e al 4%. Pur non escludendo ulteriori incrementi, la BCE ha affermato che i tassi si trovano su livelli che, mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al ritorno dell'inflazione all'obiettivo.

Nella riunione del 14 dicembre, il Consiglio direttivo ha mantenuto invariati per la seconda volta consecutiva i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale, che sono dunque rimasti al 4,5%, al 4,75% e al 4%. La Banca Centrale Europea ha rivisto al ribasso le proiezioni sul tasso di inflazione medio nel 2023 e 2024, pari rispettivamente al 5,4% e 2,7%, mentre ha confermato la previsione di

inflazione al 2,1% nel 2025; l'inflazione dovrebbe poi calare all'1,9% nel 2026. Nella medesima riunione, il Consiglio direttivo ha deciso di accelerare la normalizzazione del bilancio dell'Eurosistema mediante una graduale riduzione dei reinvestimenti nell'ambito del programma PEPP: il capitale rimborsato sui titoli in scadenza continuerà a essere reinvestito integralmente nella prima metà del 2024, mentre nella seconda metà dell'anno il portafoglio del PEPP verrà ridotto in media di 7,5 miliardi di euro al mese, con la cessazione dei reinvestimenti prevista a fine 2024.

2. Il Credito Cooperativo

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria⁴

Anche nel corso del 2023 è proseguito, pur se ad un ritmo attenuato rispetto ai precedenti esercizi, il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. Il numero di BCC operanti nel nostro Paese è diminuito di quattro unità nel corso dell'anno appena trascorso.

Le filiali BCC sono diminuite in misura molto modesta, strettamente fisiologica al processo di consolidamento in atto, e i Comuni in cui le banche di credito cooperativo costituiscono l'unica presenza bancaria è aumentato rispetto al precedente esercizio.

Con riguardo all'attività di intermediazione, si rileva anche per le banche della categoria un progressivo riassorbimento del forte *trend* di crescita dei finanziamenti che ha caratterizzato gli anni post-pandemia. La variazione su base d'anno degli impieghi lordi a clientela è negativa, pur se la diminuzione risulta di intensità inferiore rispetto all'industria.

In relazione all'attività di raccolta, è proseguito il riassorbimento della liquidità depositata dalla clientela presso le filiali BCC sperimentato a partire dalla seconda metà del 2022. Il *trend* è in linea con quello rilevato per le banche commerciali.

La riduzione dei crediti deteriorati ha fatto registrare nel corso dell'anno una significativa accelerazione.

Gli assetti strutturali

Il **numero di banche di credito cooperativo** è pari a dicembre a quota **222**, in modesta riduzione rispetto alla fine del precedente anno (-1,8%).

Il **numero degli sportelli BCC** è pari a **4.089 unità** (-0,2% su base d'anno contro il -4,8% delle banche commerciali).

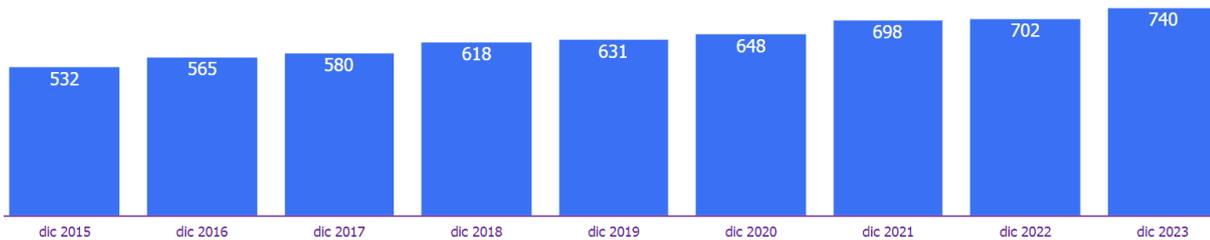
A fine 2023 le BCC-CR sono l'**unica presenza bancaria in 740 Comuni**, per l'83,9% caratterizzati da **popolazione inferiore ai 5.000 abitanti** e per il 13,8% da **popolazione tra i 5.000 e i 10.000 abitanti**. In queste località operano **842 filiali** di banche della Categoria.

I Comuni in cui le BCC operavano come unico intermediario bancario erano 38 in meno - 702 - a fine 2022.

Tale situazione oggettiva costituisce un contributo concreto e coerente particolarmente rilevante rispetto al progressivo fenomeno della chiusura dei presidi bancari e delle filiali delle banche aventi diversa natura giuridica rispetto alle BCC-CR, soprattutto delle **Aree interne** dove le nostre banche mutualistiche hanno quasi un terzo, il **31%**, delle proprie 4.089 filiali.

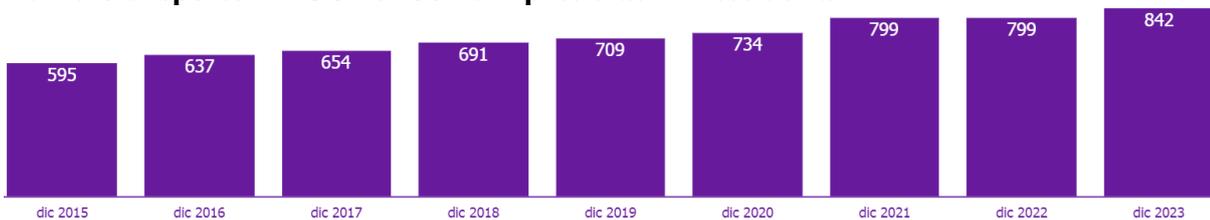
⁴ Fonte: Banca d'Italia/flusso di ritorno BASTRA e Albo degli sportelli. Dove non diversamente specificato, i dati sull'intermediazione a fine 2022 si riferiscono al mese di novembre 2022.

Numero Comuni in cui le BCC sono l'unico presidio bancario



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Numero di sportelli BCC nei Comuni presidiati "in esclusiva"



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Il **numero dei soci** delle BCC-CR ha raggiunto a settembre 2023 – ultima data disponibile – quota **1.432.709**, in crescita del **2,5%** su base d'anno.

L' **organico delle BCC-CR** ammonta alla stessa data a **29.064 dipendenti**, in sostanziale stazionarietà nell'ultimo trimestre e in crescita su base d'anno (**+1,0%** a fronte del **+0,2%** rilevato nell'industria); la **componente femminile dell'organico** è pari a settembre 2023 a **12.123 unità** (**+2,2%** su base d'anno, contro il **+0,9%** rilevato per le banche commerciali) e incide per il **41,7%** sul totale dei dipendenti BCC (**41,2%** dodici mesi prima).

I **dipendenti complessivi** del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Capogruppo dei Gruppi bancari cooperativi, delle Federazioni e delle società ed enti del sistema, approssimano le **36.000** unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

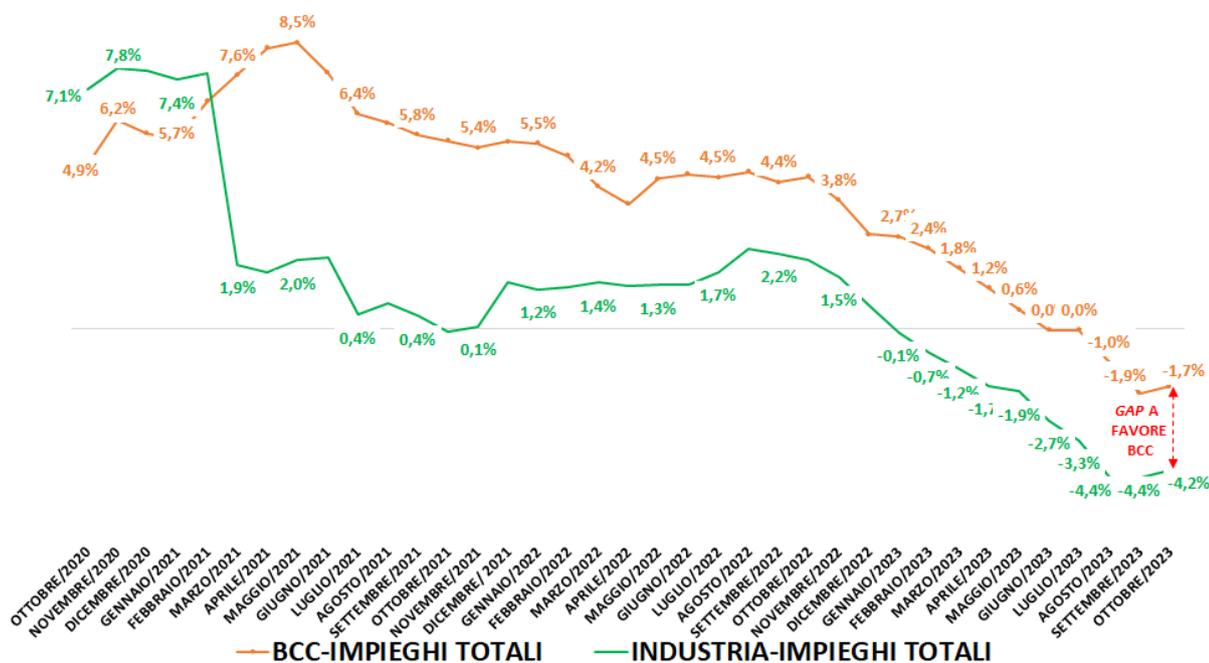
In un quadro congiunturale che permane debole, con una crescita economica pressoché nulla, frenata dall'inasprimento delle condizioni creditizie, dai prezzi dell'energia ancora elevati, da investimenti in contrazione e consumi stagnanti, si è assistito anche per le BCC a un progressivo riassorbimento nello *stock* di finanziamenti erogati. La qualità del credito erogato è migliorata significativamente nel corso dell'anno e il **rapporto sofferenze/impieghi** è oramai stabilmente migliore rispetto a quello medio dell'industria bancaria.

La raccolta ha fatto rilevare una variazione annua negativa, in linea con quanto osservato per le banche commerciali.

Attività di impiego

Gli **impieghi lordi** delle BCC sono pari alla fine di ottobre a **138,1 miliardi di euro**, in leggera crescita nell'ultimo mese rilevato. Su base d'anno l'aggregato presenta una variazione negativa (**-2,5%** a fronte del **-4,2%** rilevato nell'industria).

Dinamica degli impieghi vivi nell'ultimo triennio



Fonte: Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA

Gli **impieghi vivi** ammontano a **136,2 miliardi di euro** e risultano anch'essi in riduzione su base d'anno: **-1,7%** a fronte del **-4,2%** registrato nell'industria bancaria.

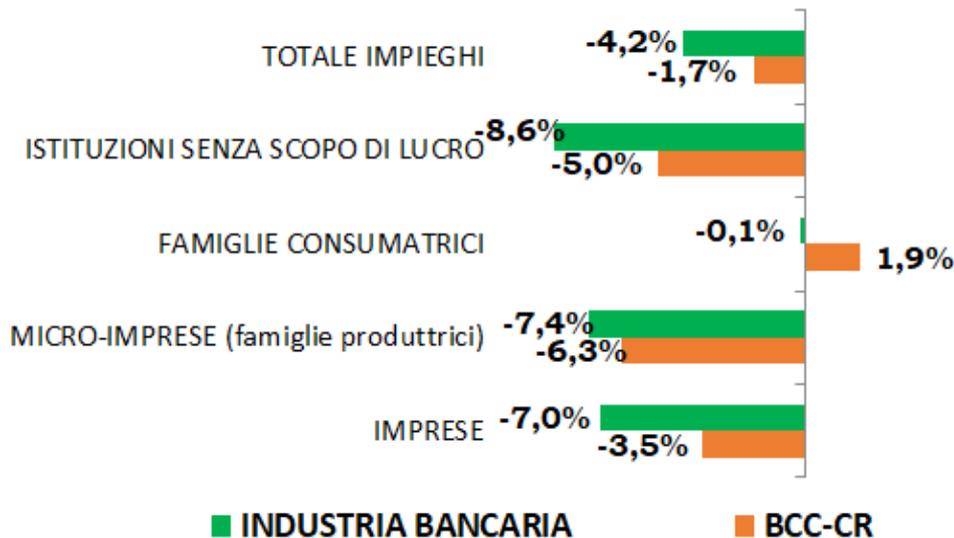
Nonostante il *trend* in rallentamento, permane un *gap* positivo nella dinamica rispetto alle banche commerciali, principalmente determinato dal positivo andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si conferma, infatti, la variazione positiva dei **finanziamenti netti rivolti alle famiglie consumatrici: +1,9%** su base d'anno a fronte della stazionarietà del sistema bancario complessivo.

Gli impieghi a famiglie consumatrici costituiscono una quota molto significativa e progressivamente crescente dei finanziamenti complessivamente erogati dalle BCC-CR; a ottobre 2023 rappresentano il **42,0%** del totale contro il **34,2%** dell'industria bancaria.

Variazione annua degli impieghi vivi per settore di destinazione del credito

OTTOBRE 2023



Fonte: Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA

I **finanziamenti netti alle imprese** sono in diminuzione su base d'anno (-3,5%), pur se la riduzione permane molto meno rilevante di quella segnalata per l'industria bancaria complessiva (-7,0%).

I finanziamenti vivi delle BCC alle imprese risultano, inoltre, in ripresa nell'ultimo trimestre rilevato (+0,5%).

In termini di consistenze, gli **impieghi delle BCC al settore produttivo al lordo della componente deteriorata** sono pari alla fine di ottobre a **75,1 miliardi di euro**. La variazione su base d'anno è negativa (-4,4%), ma l'entità della riduzione è inferiore rispetto all'industria bancaria (-7,0%).

Al netto della componente deteriorata gli impieghi erogati alle imprese ammontano a **73,6 miliardi di euro**.

La **quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela** è pari mediamente all'**8%**, in crescita rispetto al precedente esercizio, sale al **10,9% con riguardo alla sola clientela-imprese** e risulta molto più alta nei comparti produttivi di elezione e in relazione alle imprese con meno di 20 addetti.

Nel dettaglio gli impieghi delle BCC rappresentano ad ottobre 2023:

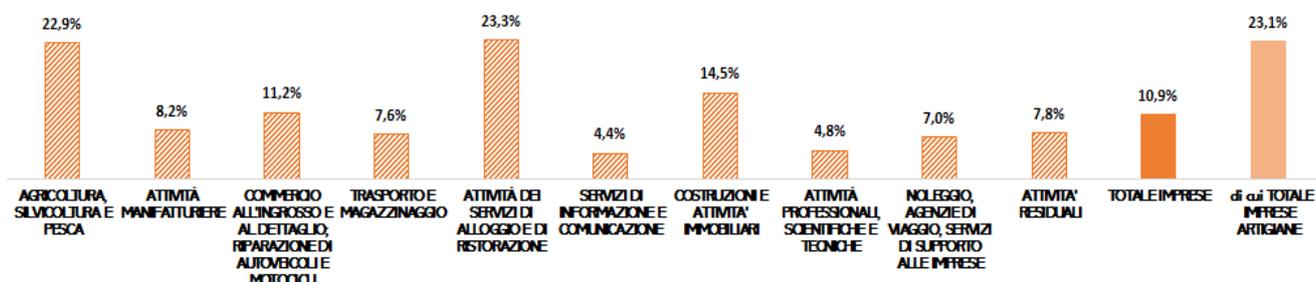
- il **23,1%** del totale dei crediti alle **imprese artigiane e piccola manifattura**;
- il **23,3%** del totale erogato per le attività legate al **turismo**;
- il **22,9%** del totale dei crediti erogati all'**agricoltura**;
- il **14,5%** di quanto erogato al settore delle **costruzioni e attività immobiliari**;
- l'**11,2%** dei crediti destinati al **commercio**.

Le quote di mercato delle BCC-CR in relazione alle imprese di dimensione più ridotta costituiscono:

- il **26,0%** dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (**imprese minori**);
- il **18,9%** del totale erogato alle famiglie produttrici (**micro-imprese**);

Le quote di mercato BCC risultano ancora maggiori, approssimando il **25-30%** in molti comparti, con riguardo alle imprese di dimensioni ridotte (micro-imprese e imprese con meno 6-20 addetti).

Quote di mercato impieghi lordi BCC-CR alle imprese per comparto produttivo di destinazione del credito OTTOBRE 2023



Fonte: Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA

Gli impieghi delle BCC rappresentano, infine, il **15,4%** del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (**Terzo Settore**) e il **9,8%** del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Qualità del credito

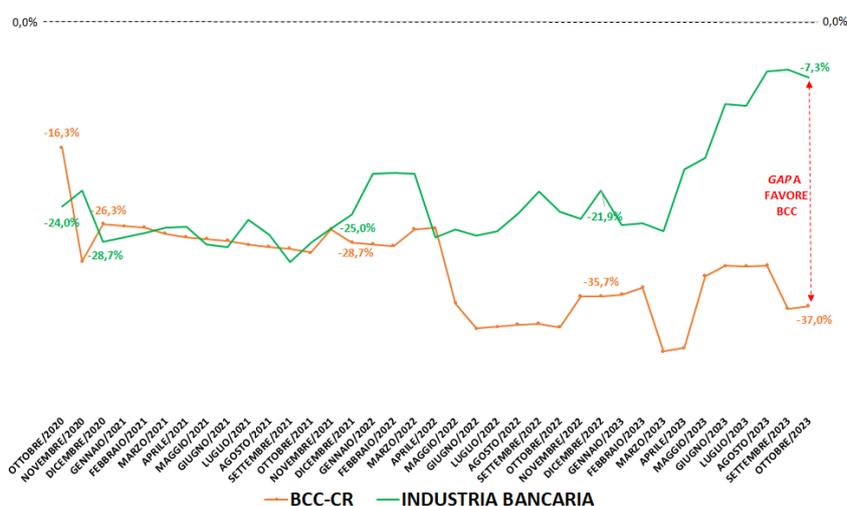
In relazione alla qualità del credito, il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC risulta pari a settembre 2023 - ultima data disponibile - al **4,2%**, in sensibile riduzione su base d'anno (era pari al 5,5% nello stesso periodo dell'anno precedente)

Nel dettaglio:

- Il **rapporto sofferenze/impieghi** scende all'**1,4%** e risulta oramai stabilmente e significativamente inferiore all'industria bancaria (1,9%).
- Il **rapporto inadempienze probabili/impieghi** è del **2,5%**, in riduzione rispetto al 3,0% rilevato a settembre 2022, ma ancora superiore a quanto riscontrato nell'industria (1,7%).
- Il **rapporto scaduti/impieghi**, infine, è stabile allo **0,3%**, in linea con il sistema bancario.

In termini di dinamica, i crediti in sofferenza delle BCC sono diminuiti anche nel corso del 2023 ad un ritmo notevolmente superiore a quello rilevato per le altre banche. Ad ottobre 2023 le **sofferenze lorde** delle banche della categoria ammontano a meno di **1,9 miliardi di euro** e presentano una riduzione su base d'anno pari a oltre cinque volte quella rilevata per l'industria (**-37,0%** contro **-7,3%**).

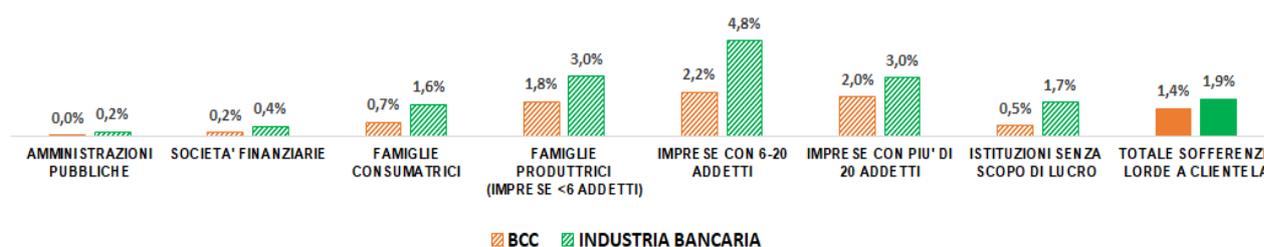
Dinamica delle sofferenze lorde nell'ultimo triennio



Fonte: Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA

Il rapporto sofferenze/impieghi delle BCC è inferiore al sistema bancario complessivo in tutti i settori di destinazione del credito ed è particolarmente soddisfacente in relazione al credito erogato alle famiglie consumatrici: **0,7%** contro l'**1,6%** dell'industria.

Rapporto sofferenze lorde/impieghi per settore di destinazione del credito OTTOBRE 2023

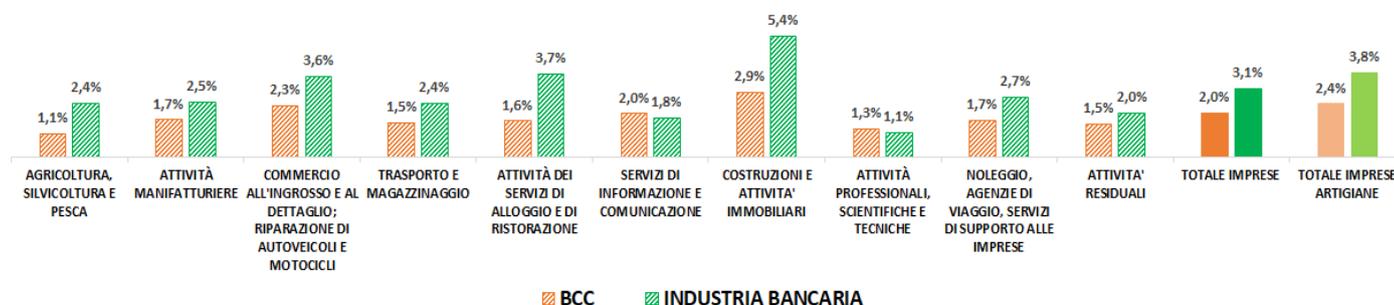


Fonte: Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA

Il rapporto risulta per le BCC inferiore all'industria con riferimento a tutte le categorie dimensionali di imprese: **micro-imprese/famiglie produttrici (1,8%** contro 3,0%), **imprese minori (2,2%** contro 4,8%), **imprese con più di 20 addetti (2,0%** contro 3,0%).

Il rapporto **sofferenze/impieghi alle imprese** è pari mediamente al 2,0%, in riduzione rispetto al precedente esercizio e sensibilmente inferiore per le BCC rispetto all'industria bancaria complessiva (3,1%).

Rapporto sofferenze lorde/impieghi per comparto produttivo di destinazione del credito OTTOBRE 2023

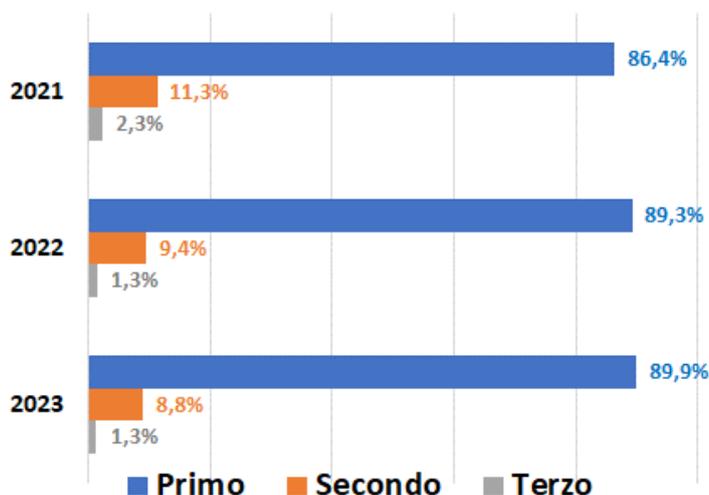


Fonte: Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA

La qualità del credito erogato dalle banche della categoria alle imprese risulta molto buona nel comparto dell'**Agricoltura (1,1%** contro 2,4% dell'industria), nel **Turismo (1,6%** contro 3,7%), nelle **Attività manifatturiere (1,7%** contro 2,5%) e nel comparto **Trasporto e Magazzinaggio (1,5%** contro 2,4%). La qualità del credito erogato dalle BCC permane migliore rispetto al sistema bancario complessivo anche in un ramo storicamente rischioso come "**Costruzioni e attività immobiliari**"; in tale comparto il rapporto sofferenze/impieghi, in progressiva riduzione, è per le BCC-CR pari al **2,9%** contro il 5,4% per dell'industria bancaria.

Per le **imprese artigiane**, infine, il rapporto sofferenze/impieghi è pari al **2,4%** per le BCC-CR e al 3,8% per l'industria bancaria.

Composizione percentuale degli impieghi BCC-CR per stadi di rischio



Fonte: Elaborazione Federcasse su Segnalazioni di Vigilanza

metà 2023 sia nella media dell'industria bancaria (49,9%) che per le sole banche significative (54,1%) e per quelle meno significative (31,8%).

Il **tasso di copertura delle sofferenze** raggiunge a metà 2023 l'**86,4%**, mentre quello delle **inadempienze probabili** il **68,6%**. Entrambi i *coverage ratio* sono per le banche della categoria in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio e significativamente superiori al dato medio del sistema bancario.

Attività di raccolta

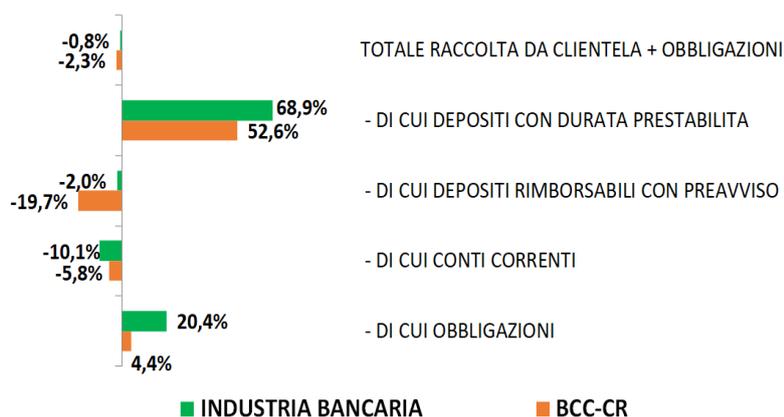
A partire dalla seconda metà del 2022 si è assistito anche per le banche di credito cooperativo ad un progressivo riassorbimento della liquidità depositata da soci e clienti presso le filiali, attenuatosi nel periodo più recente.

Occorre sottolineare che il ridimensionamento rilevato nella raccolta depositata presso le BCC è seguito ad un lungo periodo di crescita dell'aggregato a ritmi straordinariamente elevati, notevolmente superiori a quelli rilevati mediamente nell'industria.

Con specifico riguardo alla componente più liquida, nell'ultimo triennio la crescita è stata per le banche

Tasso di variazione annua della Raccolta da clientela

OTTOBRE 2023



2

INDUSTRIA BANCARIA

BCC-CR

Fonte: Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA

Per le BCC non è solo il credito deteriorato ad essere diminuito significativamente e progressivamente, ma anche la percentuale di **crediti classificati al secondo stadio di rischio** (esposizioni in bonis, ma per cui si è verificato un aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale) risulta in significativa riduzione e inferiore a quanto rilevato per l'industria bancaria nel suo complesso. A giugno 2023, ultima data disponibile, l'incidenza dei crediti classificati al secondo stadio di rischio sul totale dei finanziamenti è pari per le BCC all'**8,8%** contro il 9,7% registrato nel sistema bancario complessivo.

Alla stessa data il **tasso di copertura dei crediti deteriorati** delle BCC è pari al **72,9%**, in crescita dal 71,7% di fine 2022 e notevolmente superiore a quello rilevato a

della categoria complessivamente pari a quasi cinque volte quella rilevata per il resto dell'industria.

A ottobre 2023 la **raccolta complessiva delle BCC** ammonta a **189,6 miliardi di euro**, in significativa riduzione rispetto al picco di 198,7 miliardi registrato a luglio 2022.

Su base d'anno si rileva una diminuzione ancora consistente (-2,3% contro il -0,8% del sistema bancario nel suo complesso), ma l'aggregato risulta in crescita

rispetto alla fine del primo semestre 2023.

Sui dodici mesi si rileva una contrazione dei **conti correnti** inferiore rispetto alla media dell'industria (-5,8% annuo contro il -10,1% del sistema bancario complessivo).

Nel corso dell'anno è iniziata anche per le banche della categoria una progressiva, ricomposizione verso forme tecniche a più lunga scadenza che hanno registrato tassi di crescita considerevoli: i **depositi con durata prestabilita** sono cresciuti in misura pari al +52,6% contro il +68,9% registrato per l'industria; i **certificati di deposito** hanno fatto registrare una variazione del +62,4% contro il +125,4% dell'industria; i **pronti contro termine** sono cresciuti del 38,6% contro il +6,6% medio di sistema; le **obbligazioni**, infine, hanno fatto registrare una crescita modesta: +4,4%, contro +20,4% della media dell'industria bancaria.

L'incidenza della componente maggiormente liquida sul totale della raccolta BCC è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: dall'84,6% all'81,2%.

Nonostante su base triennale il trend di sviluppo della raccolta BCC sia complessivamente positivo e le quote di mercato risultino in crescita, anche le banche della categoria stanno progressivamente proponendo prodotti alternativi ai conti correnti, idonei a supportare la clientela in un mercato che cambia e contemperare esigenze di protezione e di redditività.

Posizione patrimoniale

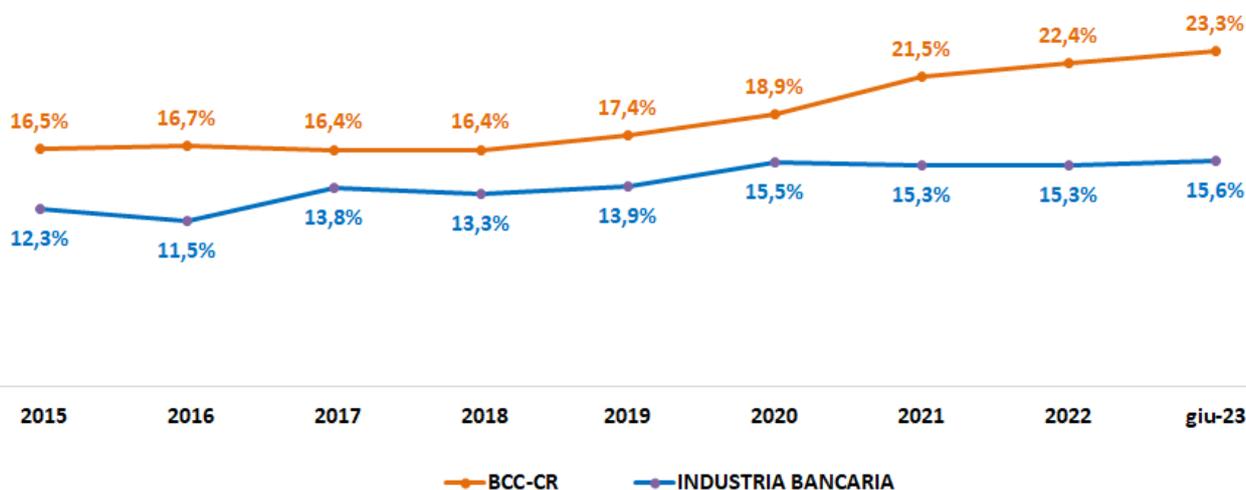
Con riferimento alla dotazione patrimoniale, l'aggregato "**capitale e riserve**" delle BCC-CR risulta in crescita significativa su base d'anno: è pari a ottobre a **23,6 miliardi di euro: +8,0%** su base d'anno, contro +0,1% dell'industria bancaria.

I coefficienti patrimoniali appaiono a giugno 2023 – ultima rilevazione disponibile - in crescita significativa rispetto alla fine del 2022.

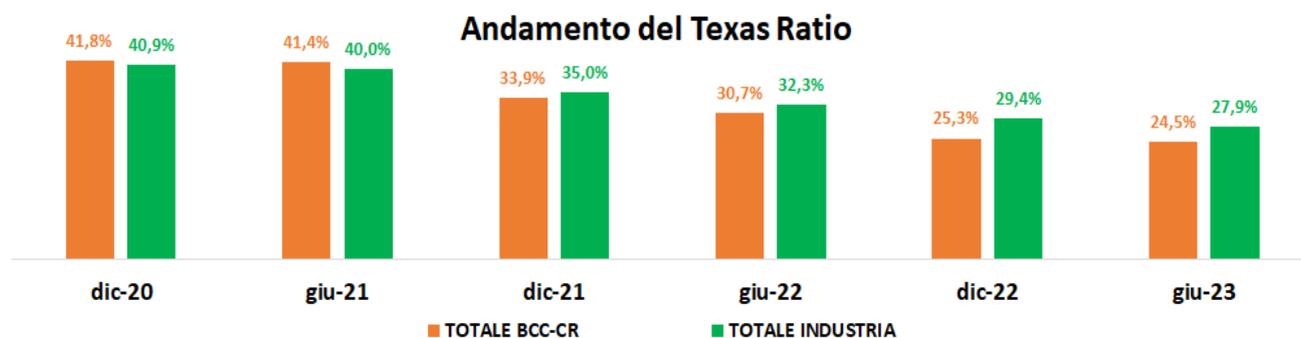
Il **Total Capital Ratio** è pari al **24,4%** (23,4% a dicembre 2022), il **Tier1 Ratio** è pari al **23,4%** (22,6% alla fine dello scorso esercizio).

Il rapporto tra il capitale di migliore qualità e le attività ponderate per il rischio (**CET1 Ratio**) è a quota **23,3%**, in crescita dal 22,4% dello scorso dicembre e **significativamente superiore a quello rilevato per le banche classificate ai fini della vigilanza bancaria europea (BCE) quali "significative" e per quelle classificate quali "meno significative"**, i cui valori hanno raggiunto rispettivamente il **15,9%** e il **16,8%**.

Andamento del CET1 Ratio



Il **Texas Ratio**, infine, strumento utile per valutare contestualmente la qualità del credito e l'adeguatezza patrimoniale, evidenzia per le BCC un'evoluzione particolarmente positiva nell'ultimo triennio e un valore a giugno 2023 sensibilmente migliore rispetto alla media dell'industria bancaria: **24,5%** contro 27,9%⁵.



La distribuzione del Texas Ratio nelle banche della Categoria indica che a metà 2023 il 42,4% delle BCC presentava un indice inferiore al 20%, il 9,7% addirittura inferiore al 10%.

Aspetti reddituali

In relazione, infine, agli aspetti reddituali, informazioni preliminari provenienti dal flusso di ritorno BASTRA della Banca d'Italia e relative alla fine del terzo trimestre 2023 indicano che il **marginale di interesse** delle BCC-CR ha superato alla fine del III trimestre i **4,7 miliardi di euro**, in crescita di oltre il **21%** su base d'anno (+ 53% per l'industria bancaria nel suo complesso). Le **commissioni nette** approssimano **1,5 miliardi di euro** e risultano in sensibile crescita sui dodici mesi (+4,3%), a fronte della contrazione rilevata mediamente nel sistema bancario (-3,6%).

L'**utile netto aggregato** riferito ad un campione di 199 BCC (quasi il 90% del totale delle BCC operanti) ammonta alla fine del 1° semestre dell'anno a **1.285 milioni di euro** (in crescita di circa il 25% rispetto allo stesso periodo del 2022).

Tutte le BCC del campione disponibile risultano in utile alla fine del primo semestre 2023⁶.

A fine 2023 si stima che l'utile netto aggregato delle BCC abbia superato i 2,5 miliardi di euro⁷.

Il Bilancio di Coerenza. L'impronta del Credito Cooperativo sull'Italia

La mutualità caratterizza il modo di fare banca delle BCC e costituisce elemento della loro competitività. Ne offre evidenza il Bilancio di Coerenza "**L'impronta del Credito Cooperativo sull'Italia**", che rendiconta ogni anno:

- il valore (reale) che le BCC contribuiscono a formare e trattenere sul territorio, a beneficio di soci e clienti;
- le azioni a favore dell'inclusione, soprattutto degli operatori economici di minori dimensioni e in una logica anticiclica (evidente soprattutto nei periodi di crisi);

⁵ L'indicatore calcola l'incidenza delle attività deteriorate sul patrimonio di migliore qualità (CET1) al lordo delle rettifiche su crediti. Un Texas Ratio più alto indica una situazione maggiormente critica.

⁶ Il flusso di ritorno FINREP prodotto dalla Banca d'Italia e da cui usualmente vengono tratte le informazioni sull'andamento reddituale delle BCC e dell'industria bancaria è stato temporaneamente sospeso per recepire le modifiche introdotte con la versione 3.2 del DPM dell'EBA. Le informazioni preliminari sull'andamento dei margini reddituali illustrate nel presente documento sono tratte dal flusso di ritorno della Banca d'Italia relativo all'andamento di conto economico che non comprende tutte le voci di ricavo e di costo. Le informazioni sull'utile netto sono tratte dalle segnalazioni di vigilanza.

⁷ La stima è stata effettuata sulla base delle risultanze della semestrale 2023.

- quelle a favore dell'equità: recenti studi hanno dimostrato che, dove opera una banca mutualistica, lì si riducono i divari di reddito.

In coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite – almeno sei dei quali sono di fatto richiamati nell'articolo 2 dello Statuto delle BCC-CR – il Credito Cooperativo continua ad impegnarsi nella costruzione della sostenibilità “dal basso”, a partire dai territori.

L'articolo 2 dello Statuto delle BCC-CR

Nello Statuto di tutte le BCC-CR italiane, l'art. 2 indica gli obiettivi e le finalità imprenditoriali tipiche delle banche mutualistiche di comunità.

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano ed ai principi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il **miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche** degli stessi, e promuovendo lo **sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio** ed alla **previdenza**, nonché la **coesione sociale** e la **crescita responsabile e sostenibile** del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il **bene comune**. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la *Carta dei Valori del Credito Cooperativo* e a rendere effettive forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci.

Articolo 2 dello Statuto-tipo delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen in vigore dal 2005

Almeno 6 degli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 del 2015 sono presenti da diversi decenni nell'art. 2.



Le BCC-CR sono interpreti di una forma di **finanza geo-circolare**, che non estrae risorse dai territori per portarle altrove.

La finanza generativa.

LA GEO-CIRCULARITÀ



Per ogni 100 euro di risparmio raccolto nel territorio, le BCC ne hanno impiegati in media 74. Di questi, per legge, almeno il 95% – ovvero 70 euro – è diventato credito all'economia reale di quel territorio.

74% Il 74% del risparmio raccolto dalle BCC è diventato credito per l'economia reale.

95% Almeno il 95% del credito deve essere erogato – per legge – nello stesso territorio che ha generato il risparmio.

La generatività dei territori è favorita dalla prossimità e dalla mutualità economica, sociale e ambientale delle BCC.

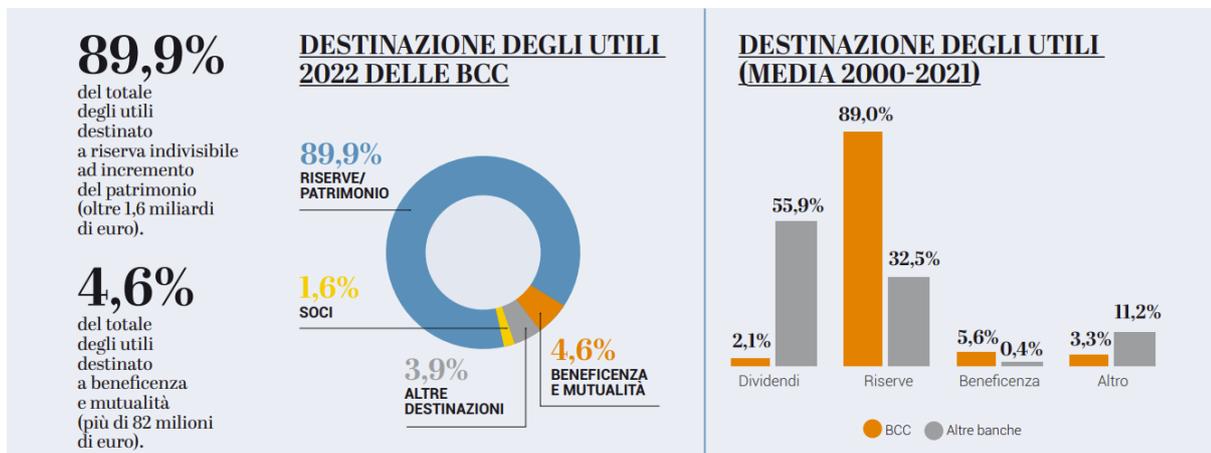
E. Beccalli (a cura di), *Credito e responsabilità sociale*, 2021



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2022.

Gli utili prodotti dalle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen restano nei territori e vanno essenzialmente in due direzioni:

- 1) il **rafforzamento della solidità** (a livello nazionale, in media, il **90% degli utili è stato destinato a riserva indivisibile** ad incremento del patrimonio);
- 2) il **sostegno ad iniziative a favore della comunità** (circa il **5% degli utili è stato destinato a beneficenza e mutualità**).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2022.

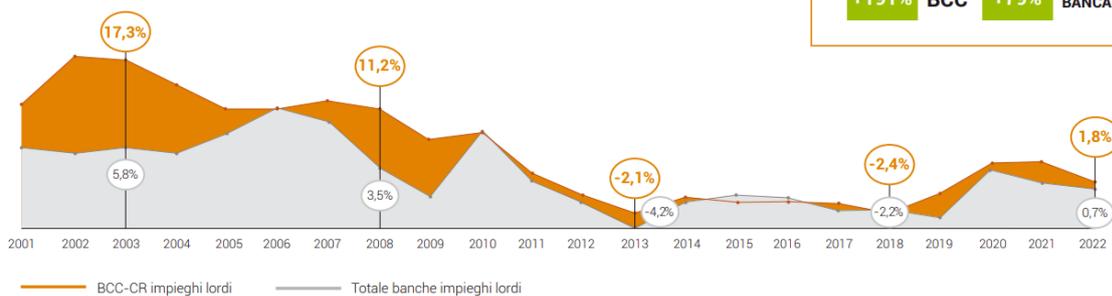
Le BCC-CR finanziano l'economia reale e il lavoro.

Le BCC hanno accresciuto il finanziamento all'economia reale | 1

Nel periodo 2001-2022 gli impieghi lordi delle BCC sono pressoché triplicati (passando da 48,6 miliardi di euro a 141,6 miliardi di euro), a fronte di una crescita significativamente inferiore registrata dal resto dell'industria bancaria.

+191% BCC **+79%** INDUSTRIA BANCARIA

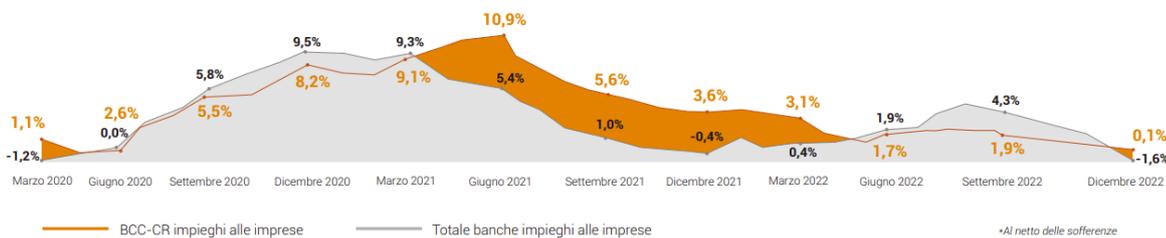
VARIAZIONE ANNUALE DEGLI IMPIEGHI LORDI NEGLI ULTIMI VENTI ANNI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2022.

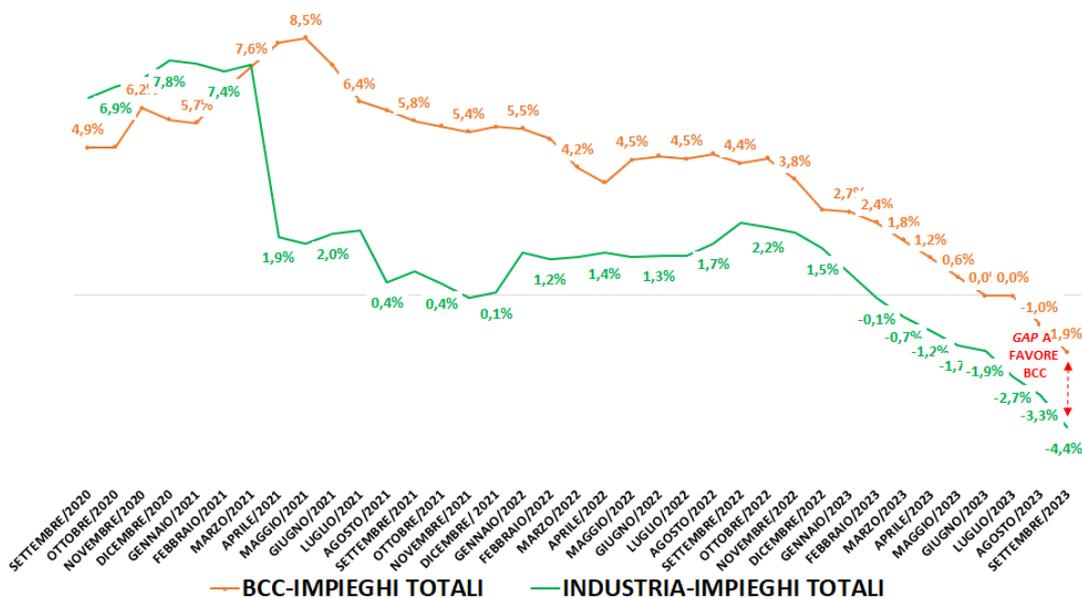
Il sostegno delle BCC-CR alle imprese è stato più elevato rispetto alle altre banche nel difficile periodo pandemico.

**VARIAZIONE TRIMESTRALE
IMPIEGHI* ALLE IMPRESE**



Rispetto alle tendenze degli ultimi mesi, i finanziamenti erogati dalle BCC-CR mostrano una maggiore tenuta.

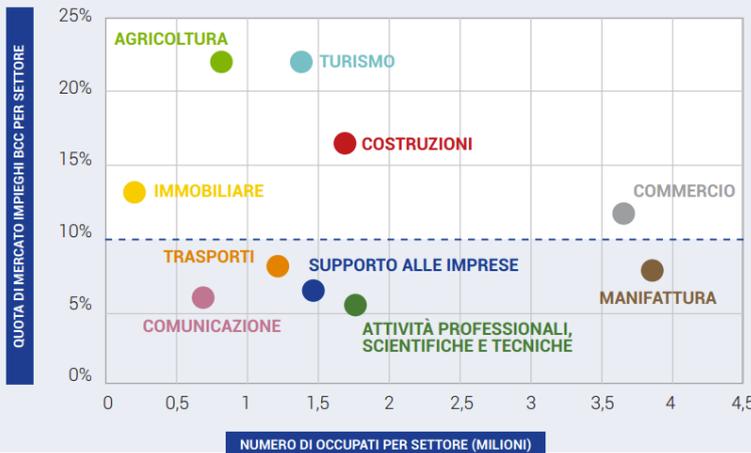
VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI VIVI



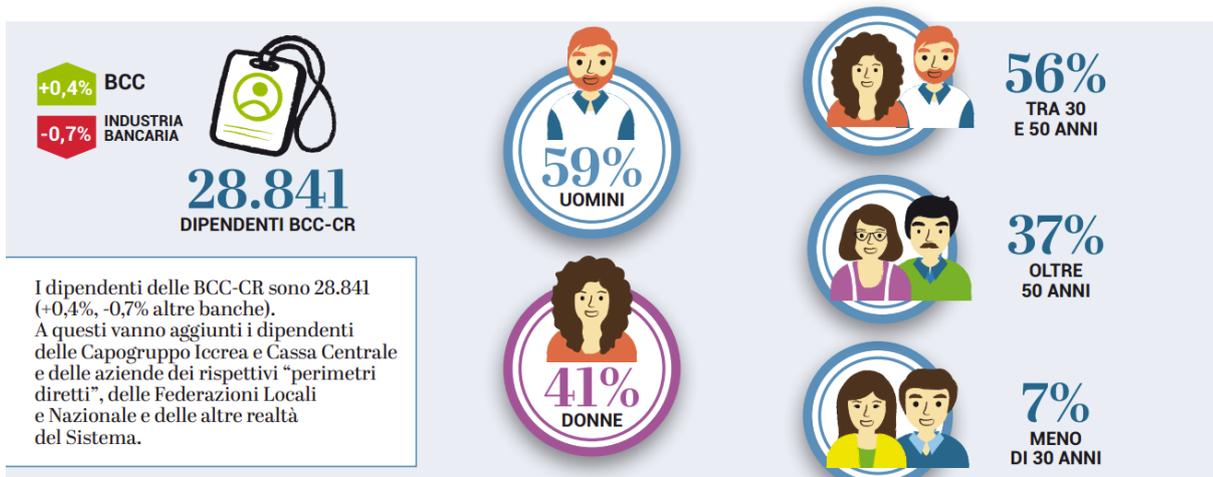
Le BCC-CR sostengono il lavoro in modo diretto ed indiretto, finanziando l'economia reale.

**QUOTE IMPIEGHI
BCC E OCCUPAZIONE
PER SETTORE
DI ATTIVITÀ - 2021**

7,8 milioni gli occupati totali nei settori economici in cui le BCC hanno una quota di mercato nei crediti superiore al 10%.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat e Banca d'Italia.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia, Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata Iccrea Banca e Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata Cassa Centrale Banca e dati Raiffeisen. Dati a dicembre 2022.

La **contrattazione collettiva nazionale di lavoro** del Credito Cooperativo valorizza le specificità delle BCC.

In particolare, il 2 agosto 2023 è stato sottoscritto l'Accordo sui profili professionali, che:

1. interviene a modifica della disciplina relativa al sistema di classificazione del personale ed ai profili professionali dopo 14 anni dall'ultimo accordo in materia del 29 luglio 2009;
2. introduce nuove figure professionali che valorizzano in particolare la relazione della BCC con la propria base sociale, la diffusione della cultura della mutualità bancaria e di politiche di sostenibilità ambientale, sociale ed energetica a favore delle famiglie, delle imprese e delle comunità territoriali di riferimento.

Il 30 novembre 2023 è stato sottoscritto il CCNL per i dirigenti delle BCC, che:

1. interviene dopo 15 anni dall'ultimo Accordo di rinnovo (22 maggio 2008);
2. adegua i trattamenti economici tabellari con c.d. "doppio binario", gli emolumenti accessori e le misure di contribuzione alla Cassa Mutua Nazionale;
3. valorizza le risorse interne delle BCC, invitando le stesse a prevedere appositi percorsi formativi e di carriera;
4. prevede un pacchetto formativo tecnico-identitario pari a 20 ore (nel biennio) che, per i dirigenti assunti dall'esterno del Credito Cooperativo, sarà da svolgersi interamente entro il primo anno di assunzione.

BCC-CR, banche di relazione.

La **qualità della relazione** delle BCC-CR con le proprie compagini sociali e la clientela è testimoniata dal basso ricorso all'Arbitro Bancario Finanziario per la soluzione di controversie (1,8% del totale dei ricorsi presentati). Inoltre, nel 57% dei casi di ricorso che hanno riguardato le BCC-CR, il giudizio è stato favorevole per le banche.

La qualità e la trasparenza della relazione con i soci e le socie e clienti

RICORSI ALL'ABF PER TIPOLOGIA DI BANCHE E ALTRI INTERMEDIARI



1,8% dei ricorsi presentati dai clienti nel 2022 all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF) ha riguardato BCC, Casse Rurali e Casse Raiffeisen.

Nel **57%** dei casi, il giudizio è stato favorevole alle BCC-CR.

47,7%



BANCHE SPA

20,4%



POSTE ITALIANE

16,8%



SOCIETÀ FINANZIARIE

8,0%



ISTITUTI DI MONETA ELETTRONICA

3,3%



BANCHE ESTERE

1,8%



BCC

1,5%



BANCHE POPOLARI

0,4%



ISTITUTI DI PAGAMENTO

Fonte: Relazione 2023 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario 2022 - Banca d'Italia.

Le diverse forme di sostegno delle BCC-CR alle comunità locali.

Le BCC-CR sostengono in diversi modi le esigenze delle comunità locali. In primo luogo, attraverso donazioni e sponsorizzazioni, che nel 2022 hanno superato i 68 milioni di euro.

38.146 sono state le iniziative rese possibili attraverso questo sostegno e aventi come finalità: la didattica, i premi allo studio, le attività sportive, culturali, assistenziali, ricreative e la promozione del territorio.

LE INIZIATIVE SUPPORTATE. DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE DONAZIONI E SPONSORIZZAZIONI

38.146

iniziative supportate



26 %

Sport, tempo libero e aggregazione



22 %

Ambito socio-sanitario-assistenziale



23 %

Cultura, attività di formazione e ricerca



29 %

Promozione del territorio e delle realtà economiche

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia e Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata Iccrea Banca e Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata Cassa Centrale Banca. Dati a dicembre 2022.

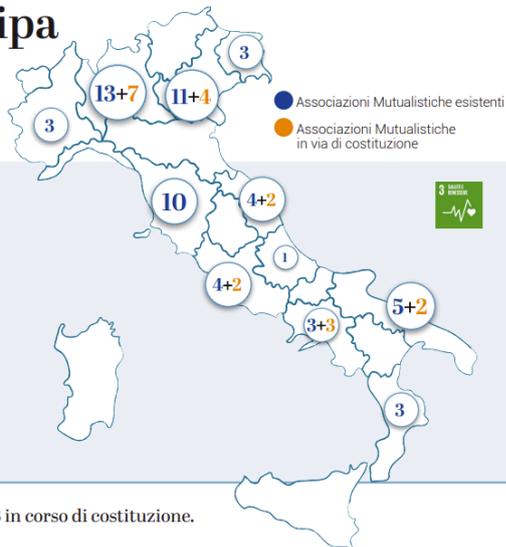
Le BCC-CR, inoltre, attraverso le Associazioni mutualistiche da loro promosse, offrono soluzioni di welfare nell'ambito della salute, della cultura, del supporto alla famiglia.

Il welfare cooperativo | Il Comipa e le Federazioni locali



Le Associazioni Mutualistiche delle BCC contribuiscono a dare risposta ai bisogni delle comunità attraverso

iniziative di welfare allargato (salute, tempo libero, cultura, formazione, supporto alla famiglia), garantiscono il coordinamento con gli indirizzi strategici delle banche e valorizzano le relazioni tra i soggetti economici locali e con i soci/e e i clienti delle BCC.



- 57 Associazioni Mutualistiche e 23 in corso di costituzione.
- oltre 134 mila gli assistiti tra soci/e, clienti e dipendenti BCC e loro familiari.
- oltre 8,1 milioni di euro l'importo complessivo delle prestazioni erogate (sanitarie e non sanitarie).
- oltre 610 iniziative realizzate nei settori sanitario, sociale, formativo e ricreativo, che hanno coinvolto circa 24.400 assistiti.

Fonte: Comipa. Dati ad aprile 2023.

Costante è, poi, il contributo di solidarietà assicurato dalle BCC-CR nelle emergenze e in caso di calamità.



2.541.595

EURO RACCOLTI A FAVORE DELLA CARITAS ITALIANA



250mila

PERSONE SOSTENUTE, SIA IN ITALIA CHE ALL'ESTERO

Fondi destinati a finanziare

- Il programma "APRI agli Ucraini". (APRI è l'acronimo di Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare).
- Il programma accoglienza rifugiati "Accoglienza Minori".
- Gli appelli di emergenza di Caritas Ucraina, Polonia e Romania.

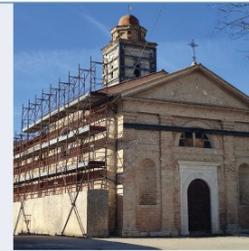
Iniziativa promossa da Federcasse d'intesa con i Gruppi Bancari Cooperativi BCC Icrea e Cassa Centrale e il Sistema Raiffeisen.



Fonte: Federcasse. Dati a maggio 2023.

Le BCC per la rinascita delle "economie dei luoghi feriti"

Nel 2022 è proseguito con oltre 1,2 milioni di euro l'impegno del Credito Cooperativo per la ricostruzione dei territori colpiti dai terremoti degli scorsi anni.



1,2
milioni di euro
l'impegno
del Credito
Cooperativo
nel 2022.



Terremoto Centro Italia 2016

È proseguita la ristrutturazione degli impianti sportivi del palazzetto La Molinella del Comune di Cascia e il finanziamento delle attività dell'Associazione "I love Norcia" del Comune di Norcia.

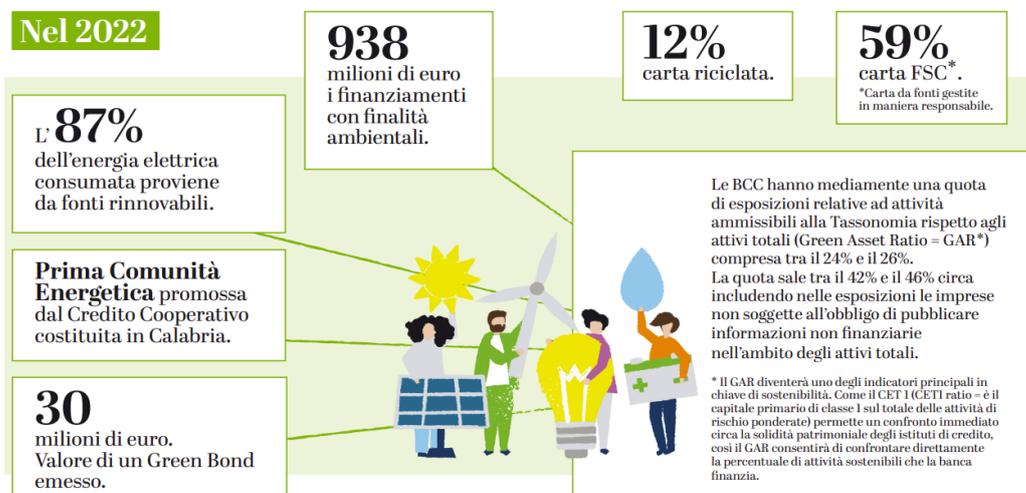
1,4
milioni di euro
raccolti
complessivamente
per l'iniziativa.

Fonte: Federkasse. Dati a dicembre 2022.

L'11 dicembre 2023 è stato consegnato alla comunità de L'Aquila "Palazzo Margherita", sede del Comune, dopo il restauro post sisma del 2009 cui hanno contribuito in modo consistente, con 5 milioni di euro, le BCC, Casse Rurali e Casse Raiffeisen Italiane (la BCC di Roma con 1,5 milioni di euro).



L'attenzione delle BCC-CR all'ambiente.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Cassa Centrale Raiffeisen e Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata Iccrea Banca e Dichiarazione Non Finanziaria Consolidata Cassa Centrale Banca. Dati a dicembre 2022.



Sostenibili in consorzio | BCC Energia



A dicembre 2022 aderiscono a BCC Energia **151 società** (di cui 131 BCC, 11 Federazioni locali, 9 società di sistema) e 137 aziende socie e/o clienti delle BCC.

Nel 2022

Elettricità



149.629.578 kWh di energia green consumata.

39.044 tonnellate di CO₂ evitate.

5,7 milioni di euro di risparmio stimato in bolletta.

62 Colonnine di ricarica per veicoli elettrici installate presso BCC consorziate con l'accordo BCC Energia ed enel*way (24 in fase di ultimazione).

Gas

101 BCC consorziate aderiscono al progetto "Mercato Gas" che prevede la rinegoziazione del prezzo del gas. Dal 2021 anche il gas naturale contrattato viene compensato*.

3,8 milioni di Sme** di gas naturale acquistato.

480 mila euro di risparmio stimato per le BCC con l'acquisto di gas naturale attraverso BCC Energia.

Fonte: BCC Energia. Dati a dicembre 2022. * Tramite l'acquisto di crediti di carbonio certificati a sostegno di progetti di mitigazione del cambiamento climatico. ** Standard Metro Cubo.

Dal 2010 al 2022

Oltre **38,7** milioni di euro complessivamente risparmiati grazie al consorzio.



Il Credito Cooperativo, attraverso Federcasce, ha aderito per il 15° anno consecutivo all'annuale edizione dell'iniziativa

"M'illumino di Meno" promossa dalla trasmissione radiofonica Caterpillar e RaiRadio2.

L'edizione 2022

"Pedalare, Rinverdire Migliorare!"

ha visto le BCC aderire con il progetto



BancaBosco, l'iniziativa promossa da Federcasce e ideata dalla Rete Nazionale dei Giovani Soci e Socie del Credito Cooperativo.

L'edizione 2023

"Banche di Credito Cooperativo, energia per le comunità",

è stata dedicata alle Comunità Energetiche

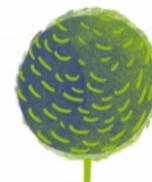
Rinnovabili, alleanze territoriali di enti pubblici e cittadini che auto-producono e consumano energia da fonti alternative e rinnovabili.



Fonte: Federcasce. Dati a maggio 2023.

I numeri di BancaBosco

4.936 alberi piantati grazie al Progetto BancaBosco dei Giovani Soci e Socie del Credito Cooperativo in 30 località del Paese, come contributo alla riforestazione e a sostegno della transizione ecologica.



4.936

Giovani alberi piantati

Nel 2022 è stata avviata l'iniziativa **Spegni la bolletta**, promossa da Fondosviluppo in collaborazione con Federcasce, per sostenere le imprese cooperative e altri enti cooperativi in difficoltà per il rincaro delle bollette energetiche. In particolare, è stato stanziato un plafond di 2 milioni di euro per ridurre gli oneri sui finanziamenti erogati dalle BCC e le commissioni dovute a Cooperfidi Italia per l'eventuale rilascio delle garanzie. I risultati a maggio 2023 sono i seguenti



96
cooperative finanziate.



19,8
milioni di euro l'ammontare complessivo dei finanziamenti erogati dalle BCC.



200
mila euro circa l'importo medio richiesto.



L'impegno delle BCC-CR oltreconfine.

Le BCC-CR sono impegnate nella diffusione della finanza mutualistica e popolare attraverso progetti di cooperazione oltreconfine, in particolare in Ecuador e in Togo.



Le prospettive

Ricerche accademiche indipendenti hanno dimostrato la specifica funzione della finanza mutualistica:

- *geo-circolare* perché reinveste il risparmio sul territorio in cui è stato raccolto;
- *anticiclica* perché sostiene le imprese anche nelle fasi di crisi economica;
- *inclusiva* perché contribuisce a ridurre le disuguaglianze di reddito accrescendo le opportunità anche per chi parte meno avvantaggiato;
- *realmente prossima* perché non riduce il credito in situazioni incertezza.

Proprio per queste loro caratteristiche, le banche mutualistiche di comunità svolgono una precisa funzione nella riduzione delle disuguaglianze di reddito. Anche in questo caso la tesi viene documentata da ricerche indipendenti⁸, che evidenziano come la prossimità delle BCC produca inclusione finanziaria e questa accresca la generatività dei territori.

Ma sempre nuove sfide interrogano le nostre banche: il nuovo senso del lavoro e le prospettive di sviluppo delle economie locali, la salute idrogeologica dei nostri territori, il contributo deciso alla riduzione delle emissioni che alterano il clima, l'innovazione di sguardo e di concretezza per fare banca

⁸ Bobbio, Magnani. Semplici, 2023, Ecra

di relazione e di prossimità in un'ottica di digitalizzazione, l'attenzione alla qualità e al benessere, il contrasto al declino demografico.

La risposta è proprio la mutualità. Che richiede di:

- favorire lo sviluppo delle relazioni con le compagini sociali,
- disegnare e sperimentare forme innovative di “prossimità digitale” per intercettare in modo sempre più efficace le esigenze del territorio. Nell'era della conoscenza che si avvale di sofisticati strumenti tecnologici, l'attitudine alla relazione è uno stile che va irrobustito dal governo delle informazioni,
- promuovere iniziative specifiche per avvicinare i giovani, in particolare sviluppando l'esperienza dei Gruppi delle giovani socie e dei giovani soci,
- proporre soluzioni di welfare che valorizzino i territori e le piattaforme cooperative,
- accompagnare le imprese – soprattutto quelle meno strutturate – nelle numerose transizioni (ecologica, digitale, generazionale).

La possibilità di continuare a praticare l'originale modello di intermediazione proprio delle banche mutualistiche di comunità è condizionato da fattori interni, ma anche da fattori esterni, significativamente scenari di mercato e quadro normativo.

A quest'ultimo riguardo, quest'anno ricorre il decimo “compleanno” dell'Unione Bancaria ed è dunque possibile fare una pacata riflessione sugli importanti risultati prodotti dalla nuova architettura normativa (soprattutto in termini di stabilità), ma anche sugli aspetti che possono meritare qualche forma di “manutenzione”.

Uno di questi aspetti riguarda l'onerosità e la non proporzionalità dei costi della regolamentazione. Approfondimenti di studiosi indipendenti hanno documentato che tra il 2010 e il 2016 i costi di regolamentazione sono aumentati del 112% (quelli di compliance risultano i più rilevanti, ma anche quelli di risk management sono cresciuti del 92% e quelli dell'antiriciclaggio del 108%). Se estendessimo l'analisi agli anni più recenti, la percentuale salirebbe sensibilmente, anche per la previsione di nuovi ambiti di regolamentazione (uno per tutti: le complesse regole del *Green deal*).

Pur declinando la normativa nelle sue premesse “costitutive” i principi di adeguatezza e proporzionalità, tuttavia l'approccio scelto è stato improntato alla logica “*one size fits all*”. Questo ha comportato che la proporzionalità sia stata declinata caso per caso e non in termini strutturali; come attenuazione delle norme generali e non come diverso impianto in ragione della diversa complessità, rischiosità e dimensione degli intermediari.

Se la diversità di forma giuridica, dimensione, modello di business degli intermediari è non soltanto una ricchezza ed un presidio a favore della concorrenza ma anche un elemento a favore della stabilità del sistema, l'approccio “*one size fits all*”, allora, deve essere oggetto di rivisitazione.

3. Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea - caratteristiche distintive, articolazione territoriale, assetto strutturale

La Banca aderisce al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, gruppo che trova il proprio fondamento giuridico nel contratto di coesione (ex art. 37-bis del TUB) tra la Capogruppo Iccrea Banca (Organismo centrale) e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche Affiliate), attraverso il quale queste ultime hanno conferito alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse, con l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente e al fine di promuovere lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle BCC e del Gruppo.

Il contratto di coesione prevede, quale ulteriore elemento costitutivo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti. Tale garanzia è reciproca e disciplinata in

modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D. Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati dalla Capogruppo utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione nell'ambito dell'accordo e possono consistere in (i) misure di patrimonializzazione, tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD); (ii) misure di finanziamento a sostegno della liquidità, tramite la componente ex post degli FPD. Gli FPD si compongono di una quota precostituita ex ante (FDPEA) e una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post-FDPEP). L'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

In ragione di tutto quanto sopra richiamato, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliate ad un Organismo centrale ex art. 10 del CRR, con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti allo schema finalizzato alla determinazione degli FPD e all'adeguamento delle quote di competenza. Sulla base degli esiti di tale esercizio vengono quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti, nonché calibrati le soglie e gli indicatori del sistema di early warning.

Le elaborazioni dei FPD, per l'esercizio 2023, hanno evidenziato un potenziale fabbisogno di capitale nella misura di 646 milioni di euro suddivisi tra:

- quota ex ante pari a 323 €/milioni, di competenza della Banca, euro 563 mila;
- quota ex post pari a 323 €/milioni, di competenza della Banca, euro 563 mila

Le risorse ex ante dello schema sono investite in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti e ai requisiti disciplinati nella politica di investimento pertinente. Le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante degli FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione

Nel corso del 2023 è stato effettuato un unico intervento di sostegno di capitale mediante la sottoscrizione di azioni di finanziamento ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 emesse dalla Banca Centropadana per un importo complessivo pari a circa 2,5 milioni di euro.

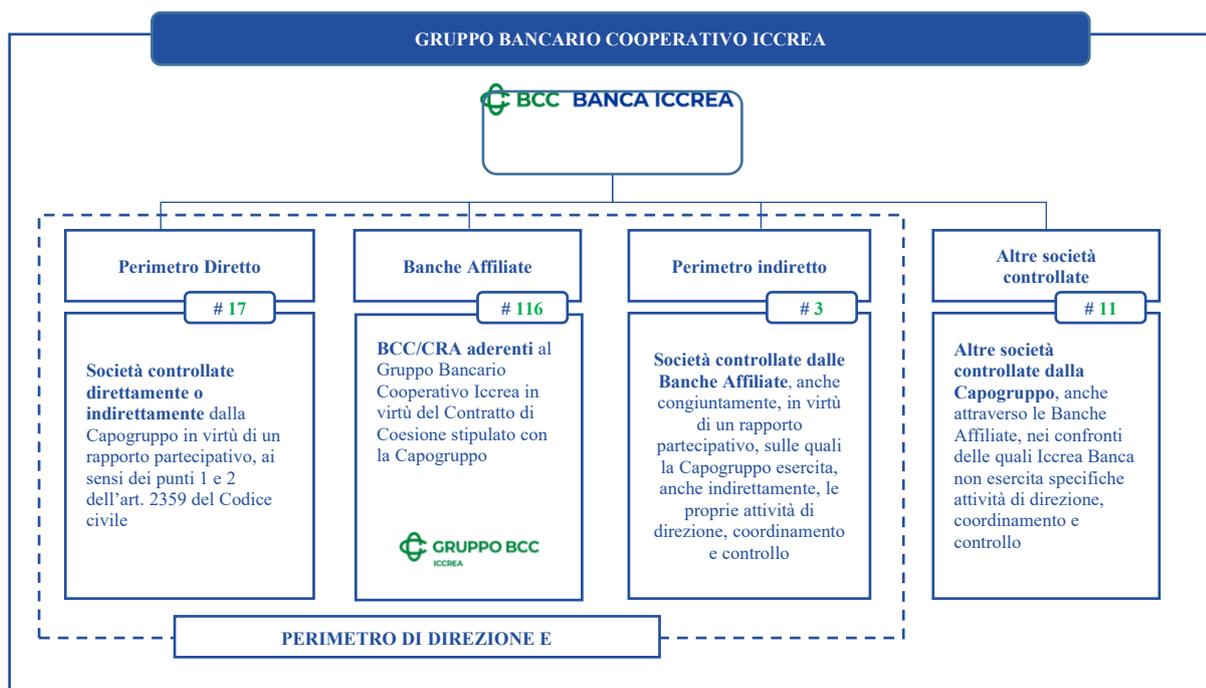
Gli interventi di patrimonializzazione attuati sono attribuiti pro-quota a ciascuna aderente. Le quote di intervento attribuite alla Banca sono:

- rilevate contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento computato nei fondi propri dall'emittente;
- dedotte, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovvenuta.

3.1 Assetto strutturale del Gruppo Bancario

Al 31 dicembre 2023, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il Gruppo di appartenenza della Banca risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento e di interlocutore delle Autorità regolamentari e di vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
- dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.



3.2 Articolazione territoriale delle BCC aderenti al Gruppo

La distribuzione territoriale delle 116 BCC del Gruppo copre pressochè tutto il territorio nazionale. Le uniche regioni nelle quali non sono insediate sedi di banche affiliate al Gruppo sono la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, la Liguria e l'Umbria (nelle ultime tre regioni sono comunque presenti filiali).



La Banca opera nelle regioni Puglia e Basilicata, nelle provincie di Barletta Andria Trani e Potenza.

3.3 Articolazione della Rete Sportelli delle Banche retail del Gruppo

Il Gruppo conta su un'articolazione territoriale di 2.419 sportelli - per oltre il 56% localizzate in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna - con una quota di mercato a livello nazionale pari al 12%.

Nel corso del 2023, la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato 55 chiusure di filiali compensate dalle nuove aperture in piazze con potenziale di maggiore sviluppo e penetrazione commerciale; il saldo di tali operazioni ha portato a un decremento netto di 15 sportelli rispetto a dicembre 2022.



A fronte dei 4.613 comuni bancarizzati italiani, il Gruppo è presente con almeno una filiale in 1.675 comuni, pari al 36,3% del totale dei comuni bancarizzati italiani; su 355 di questi (pari al 21,2% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la mission caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio. La Lombardia è la regione in cui il Gruppo è presente con il maggior numero di comuni insediati (390); le Marche sono la prima regione per incidenza rispetto ai comuni bancarizzati (63,6%).

La Banca ha attualmente 9 filiali. A dicembre 2023 sono state chiuse due filiali – Cancellara e Ripacandida – e in tali comuni sono stati installati bancomat evoluti. In 2 comuni, opera come unico intermediario bancario.

Il numero di soci della Banca raggiunge a dicembre 2023 quota 2.158, in crescita su base d'anno dell'1,55%

L'organico della Banca si attesta a 54 dipendenti – di cui uno distaccato presso BCC Sinergia s.p.a., in diminuzione di una unità rispetto al 31.12.2022. La composizione del personale per categoria e genere al 31 dicembre 2023 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	3	0	3
Quadri	7	4	11
Impiegati	24	16	40
Totale	34	20	54
<i>di cui:</i>			
<i>contratti a tempo indeterminato</i>	33	20	53
<i>contratti a tempo determinato</i>	1	0	1

4. L'andamento della gestione

Con decorrenza amministrativa 1° aprile 2022 e giuridica 9 maggio 2022 la Banca di Credito Cooperativo di Spinazzola, ha incorporato la Banca di Credito Cooperativo di Oppido Lucano e Ripacandida. Assumendo la denominazione di Banca di Credito Cooperativo Appulo Lucana.

Secondo la normativa vigente, in caso di fusione per incorporazione i dati comparativi degli schemi di bilancio e di nota integrativa riferiti all'esercizio precedente (2022), devono essere quelli della Banca incorporante. Per quanto riguarda il conto economico questi non sono comparabili con quelli dell'esercizio 2023, (in quanto mancanti del primo trimestre 2022 della incorporata).

Per favorire tale comparabilità, nell'ambito della relazione sulla gestione. Si provvede ad una riclassifica dei dati economici, dell'esercizio 2022 sommando agli schemi di conto economico al 31 dicembre 2022 i dati di bilancio di fusione della incorporata.

Gli aggregati patrimoniali

Attivo

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e riclassificata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario.

Dati patrimoniali – Attivo (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	
			assolute	percentuali
Cassa e disponibilità liquide	27.044	25.115	1.929	7,68%

<i>Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico</i>	841	3.756	-2.915	-77,61%
<i>Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	28.870	31.861	-2.991	-9,39%
<i>Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	221.812	261.125	-39.313	-15,06%
<i>a) crediti verso banche</i>	7.627	9.316	-1.689	-18,13%
<i>b) crediti verso clientela</i>	167.179	168.506	-1.327	-0,79%
<i>c) titoli</i>	47.006	83.303	-36.297	-43,57%
<i>Attività materiali</i>	3.981	4.179	-198	-4,74%
<i>Attività immateriali</i>	8	16	-8	-50,00%
<i>Attività fiscali</i>	2.094	2.520	-426	-16,90%
<i>Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	0	183	-183	-100,00%
<i>Altre attività</i>	11.618	6.387	5.231	81,90%
<i>Totale attività fruttifere</i>	276.585	296.925	-20.340	-6,85%
<i>Altre attività infruttifere</i>	19.683	38.217	-18.534	-48,50%
<i>Totale attivo</i>	296.268	335.142	-38.874	-11,60%

Al 31 dicembre 2023 il totale attivo della Banca si è attestato a euro 296,27 milioni contro gli euro 335,14 milioni di dicembre 2022 (- 11,60%).

Gli **impieghi lordi a clientela** al Costo Ammortizzato sono pari a 172,89 milioni di euro, (- 2,14% rispetto al 2022, a fronte del -4,2% dell'industria bancaria complessiva - dati al fine ottobre 2023). Gli impieghi verso la clientela, valutati al Costo Ammortizzato, **al netto delle sofferenze** sono pari a 170,25 milioni di euro e presentano un tasso di diminuzione dello 0,30% rispetto al 2022. Con specifico riguardo al **credito alle imprese**, i finanziamenti lordi al settore produttivo ammontano a 141 milioni di euro (- 2,37% rispetto al 2022, contro il - 7% dell'industria bancaria).

Coerentemente con lo scopo mutualistico perseguito, limitato è lo stock di titoli allocato nel portafoglio contabile valutato al fair value con impatto a conto economico. **Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico**, pari a 0,84 milioni di euro (contro i 3,76 milioni di euro del 31 dicembre 2022, - 77,61%) comprendono attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, in cui trovano allocazione anche i crediti verso la Capogruppo per la contribuzione ex-ante allo schema di garanzia, i crediti verso i Fondi di tutela dei Depositanti e il Fondo Temporaneo di garanzia. Non vi sono attività finanziarie per la negoziazione. Il calo delle Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV (- 2,9 milioni di euro) è riconducibile allo smobilizzo di polizze assicurative in portafoglio alla fine dello scorso esercizio.

Il portafoglio delle **attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva** ammonta a 28,87 milioni di euro e include principalmente titoli di Stato allocati nel business model HTCS.

La riduzione delle attività classificate al FVOCI (- 3 milioni di euro) è ascrivibile allo smobilizzo di titoli di debito emessi dallo Stato italiano per ca. 9,7 euro milioni e l'acquisto dei titoli della stessa specie per 5,5 milioni di euro, in ottica di ricomposizione del portafoglio. La differenza è ascrivibile alla rivalutazione del portafoglio per effetto dell'aumento dei prezzi.

In riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:

- i **crediti verso banche** si attestano a circa 7,62 milioni di euro, rappresentati da depositi a scadenza per 7 milioni di euro e per la differenza da mutui e altri finanziamenti attivi;
- i **crediti verso la clientela** presentano un saldo di 214.18 milioni di euro, di cui 47 milioni di euro rappresentati da titoli di debito e la restante parte da mutui concessi alla clientela (139,14 milioni di euro), da conti correnti (6,4 milioni di euro) e da altri finanziamenti (18,78 milioni di euro). Circa 2,86 milioni di euro rappresentano, invece, operazioni inerenti alle carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto.

La larga prevalenza (oltre l'62%) degli investimenti finanziari, complessivamente pari a circa 76 milioni di euro e quasi integralmente rappresentati da titoli di debito emessi da Amministrazioni Pubbliche (in particolare Stato italiano), è allocata nel portafoglio valutato al costo ammortizzato (business model HTC) in linea con il modello di business tradizionale che caratterizza la banca, volto a beneficiare del rendimento cedolare e allo stesso tempo non esporre i fondi propri a rischi di volatilità.

Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono l'attivo di stato patrimoniale della Banca.

Le operazioni di impiego con la clientela

Gli impieghi con la clientela della Banca trovano allocazione contabile all'interno **della voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"** dell'attivo dello Stato Patrimoniale, sottovoce "b. Crediti verso clientela". L'aggregato in parola comprende anche i titoli obbligazionari valutati al costo ammortizzato in conformità alle disposizioni dell'IFRS 9 e tenuto conto del modello di business adottato dalla Banca, sui quali si forniranno nel prosieguo ulteriori dettagli.

Alla data del 31 dicembre 2023, il totale dei crediti verso la clientela della Banca iscritti in bilancio si attesta a euro 214,18 milioni e fa registrare una diminuzione di euro 37,6 milioni (- 15%) rispetto a fine 2022.

I prestiti complessivamente erogati, sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI), cui sono riconducibili rispettivamente il 21% e il 79% del totale degli affidamenti lordi. Gran parte delle esposizioni verso PMI riguardano famiglie produttrici e microimprese, queste ultime rappresentate da società di minori dimensioni (meno di 20 addetti) oltre che da enti e associazioni.

Gli impieghi lordi verso le famiglie consumatrici ammontano a euro 37 milioni di euro contro i 39 milioni di euro del 2022 (- 4,85%). Le posizioni in sofferenza verso le famiglie consumatrici rappresentano l'1,68% degli impieghi lordi del settore, contro l'1,65% del 2022.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, gli impieghi lordi destinati al settore produttivo sono complessivamente pari a euro 141 milioni, con una variazione su base d'anno di segno negativo (- 2,37%). Le posizioni in sofferenza rappresentano l'1,45% dei crediti alle imprese, al 31/12/2022 ne rappresentavano il 2,34%.

I rapporti di portafoglio, anticipi e altri finanziamenti si incrementano del 15,29%, rappresentano l'11 % del totale degli impieghi verso la clientela, lo scorso esercizio erano il 9,72%.

Le tabelle seguenti riportano la composizione degli impieghi a clientela (in valore assoluto e percentuale) alla data del 31 dicembre 2023 per forma tecnica.

<i>Impieghi netti con la clientela per forma tecnica (consistenze in migliaia di euro, variazioni assolute e percentuali)</i>	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
<i>Conti Correnti</i>	6.390	7.700	-1.310	-17,01%

<i>Mutui</i>	139.146	141.017	-1.871	-1,33%
- di cui attività cedute e non cancellate	0	0	0	0,00%
<i>Carte di credito e prestiti personali</i>	2.865	3.501	-636	-18,17%
<i>Rapporti di portafoglio, anticipi ed altri finanziamenti</i>	18.778	16.288	2.490	15,29%
<i>Totale crediti verso la clientela</i>	167.179	168.506	-1.327	-0,79%

I finanziamenti netti in conto corrente, ammontano a euro 6,39 milioni, si riducono del 17,01% rispetto al 2022. Incidono sul totale degli impieghi per il 3,82%. (4,57% al 31/12/2022)

I mutui rappresentano l'83,23% del totale dei crediti, i conti correnti il 3,82%, le carte di credito e i prestiti personali l'1,71% e i rapporti di portafoglio, gli anticipi e gli altri finanziamenti l'11,24%.

I rapporti di portafoglio, anticipi e altri finanziamenti si incrementano del 15,29%, rappresentano l'11% del totale degli impieghi verso la clientela, lo scorso esercizio erano il 9,72%.

I crediti deteriorati rappresentano l'1,60% i bonis il 98,40%. Lo scorso esercizio tali rapporti erano pari all'1,74% e 98,26%.

Il rapporto **Impieghi Lordi/Raccolta da clientela ordinaria** è pari al 66,80% lo scorso anno era del 58,34%

La qualità del credito

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, a eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne, performing e non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2023. Il valore lordo e i fondi rettificativi delle attività finanziarie deteriorate sono esposti al netto, rispettivamente, degli interessi di mora e delle relative rettifiche. *Le esposizioni creditizie in bonis verso clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al fair value* (questi ultimi, ovviamente, non destinatari di rettifiche di valore sulla base dei vigenti riferimenti contabili).

Si evidenzia come i valori esposti in tabella con riferimento alla data del 31 dicembre 2022 includano i valori inerenti a crediti a sofferenza per euro 665 mila di valore lordo ed euro 183 mila di valore netto esposizioni riclassificate alla citata data di riferimento come attività non correnti in via di dismissione, oggetto della/e operazione/i di derisking Mible, finalizzata nei primi mesi del 2023. Per maggiori dettagli in merito alla citata operazione si rinvia all'ampia informativa fornita nel bilancio 2022 e ai riferimenti integrati nel successivo paragrafo inerente alla NPE Strategy.

<i>Impieghi netti con la clientela (escluso i titoli di debito)</i>	<i>31/12/2023</i>	<i>31/12/2022</i>	<i>variazione assoluta</i>	<i>variazione percentuale</i>
<i>Sofferenze</i>	356	902	-546	-60,53%
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	104	119	-15	-12,61%
<i>Inadempienze probabili</i>	2.230	1.657	573	34,58%

- di cui esposizioni oggetto di concessioni	849	831	18	2,17%
Esposizioni scadute deteriorate	87	386	-299	-77,46%
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0
Totale crediti deteriorati	2.673	2.945	-272	-9,24%
Esposizioni non deteriorate	164.540	165.612	-1.072	-0,65%
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.067	1.268	-201	-15,85%
Totale crediti verso la clientela	167.213	168.557	-1.344	-0,80%

Nel seguente schema, si riportano i crediti verso la clientela, suddivisi per esposizione lorda e relativi fondi rettificativi:

Esposizioni per cassa (al netto titoli di debito)	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore		Esposizione netta
	incidenza %		indice di copertura		
Attività deteriorate	6.957	4,02%	4.284	61,58%	2.673
a) sofferenze	2.635	1,52%	2.279	86,49%	356
b) inadempienze probabili	4.197	2,43%	1.967	46,87%	2.230
d) esposizioni scadute deteriorate	125	0,07%	38	30,40%	87
Esposizioni non deteriorate	165.970	95,98%	1.430	0,86%	164.540
Totale crediti verso la clientela	172.927	100,00%	5.714	3,30%	167.213

In conformità ai riferimenti in materia del quadro regolamentare bancario, la classificazione in default di una posizione:

- coinvolge tutti i finanziamenti riferibili allo stesso cliente presso la banca;
- rileva a livello di gruppo e con un approccio estensivo delle regole di propagazione tra clienti (ad es. tra cointestatari o tra i quali sussistono connessioni giuridiche o economiche).

Nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, si è registrato un decremento delle partite deteriorate. Rilevano a riguardo anche le operazioni di dismissione di NPL (in particolare, crediti a sofferenza) effettuate o in corso di finalizzazione in stretto raccordo con le iniziative sviluppate dalla Capogruppo Iccrea Banca, riguardo alle quali meglio infra.

Al 31 dicembre 2023 i **crediti deteriorati netti** della Banca si sono, infatti, attestati a 2,67 milioni di euro. La riduzione del 9,24% da inizio anno conferma l'andamento di progressiva riduzione già evidenziatosi nel corso degli esercizi precedenti.

In particolare, al 31 dicembre 2023 i finanziamenti classificati in **sofferenza**, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono attestati a 356 mila euro, con un'incidenza sul totale dei crediti netti pari allo 0,21%; alla medesima data il livello di copertura si è attestato all'86,49%. Le **inadempienze probabili nette**, pari a 2,23 milioni di euro, sono aumentate del 34,58% con un'incidenza sul totale degli impieghi netti a clientela pari all'1,33 % e un livello di copertura del 46,87%. I **crediti scaduti e sconfinanti netti** sono ammontati a 87 mila euro (-77,46%), con una copertura pari al 30,40%. Le **esposizioni forborne**, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate si sono approssimate a 954 mila euro, con una copertura del 53,73%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 1,67milioni di euro.

In generale si registra un'incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti netti verso clientela netti dell'1,60%, valore in flessione rispetto a quello registrato a dicembre 2022 (1,75%), con un'accresciuta **copertura dei crediti deteriorati** pari al 61,58%, in aumento rispetto allo scorso esercizio dove era pari al 60,31%

Nel dettaglio si osservano i seguenti principali andamenti:

- la **dinamica delle esposizioni a sofferenza** lorde è stata interessata nel periodo da 34 nuove scritturazioni per un valore complessivo di euro 1,11 milioni. Provenienti da inadempienze probabili per euro 933 mila e da posizioni in bonis per euro 182 mila. Partecipa alla dinamica che ha interessato l'aggregato la cessione pro- soluto di nr. 2 posizioni per un controvalore di Gross Book Value di euro 984 mila nell'ambito dell'operazione di derisking realizzata attraverso il coordinamento della Capogruppo riguardo alla quale si rinvia alla trattazione infra riportata nell'ambito del par. "NPE Strategy - Le attività di derisking realizzate/in corso". Inoltre, si è ceduta 1 posizione in proprio per un controvalore di euro 107 mila.
- Tutto ciò premesso, **il valore lordo delle sofferenze** al 31 dicembre 2023 registra un complessivo decremento del 32,76% rispetto al 2022, attestandosi a euro 2,63 milioni. In ragione di quanto osservato, l'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi lordi al 31 dicembre 2023 si attesta quindi al 1,52 %, in diminuzione rispetto al 2022 (2,25%)
- nel corso del periodo sono state classificate a **inadempienze probabili** nr. 24 posizioni provenienti da bonis per euro 2,38 milioni e nr. 7 posizioni provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti per 457 mila euro; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine periodo si attesta a euro 4,20 milioni, facendo registrare un incremento rispetto alle consistenze 2022 di euro 1,24 milioni.
- L'incidenza delle inadempienze probabili lorde sul totale degli impieghi lordi si attesta al 2,43% (in aumento rispetto al 2022, che era pari al 1,69%).
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate sono in diminuzione e si attestano a euro 125 mila euro (- 77,02% rispetto a fine 2022) con un'incidenza dello 0,07% sul totale degli impieghi.

Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti ("**Npl Ratio**") ai fini dell'EWS si attesta al 3,8% (4,02% gestionale). Rapporto pari a quello del 2022, mentre il gestionale era del 4,25%. Nel calcolo dell'Npl Ratio ai fini EWS, si è tenuto conto anche della cessione di n° 2 posizioni classificate a Sofferenze per euro 440 mila nell'ambito dell'operazione CLIMB, che avrà la sua manifestazione contabile nel 2024.

Per ciò che attiene al grado di **copertura del complesso dei crediti deteriorati**, al netto della componente riclassificata ad attività non correnti in via di dismissione, al 31 dicembre 2022 lo stesso si attesta al 61,58%.

I **crediti in bonis** sono svalutati complessivamente dello 0,86% di cui lo stage 1 dello 0,35% e lo stage 2 del 4,62%.

A tale ultimo riguardo si evidenzia che in occasione della chiusura di bilancio 2023 hanno trovato compimento, ai fini del calcolo dell'impairment IFRS9 delle esposizioni creditizie performing:

- gli interventi evolutivi rivenienti dalla progettualità 2023 del programma Credit Risk Models Evolution (CRME);

- gli interventi di aggiornamento della componente Overlay applicata al calcolo dell'ECL, rappresentativi della componente c.d. out-of-models, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento.

Per maggiori dettagli in proposito si rinvia alla specifica trattazione riportata in Nota Integrativa, Parte A- Politiche Contabili.

Il **costo del credito**, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela imputate dalla Banca a conto economico nell'anno e la relativa esposizione lorda, risulta essere pari al 0,77% contro lo 0,45% del 2022.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa dei principali indici di qualità del credito⁹.

<i>Indici di qualità del credito</i>	31/12/2023	31/12/2022
<i>Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi (2023 compresa cessione "Quantum")</i>	3,80%	4,25%
<i>Crediti forborne lordi/Crediti lordi</i>	1,86%	1,96%
<i>Sofferenze lorde/Crediti lordi</i>	1,52%	2,25%
<i>Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi</i>	2,43%	1,69%
<i>Scaduti deteriorati lordi/Crediti lordi</i>	0,07%	0,31%
<i>Crediti deteriorati netti/Crediti netti</i>	1,60%	1,75%
<i>Copertura crediti deteriorati</i>	61,58%	60,31%
<i>Copertura crediti forborne performing</i>	7,42%	6,69%
<i>Copertura crediti forborne non performing</i>	53,73%	53,81%
<i>Copertura sofferenze</i>	86,49%	76,98%
<i>Copertura inadempienze probabili</i>	46,87%	43,96%
<i>Copertura scaduti deteriorati</i>	30,40%	29,04%
<i>Copertura crediti verso clientela in bonis</i>	0,86%	0,87%
<i>Costo del credito (rettifiche di valore nette/crediti v/ clientela lordi)</i>	0,77%	0,45%

È oggi particolarmente difficile fare previsioni affidabili sull'evoluzione della qualità del credito, a causa dei perduranti numerosi fattori di incertezza del complessivo quadro economico. Alla luce dei rischi persistenti e delle incertezze che tuttora connotano lo scenario congiunturale, la Banca mantiene massima e costante l'attenzione rivolta alla corretta e tempestiva classificazione e valutazione delle esposizioni e all'attivazione immediata delle iniziative, anche tramite la rinegoziazione delle condizioni o la ristrutturazione del debito, atte al superamento delle situazioni di temporanea difficoltà finanziaria del debitore, o, laddove necessario, al riconoscimento delle perdite su crediti.

Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2023 si evidenziano 8 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a euro 3.2 milioni.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2023 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

⁹ Gli indici di qualità del credito sono determinati escludendo i titoli di debito.

Operazioni finanziarie

Il portafoglio titoli di proprietà risulta complessivamente pari a euro 76,10 milioni in decremento di euro 39,29 milioni (-34,05%). La liquidità, rappresentata dai depositi presso Istituzioni creditizie, è pari a euro 32,10 milioni, in incremento di euro 1,01 milioni (+3,25%).

<i>Portafoglio di proprietà e liquidità aziendale (consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
<i>Portafoglio titoli di proprietà</i>	76.105	115.391	-39.286	-34,05%
<i>Liquidità aziendale</i>	32.102	31.092	1.010	3,25%
<i>Totale attività finanziarie</i>	108.207	146.483	-38.276	-26,13%

Al 31 dicembre 2023 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la BCE ammonta a complessivi nominali euro 72,02 milioni, di cui nominali euro 63,37 milioni non impegnati (rispettivamente euro 111 milioni ed euro 58 milioni nel 2022).

Le attività finanziarie inserite nei portafogli di proprietà sono classificate nell'attivo dello Stato Patrimoniale in conformità all'IFRS 9, come segue:

- Voce “20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”;
- Voce “30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”;
- Voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Il valore complessivo del portafoglio di proprietà, dettagliato nella tabella successiva, alla data del 31 dicembre 2023 è pari a euro 76,10 milioni, in diminuzione del 34,05 % rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2022 (pari a euro 115,39 milioni).

<i>Portafoglio titoli di proprietà</i>	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	
			assolute	%
<i>20 c. Altre attività finanziarie valutate al fair value</i>	841	3.756	-2.915	-77,61%
- di cui: titoli di debito	5	6	-1	-16,67%
- di cui: titoli di capitale	224	220	4	1,82%
- di cui: quote di O.I.C.R.				
<i>30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	28.870	31.861	-2.991	-9,39%
- di cui: titoli di debito	25.896	28.892	-2.996	-10,37%
- di cui: titoli di capitale	2.974	2.970	4	0,13%
<i>40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	221.812	261.124	-39.312	-15,05%
<i>40 a. Crediti verso banche</i>	7.627	9.315	-1.688	-18,12%
- di cui: titoli di debito	0	0	0	0
<i>40 b. Crediti verso clientela</i>	214.185	251.809	-37.624	-14,94%
- di cui: titoli di debito	47.006	83.303	-36.297	-43,57%
<i>Totale portafoglio di proprietà</i>	76.105	115.391	-39.286	-34,05%

Gli investimenti finanziari della Banca sono costituiti in prevalenza da Titoli di Stato, per un controvalore di bilancio complessivo pari a euro 71,39 milioni pari al 94% degli strumenti finanziari; le altre componenti sono costituite da titoli ABS collegati alle cartolarizzazioni proprie per 1,5 milioni di

euro, interessenze in società strumentali per 2,8 milioni di euro e, in via residuale, da altre attività finanziarie.

Di seguito si riporta l'evidenza delle principali dinamiche registrate dal comparto nel corso dell'esercizio.

Nel corso del 2023, si è provveduto alla dismissione di nr. 2 polizze assicurative, esposte nella voce 20 c. "Altre attività finanziarie valutate al fair value" per euro 2,9 milioni. Inoltre, è stato totalmente rimborsato alla BCE il finanziamento TLTRO per un controvalore di 37 milioni di euro, tramite la dismissione di titoli posti a garanzia dello stesso, da ciò discende la riduzione delle attività finanziarie classificate alla voce 40 b "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – titoli di debito"

Il dettaglio della composizione dei singoli portafogli è illustrato nelle sezioni 2, 3 e 4 della Parte B - Attivo della Nota Integrativa.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei di debito in portafoglio.

Dal punto di vista del profilo finanziario, i titoli a tasso variabile rappresentano il 24,53% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 75,47%. Rispetto al 2022 si è avuta una ricomposizione del portafoglio a favore del tasso fisso.

Valori nominali in migliaia di euro

31-dic-23

	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto al Conto Economico	Totale	Incidenza %
<i>Fino a 6 mesi</i>	0			0	0,00%
<i>Da 6 mesi a 1 anno</i>	13.273			13.273	17,74%
<i>Da 1 anno fino a 3 anni</i>	10.383	8.000	8	18.391	24,58%
<i>Da 3 anni fino a 5 anni</i>	8.051	12.000	0	20.051	26,80%
<i>Da 5 anni fino a 10 anni</i>	11.500	5.250	31	16.781	22,43%
<i>Oltre 10 anni</i>	4.188	2.097	25	6.310	8,44%
Totale portafoglio di proprietà	47.395	27.347	64	74.806	100%

Schema di garanzia e Fondi Prontamente Disponibili

In ottemperanza al contratto di finanziamento destinato, sottoscritto da tutte le Banche aderenti a seguito del contratto di Coesione, la Banca ha l'obbligo di contribuire, secondo il proprio profilo di rischio e in funzione del capitale libero disponibile, alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili (FPD) presso la Capogruppo, destinati al sostegno degli interventi nei confronti di Banche affiliate in difficoltà e articolati secondo due distinte forme:

1. FPD ex-ante (FDPEA): diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale e costituiti mediante il versamento del contributo di spettanza in capo alla Banca che, ai sensi dell'art. 2447-decies, acquista la forma di "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare", con le connesse peculiarità in termini di rimborso e corresponsione degli eventuali proventi (in unica soluzione a scadenza);
2. FPD ex-post (FDPEP): diretti alla realizzazione di interventi di liquidità e rappresentati da un impegno irrevocabile a erogare la liquidità richiesta, cui fa seguito la concessione di una linea di

liquidità da parte dello schema alla banca oggetto dell'intervento, garantita mediante il conferimento di titoli.

Più in dettaglio, i finanziamenti sub 1. sono classificati tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" in contropartita al conto economico (FVTPL) (Voce 20c) dell'attivo di stato patrimoniale), poiché per tali strumenti non si realizzano le condizioni per il superamento dell'SPPI Test e non è, pertanto, ammessa la rilevazione tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (coerentemente con il modello di business che governa tali strumenti): i finanziamenti in parola sono, infatti, a ricorso limitato, rimborsabili solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili e ciò non permette di considerare soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.

Gli interventi sub 2. richiedono la rilevazione di un impegno irrevocabile verso la Capogruppo che, in ipotesi di utilizzo, comporta l'iscrizione di un credito verso quest'ultima rilevato in corrispondenza delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (in quanto, diversamente dall'intervento *ex ante*, in questa ipotesi il finanziamento si caratterizza per una scadenza e un piano di pagamenti prestabiliti senza alcuna clausola di ricorso limitato).

Alla data del 31 dicembre 2023 la Banca vanta un'esposizione complessiva per cassa verso lo Schema di Garanzia di importo pari ad euro 801 mila, dei quali:

- euro 577 mila fanno riferimento al contributo *ex ante* erogato alla Capogruppo e che, al 31 dicembre 2023, non risultano impiegati per interventi nei confronti di Banche affiliate che versano in situazione di difficoltà;
- euro 224 mila fanno riferimento al contributo *ex ante* di pertinenza della Banca che la Capogruppo ha impiegato per la sottoscrizione di passività e strumenti di capitale emessi da BCC aderenti al Gruppo, computati nei fondi propri delle emittenti.

Tutto ciò premesso, la tabella seguente riepiloga la complessiva esposizione della Banca verso lo Schema di Garanzia alla data del 31 dicembre 2023.

<i>Esposizioni verso lo Schema di Garanzia</i>	31/12/2023	31/12/2022
<i>(consistenza in migliaia di euro)</i>		
<i>Esposizioni per cassa</i>	801	674
<i>Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value in contropartita al conto economico</i>	801	674
<i>- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento separato</i>	577	454
<i>- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in quote di capitale (CET 1)</i>	182	181
<i>- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti di capitale (AT 1)</i>	4	3
<i>- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti subordinati (TIER 2)</i>	38	36
<i>Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>		
<i>- di cui: crediti verso la Capogruppo per contributo <i>ex post</i></i>		
<i>Esposizioni fuori bilancio</i>	485	485
<i>Impegni irrevocabili ad erogare fondi</i>	485	485
Totale esposizioni verso l'SDG	1.286	1.159

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2023, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 3,99 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2022 (- euro 206 mila; - 4,91%).

Le attività materiali, principalmente riconducibili a immobili a uso funzionale e altri beni strumentali, si attestano a euro 3,99 milioni, diminuzione rispetto a dicembre 2022 (4,74 %), al netto degli ammortamenti.

Le attività immateriali si attestano a euro 8 mila, in flessione rispetto a dicembre 2022 del 50%.

<i>Immobilizzazioni (consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
<i>Attività materiali</i>	3.981	4.179	-198	-4,74%
- di cui: diritti d'uso acquisiti con il leasing	402	444	-42	-9,46%
<i>Attività immateriali</i>	8	16	-8	-50,00%
- di cui: avviamenti	0	0	0	0
Totale immobilizzazioni	3.989	4.195	-206	-4,91%

Passivo

<i>Dati patrimoniali - Passivo (consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	
			assolute	%
<i>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	262.554	298.490	-35.936	-12,04%
a) debiti verso banche	2.032	37.076	-35.044	-94,52%
b) debiti verso clientela	258.836	260.990	-2.154	-0,83%
c) titoli in circolazione	1.686	424	1.262	297,64%
<i>Passività fiscali</i>	4	264	-260	-98,48%
<i>Altre passività</i>	4.261	7.677	-3.416	-44,50%
<i>Trattamento di fine rapporto del personale</i>	1.679	1.876	-197	-10,50%
<i>Fondi per rischi e oneri</i>	768	2.681	-1.913	-71,35%
Totale Passività	269.266	310.988	-41.722	-13,42%
<i>Patrimonio Netto</i>	27.002	24.154	2.848	11,79%
Totale Passività e Patrimonio Netto	296.268	335.142	-38.874	-11,60%

Al 31 dicembre 2023 il totale passivo della Banca si è attestato a euro 296,27 milioni contro gli euro 335,14 milioni di dicembre 2022 (- 11,60%).

Il forte legame con il territorio è alla base della elevata componente della raccolta diretta, in larga parte rappresentata da raccolta da clientela, soprattutto conti correnti e depositi liberi.

In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato.

In particolare:

- i **debiti verso banche** presentano un saldo pari a 2,03 milioni di euro, riconducibili al saldo passivo del Conto di Regolamento Giornaliero intrattenuto con l'ICCREA. Alla data di riferimento del

bilancio la Banca non detiene finanziamenti relativi ad operazioni TLTRO, avendoli rimborsati integralmente nell'esercizio;

- i **debiti verso la clientela** si attestano a 258,84 milioni di euro e sono riconducibili principalmente ai conti correnti e depositi liberi per 237,56 milioni di euro e per 20,84 milioni di euro ai depositi a scadenza. La restante parte della voce è attribuibile a debiti per leasing per 428 mila euro ed altri debiti per 2 mila euro;
- i **titoli in circolazione** ammontano a 1,69 milioni di euro, rappresentati da prestiti obbligazionari sottoscritti dalla Capogruppo in relazione agli obblighi MREL.

Il **patrimonio netto** ammonta a 27 milioni di euro ed è costituito per 1,38 euro da capitale sociale e sovrapprezzi di emissione e per la restante parte da riserve. L'utile si attesta a 1,7 milioni di euro, in riduzione di 210 mila euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Lo stesso è stato computato per euro 1,65 milioni, nei Fondi Propri della banca a seguito dell'autorizzazione in merito pervenuta dall'Autorità di Vigilanza.

Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono il passivo di stato patrimoniale della Banca.

Raccolta e impieghi verso banche

La raccolta complessiva della Banca al 31 dicembre 2023 risulta composta per il 99,22% da raccolta da clientela per lo 0,78% da raccolta interbancaria.

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2023, le masse complessivamente amministrare per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 336,35 euro mln, evidenziando un aumento di 2,4 euro mln su base annua (+ 0,72%).

<i>Raccolta totale (consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
<i>Raccolta diretta</i>	258.836	260.990	-2.154	-0,83%
<i>Raccolta indiretta</i>	94.013	72.951	21.062	28,87%
<i>Totale raccolta diretta e indiretta</i>	352.849	333.941	18.908	5,66%

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

<i>Composizione % della raccolta da Clientela</i>	31/12/2023	31/12/2022
<i>Raccolta diretta</i>	73,36%	78,15%
<i>Raccolta indiretta</i>	26,64%	21,85%

La raccolta diretta da clientela

Sul fronte del *funding*, si è riscontrata una riduzione della voce "Debiti verso la clientela" per 2,15 milioni di euro (- 0.83%) in favore della raccolta indiretta che ha segnato più 21,06 milioni di euro (+28,87%). La provvista totale espressa dalla voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è pari a 262,55 euro mln, in diminuzione rispetto al 2022 (- 12,04%) essenzialmente dovuta alla riduzione dei debiti verso le banche che ha segnato una riduzione del 94,52%.

Nel dettaglio, rispetto a dicembre 2022 si osserva, la riduzione della raccolta libera per 10,52 milioni di euro (-4,24%), l'aumento della raccolta vincolata per 8,47 milioni di euro (+68,49%)

Composizione della raccolta diretta in valori assoluti

<i>Raccolta diretta (consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
<i>Conti correnti e depositi liberi</i>	237.564	248.086	-10.522	-4,24%
<i>Conti correnti e depositi a scadenza</i>	20.842	12.370	8.472	68,49%
<i>Passività IFRS 16</i>	428	533	-105	-19,70%
<i>Altri debiti</i>	2	0	2	100%
<i>Totale raccolta diretta</i>	258.836	260.989	-2.153	-0,82%

Composizione percentuale della raccolta diretta

<i>Raccolta diretta</i>	31/12/2023 % sul totale	31/12/2022 % sul totale
<i>Conti correnti e depositi a risparmio</i>	99,83%	99,80%
<i>Passività IFRS 16</i>	0,17%	0,20%
<i>Totale raccolta diretta</i>	100,00%	100,00%

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2023 un aumento di euro 21,06 mln (+28,87 %) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una riduzione della componente risparmio gestito per euro 2 mln, in particolar modo tra le polizze assicurative (-16,27%), sostanzialmente stabili, in valore assoluto i Fondi +188 mila euro.
- Un significativo incremento del risparmio amministrato per euro 23,16 mln, + 42,61%.

<i>Raccolta indiretta (dati in migliaia di euro)</i>	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
<i>Fondi Comuni e Gestioni Patrimoniali</i>	4.224	4.153	71	1,71%
<i>Fondi Pensione</i>	560	453	107	23,62%
<i>Assicurazioni</i>	11.717	13.993	-2.276	-16,27%
<i>Titoli di terzi a custodia</i>	77.512	54.352	23.160	42,61%
<i>Totale raccolta indiretta</i>	94.013	72.951	21.062	28,87%

La posizione interbancaria

A dicembre 2023, la posizione interbancaria netta attiva della Banca si è attestata a euro 34,30 milioni, valore superiore al 2022 ove la posizione era passiva. Sono ricompresi tutti i debiti e i crediti verso le banche.

<i>Posizione interbancaria netta (consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
<i>Crediti verso banche</i>	36.335	35.772	563	1,57%
<i>Debiti verso banche</i>	2.032	37.076	-35.044	-94,52%
<i>Totale posizione interbancaria netta</i>	34.303	-1.304	35.607	-2730,60%

Lo scorso esercizio la Banca presentava finanziamenti passivi a lungo termine appartenenti ai programmi TLTRO condotti dalla BCE per euro 37 milioni. Totalmente rimborsati nell'esercizio 2023. Le tabelle successive riportano la composizione dei crediti e dei debiti verso banche.

<i>Crediti verso banche</i> (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2022	31.12.2022	Variazioni	
			assolute	%
Depositi a vista	24.854	22.701	2.153	9,48%
Depositi a scadenza	4.888	6.739	-1.851	-27,47%
Totale depositi interbancari	29.742	29.440	302	1,03%
Riserva obbligatoria	2.152	2.375	-223	-9,39%
Totale liquidità aziendale	31.894	31.815	79	0,25%
Conti correnti	208	167	41	24,55%
Altro	4.233	3.790	443	11,69%
Totale Crediti verso banche	36.335	35.772	563	1,57%

Nella voce "Altro", sono ricompresi i Titoli di Capitale e finanziamenti verso controparti bancarie.

<i>Debiti verso banche</i> (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2022	31.12.2022	Variazioni	
			assolute	%
Sovvenzioni passive	0	37.076	-37.076	-100,00%
Totale depositi vincolati	0	37.076	-37.076	-100,00%
Totale disponibilità da Banche	0	37.076	-37.076	-100,00%
Altro	2.032	0	2.032	100,00%
Totale Debiti verso banche	2.032	37.076	-35.044	-94,52%

Nella voce "Altro" è ricompreso il saldo passivo del Conto di Regolamento Giornaliero

I Fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti a fronte del rischio di credito sugli impegni ad erogare fondi e sulle garanzie finanziarie rilasciate dalla Banca hanno subito nel corso del 2022 un incremento del 22,25 %, coerente con la dinamica delle masse sottostanti e le politiche prudenziali di valutazione e copertura applicate. Si ricorda che le fattispecie in oggetto rientrano nel perimetro di applicazione delle esposizioni creditizie (fuori bilancio) assoggettate al modello di impairment ex IFRS 9 e, pertanto, la loro quantificazione è consequenziale alla classificazione delle esposizioni anzidette negli stadi di rischio previsti dal citato principio contabile.

Il Fondo per Controversie Legali è stato utilizzato per 18 mila euro e nel 2023, non sono stati accantonanti ulteriori oneri.

Il Fondo Oneri per il personale esprime l'accantonamento per premi di fedeltà dei dipendenti, previsto dal CCNL, si incrementa del 6,35%.

Per ciò che attiene agli altri fondi per rischi e oneri, le consistenze al 31 dicembre 2023 accolgono, tra l'altro, l'onere complessivo riferibile, nell'ambito della complessiva operazione di intervento per il salvataggio della compagnia assicurativa Eurovita S.p.A. (di cui meglio infra, nel paragrafo "**eventi rilevanti dell'esercizio**"). In particolare, alla remunerazione figurativa della garanzia prestata alla Capogruppo a titolo gratuito a fronte della quota di pertinenza del finanziamento unsecured dalla stessa erogato alla newco per l'intero importo - commisurato alla durata prevista della garanzia. L'accantonamento è pari a 40 mila euro.

È stato utilizzato per intero, il l'accantonamento di euro 2,02 milioni, per la controversia relativa al servizio di Tesoreria Enti, della incorporata Banca di Credito Cooperativo di Oppido e Ripacandida, a seguito accordo con gli Enti interessati.

<i>Fondi rischi e oneri</i> <i>(consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	
			assolute	%
<i>Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	434	355	79	22,25%
<i>Controversie legali</i>	156	174	-18	-10,34%
<i>Oneri per il personale</i>	134	126	8	6,35%
<i>Altri</i>	43	2.026	-1.983	-97,88%
<i>Totale fondi per rischi ed oneri</i>	767	2.681	-1.914	-71,39%

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31/12/2023 il patrimonio netto contabile, inclusivo del risultato a fine esercizio, ammonta a euro 27 milioni ed è così suddiviso:

<i>Patrimonio Netto (consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
<i>Capitale</i>	610	620	-10	-1,61%
<i>Sovrapprezzi di emissione</i>	775	749	26	3,47%
<i>Riserve da valutazione</i>	-1.690	-2.879	1.189	107,85%
<i>Riserve</i>	25.607	23.751	1.856	7,81%
<i>Utile (perdita) di esercizio</i>	1.700	1.913	-213	-11,13%
<i>Totale patrimonio netto</i>	27.002	24.154	2.848	11,79%

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio, cui si fa pertanto rinvio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a euro -1,67 milioni, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a euro 79 mila, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, di importo pari a euro - 94 mila

In dettaglio:

<i>Voci Riserve</i> (consistenze in migliaia di euro)	Riserva al 31/12/2022	Variazione del periodo	Riserva al 31/12/ 2023
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	-2.947	1.195	-1.752
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	73	-8	77
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-84	-10	-94
Leggi speciali di rivalutazione	79	0	79
Totale	-2.879	1.177	-1.690

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla data del 31 dicembre 2023 sono così sintetizzabili:

<i>Attività</i> (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2023		31/12/2022	
	Riserva Positiva	Riserva Negativa	Riserva Positiva	Riserva Negativa
1. Titoli di debito	7	1.759	23	2.970
2. Titoli di capitale	81	4	81	8
3. Quote di OICR	0	0	0	0
Totale	88	1.763	104	2.978
<i>Sbilancio</i>		1.675		2.874

Le riserve da valutazione dei titoli di debito presentano variazioni negative per un ammontare complessivamente pari a euro 1,75 milioni essenzialmente riconducibili alle perdite di valore registratasi nel comparto nell'esercizio 2023. Tali perdite, comunque, si sono notevolmente ridotte rispetto allo scorso esercizio, ove ammontavano a 2,9 milioni di euro.

<i>Indici di patrimonializzazione e solvibilità:</i>	31/12/2023	31/12/2022
Patrimonio Netto/Raccolta Diretta	10,43%	9,25%
Patrimonio Netto/Impieghi netti v/clientela	16,15%	14,33%
Patrimonio Netto/Crediti Deteriorati Netti	1010,18%	820,17%
Sofferenze nette/Patrimonio Netto	1,32%	3,73%

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

<i>Fondi propri e coefficienti di solvibilità</i> (importi in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2023	31.12.2022	31.12.2022	Variazioni	Variazioni
	"Fully loaded"	"Transitional"	"Fully loaded"	"Transitional"	"Fully loaded"	"Transitional"
FONDI PROPRI						
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	26.660	26.660	23.739	25.969	2.921	691
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari						
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	26.660	26.660	23.739	25.969	2.921	691

<i>Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari</i>						
TOTALE FONDI PROPRI	26.660	26.660	23.739	25.969	2.921	691
<i>Rischi di credito e di controparte</i>	75.213	75.213	88.621	87.582	-13.408	-12.369
<i>Rischi di mercato e di regolamento</i>						
<i>Rischi operativi</i>	20.128	20.128	18.701	18.701	1.427	1.427
<i>Altri rischi specifici</i>						
TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	95.341	95.341	107.322	106.283	-11.981	-10.942
<i>Requisito patrimoniale complessivo</i>	7.627	7.627	8.586	8.503	-958	-875
Coefficienti di solvibilità (%)						
<i>Common Equity Tier 1 ratio</i>	27,96%	27,96%	22,12%	24,43%	5,84%	3,53%
<i>Tier 1 ratio</i>	27,96%	27,96%	22,12%	24,43%	5,84%	3,53%
<i>Total capital ratio</i>	27,96%	27,96%	22,12%	24,43%	5,84%	3,53%

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2023 sono determinati in conformità alla pertinente disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, come successivamente modificati e integrati, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – Cet1);
 - capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-At1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Gli aggregati sopra richiamati (CET1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” e degli “aggiustamenti transitori”, ove previsti. Con la prima espressione (“filtri prudenziali”) si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Gli strumenti di capitale emessi per essere computabili nel common equity devono assicurare l’assorbimento delle perdite in situazioni di “going concern”, attraverso il rispetto delle seguenti principali caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell’emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.
- deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di At1.

La forma largamente predominante del Tier 1 della Banca è rappresentata dal *common equity*, composto prevalentemente da strumenti di capitale (azioni ordinarie, al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utile, riserve da valutazione, al netto degli elementi in deduzione.

La normativa applicabile prevede che il Cet1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite del periodo;
- avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250 %;
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex l. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di Cet1;
- investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR¹⁰.

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale, diversi dalle azioni ordinarie, che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri, al netto delle deduzioni e deroghe pertinenti, disciplinate dal CRR.

Il capitale di classe 2 è composto da passività subordinate computabili, applicate le deduzioni e deroghe previste dal CRR.

La Banca applica le disposizioni e volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del modello di impairment previsto dall'IFRS 9 disciplinate dal Regolamento (UE) 2935/2017, introduttivo della disciplina transitoria in argomento (cd. phase in IFRS9) come successivamente modificato e integrato dal Regolamento (UE) 873/2020.

In particolare, nel 2023 trova ancora applicazione la componente dinamica "new" - introdotta con il Regolamento (UE) 873/2020 - inerente alle maggiori rettifiche di valore su crediti relative a esposizioni in bonis rilevate dal 1° gennaio 2020.

Alla data del 31 dicembre 2023 non vi sono componenti del regime transitorio che impattano sul CET1; pertanto, i Fondi Propri sono di pari importo sia in regime "Transational" che in regime "Fully loaded". Essi ammontano a euro 26,66 milioni a fronte di un attivo ponderato di euro 95,34 milioni.

¹⁰ Rivenienti dalle misure introdotte al quadro prudenziale e regolamentare europeo attinenti al cosiddetto approccio "di calendario" che determina un aumento delle rettifiche (prudenziali o contabili) fino a coprire l'intero importo della posizione una volta trascorso un certo lasso di tempo. Più in generale, l'approccio europeo si compone di due misure: il cd Addendum (Addendum to the ECB Guidance to banks on non-performing loans: supervisory expectations for prudential provisioning of non-performing exposures, pubblicato a marzo 2018), che determina aggiustamenti di "Il Pilastro" e il cd. "prudential backstop" (introdotta con il sopra richiamato Regolamento (UE) n. 630/2019 in materia di requisiti di copertura minima a fini prudenziali delle esposizioni deteriorate). Entrambe le misure introdotte stabiliscono, ai soli fini prudenziali (e non anche quindi ai fini delle valutazioni di bilancio), delle percentuali minime di svalutazione delle esposizioni deteriorate, crescenti in funzione degli anni trascorsi dalla loro classificazione come deteriorate. Al termine di tale periodo (differenziato a seconda della presenza o meno di garanzie), le esposizioni deteriorate devono risultare interamente svalutate prudenzialmente (vale a dire, devono risultare completamente coperte dal capitale regolamentare) oppure contabilmente.

Tra le deduzioni del CET1 figura, per l'ammontare complessivo di euro 35 mila l'importo del finanziamento indiretto in azioni, emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.Lgs. 386/93 da parte di alcune BCC Affiliate e sottoscritte dalla Capogruppo a valere sulla contribuzione ex ante erogata in attuazione dello Schema di Garanzia previsto dal contratto di Coesione. La deduzione fa riferimento alla quota delle anzidette emissioni finanziata indirettamente dalla Banca, contabilmente allocata all'attivo dello Stato Patrimoniale tra le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value in contropartita del conto economico, per un importo pari a euro 182 mila.

Da ultimo si evidenzia che la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 (come successivamente modificato e integrato) ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare nel 2023 il rimborso e riacquisto di strumenti del CET 1 per l'ammontare di euro 15 mila. L'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è stato portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2023 a euro 32 mila.

La Banca ha presentato, per il tramite della Capogruppo, istanza per il rimborso/riacquisto di azioni per euro 175 mila. L'importo in argomento, oggetto di autorizzazione da parte dell'Autorità competente, è dedotto a partire dal 1° gennaio 2024.

Infine, si evidenzia come, nel Capitale primario di Classe 1, si sia tenuto conto della componente dell'utile computato, giusta autorizzazione dell'Autorità competente a esito del pertinente procedimento autorizzativo, nella segnalazione sui fondi propri riferita al 31 dicembre 2023 inviata entro lo scorso 12 febbraio; componente che, tenuto conto dei requisiti a riguardo individuati dall'Art. 26 del CRR, è determinata al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Tutto ciò premesso, a fine dicembre 2023, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, e il capitale primario di classe 1 (*Tier 1*) ammontano a euro 26,66 milioni.

In proposito, si fa presente che la Banca non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di Additional Tier 1.

Al 31 dicembre 2023 la Banca non ha emesso passività subordinate computabili nel Tier 2

I fondi propri si attestano, pertanto, a euro 26,66 milioni.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da euro 106,28 milioni a euro 95,34 milioni, essenzialmente per effetto della riduzione delle attività di rischio, principalmente gli impieghi verso la clientela. E per effetto di una più favorevole ponderazione degli stessi.

Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità e di leva finanziaria al 31 dicembre 2023 si collocano sui seguenti valori:

- Common Equity ratio 27,96%;
- Tier 1 ratio 27,96%, e
- Total capital ratio 27,96%;
- Leva finanziaria 9,85%.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1

capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“Total capital ratio”).

Si rammenta in proposito che l’Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process - SREP*) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con gli orientamenti in proposito emanati dall’Autorità Bancaria Europea.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. “Total SREP Capital Requirement – TSCR ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall’Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all’Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. “capital guidance”) che l’Autorità si aspetta siano soddisfatto nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

A seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il **processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta incardinato in quello della Capogruppo** ed è pertanto condotto dall’Autorità competente a livello consolidato. Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, *la decisione SREP non ha pertanto imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.*

Al fine di soddisfare i requisiti consolidati sono previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell’ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflessi anche sulla dimensione individuale come, per quanto qui di specifico interesse, di seguito dettagliato per la Banca:

INDICATORE	RP	EWL
PROFILO PATRIMONIALE		
- CET 1 RATIO	27.96%	16.72%
- TIER 1 RATIO	27.96%	16.72%
- TOTAL CAPITAL RATIO	27.96%	16.72%
- LEVERAGE RATIO	9.85%	4.5%
PROFILO LIQUIDITA'		
- LIQUIDITY COVERAGE RATIO	909.9%	117%
- NET STABLE FUNDING RATIO	176.3%	105%
PROFILO CREDITIZIO		
- CONCENTRAZIONE SINGLE NAME	8.4%	25.5%
- CONCENTRAZIONE SETTORIALE	22%	30%
- GROSS NPL RATIO	3.8%	6%
- TASSO DI VARIAZIONE DEGLI NPL (LORDI)	-3.5%	10%
- COVERAGE RATIO SOFFERENZE	86.3%	65%
- COVERAGE RATIO UTP	46.9%	35%
- TEXAS RATIO NETTO	9.8%	30%
PROFILO FINANZIARIO		

- MARKET RISK IMPACT MRI/RWA	-0.84%	-3.86%
- PORTAFOGLIO GOV ITA / TOTALE ATTIVO	22.8%	30%
- EVE SENSITIVITY	- 6,80%	-15%
- LOAN TO DEPOSIT RATIO	64.3%	85%
PROFILO REDDITIVITA`		
- RETURN ON EQUITY (ROE)	6.65%	1.5%
- RETURN ON ASSET (ROA)	0.54%	0.1%
- COST INCOME RATIO	72.1%	70%
- MASSIMA PERDITA OPERATIVA	-22	-1.228

Al 31 dicembre 2023, la consistenza e composizione dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti i livelli vincolanti di capitale e di leva finanziaria, adeguata rispetto agli indirizzi e riferimenti in materia della Capogruppo.

L'eccedenza patrimoniale si articola come segue:

- 21,18 milioni di euro sul CET1
- 19,59 milioni di euro sul TIER1
- 17,46 milioni di euro sul TCR

Da ultimo, si segnala che in data 21 novembre 2023 la Capogruppo ha ricevuto la decisione della Banca d'Italia che identifica per il 2024 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea come "Istituzione a rilevanza sistemica nazionale" (cd. "Other Systemically Important Institution", 'O-SII') autorizzata in Italia.

Il Conto Economico

Come già accennato, poiché nell'esercizio 2022 è avvenuta la fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Oppido Lucano e Ripacandida, con decorrenza amministrativa 1° aprile. Per favorire tale la **comparabilità** dello schema di conto economico, nell'ambito della relazione sulla gestione. Si provvede ad una riclassifica dei dati economici, dell'esercizio 2022 sommando allo schema di conto economico al 31 dicembre 2022 i dati di bilancio di fusione della incorporata.

Tassi medi

In un contesto di **generalizzato rialzo dei tassi di mercato**, in particolare nel terzo trimestre, la forbice tra il rendimento medio degli impieghi verso la clientela e il costo medio della raccolta da clientela pari al 4,01%, si presenta in incremento (+ 0,86% rispetto a un valore 2022 di 3,15%).

Nel dettaglio:

- il costo della raccolta diretta, pari allo 0,93%, evidenzia un incremento 0,77 centesimi.
- il rendimento degli impieghi verso la clientela fruttiferi risulta pari al 4,94%, in sensibile incremento rispetto al medesimo dato 2022 (3,31%).
- gli interessi sugli investimenti in titoli sono calati passando da un tasso medio del 2,25% del 2022 all' 1,40% del 2023. In aumento è stato il contributo dei rapporti con banche, per l'aumento delle disponibilità liquide e dei tassi di riferimento della BCE.

Conto economico	31/12/2023	31/12/2022	Variazioni	
			Absolute	%
Consistenze in migliaia di euro				
10. Proventi da impieghi e investimenti	10.911	9.406	1.505	16,00%

20. Costo della provvista	-2.569	-496	-2.073	417,94%
30. Margine di interesse	8.342	8.910	-568	-6,37%
40. Commissioni attive	2.757	2.699	58	2,15%
50. Commissioni passive	-615	-436	-179	41,06%
60. Commissioni nette	2.142	2.263	-121	-5,35%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	-76	3	-79	-2633,33%
110. Risultato netto delle altre attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico	76	-25	101	-404,00%
120. Margine di intermediazione	10.484	11.151	-667	-5,98%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	-1.328	-571	-757	132,57%
Risultato netto della gestione finanziaria	9.156	10.580	-1.424	-13,46%
160. Spese amministrative:	-7.634	-8.386	752	-8,97%
a) spese personale	-4.350	-4.693	343	-7,31%
b) altre spese amministrative	-3.284	-3.693	409	-11,08%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-90	-103	13	-12,62%
180/190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	-409	-375	-34	9,07%
200. Altri oneri/proventi di gestione	648	731	-83	-11,35%
210. Costi operativi	-7.485	-8.133	648	-7,97%
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti		-5	5	-100,00%
260. Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.671	2.442	-771	-31,57%
300. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.700	1.847	-147	-7,96%

La Banca ha chiuso l'esercizio 2023 con un utile netto di euro 1,7 milioni, in diminuzione del 7,96% rispetto al risultato conseguito nell'anno 2022 (euro 1,8 milioni), a banche fuse.

La sezione reddituale del bilancio d'esercizio ha evidenziato le principali dinamiche di seguito rappresentate:

- **riduzione del margine di interesse (- 568 mila euro)** riconducibile all'aumento dei tassi che ha interessato sia l'attivo che il passivo;
- **riduzione del margine commissionale (- 121 mila euro),**
- **incremento del costo del rischio (+ 757 mila euro),** considerando anche la componente legata alle rettifiche su impegni off-balance), e all'applicazione di prudenti politiche valutative in particolare sulla componente del credito deteriorato.
- **riduzione dei costi operativi (- 648 mila euro),** equamente distribuita tra le spese per il personale e le altre spese amministrative.

Margine di interesse

<i>Margine d'interesse (consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
<i>Interessi attivi e proventi assimilati</i>	10.911	9.406	1.505	16,00%
<i>Interessi passivi e proventi assimilati</i>	-2.569	-496	-2.073	417,94%
Margine d'interesse	8.342	8.910	-568	-6,37%

Il margine di interesse è pari a euro 8,3 milioni in riduzione rispetto al 2022 (-6,37%).

<i>Composizione degli interessi attivi (consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
<i>Interessi attivi su finanziamenti alla clientela</i>	8.698	6.259	2.439	38,97%
<i>Interessi attivi su strumenti finanziari</i>	1.099	2.809	-1.710	-60,88%
<i>Interessi attivi su rapporti interbancari</i>	788	274	514	187,59%
<i>Interessi attivi altri</i>	326	64	262	409,38%
<i>Totale interessi attivi</i>	10.911	9.406	1.505	16,00%

Gli interessi attivi complessivi sono pari a euro 10,91 milioni, risultando in aumento di euro 1,50 milioni (+ 16%). Nel dettaglio, gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a euro 8,70 milioni, mentre quelli derivanti dagli investimenti finanziari in titoli e banche sono pari a euro 1,99 milioni, importante contributo è stato dato dagli interessi percepiti per l'acquisto di crediti d'imposta ex decreti "cura" e "salva" Italia, pari a 325 mila euro.

<i>Composizione degli interessi passivi (consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
<i>Interessi passivi su rapporti con clientela</i>	2.329	451	1.878	416,41%
<i>Interessi passivi su titoli in circolazione</i>	94	7	87	1242,86%
<i>Interessi passivi su rapporti interbancari</i>	141	33	108	327,27%
<i>Interessi passivi altri</i>	5	5	0	0,00%
<i>Totale interessi passivi</i>	2.569	496	2.073	417,94%

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è pari a euro 2,57 milioni, in aumento di euro 2,07 milioni. Gli interessi corrisposti sulla raccolta diretta a clientela ordinaria ammontano a euro 2,33 milioni, gli interessi sui titoli in circolazione ammontano a 94 mila euro. Mentre gli interessi su altri rapporti interbancari e altri rapporti sono pari a 146 mila euro.

Tra gli interessi passivi sui rapporti con la clientela, figurano gli interessi sui contratti di leasing operativo pari a euro 25 mila, sostanzialmente in linea con quelli del 2022.

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è pari a euro 10,48 milioni, in riduzione di euro 666 mila (- 5,97%).

<i>Margine di intermediazione (consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
30. margine di interesse	8.342	8.910	-568	-6,37%
40. commissioni attive	2.757	2.699	58	2,15%
50. commissioni passive	-615	-436	-179	41,06%
60. commissioni nette	2.142	2.263	-121	-5,35%
100. Utili (perdite) da cessione/riacquisto di:	-75	3	-78	-2600,00%
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	101	3	98	3266,67%
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-176	0	-176	100,00%

110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Margine dell'attività finanziaria

120. Margine di intermediazione

	76	-25	101	-404,00%
	76	-25	101	-404,00%
	1	-22	23	-104,55%
	10.485	11.151	-666	-5,97%

Il **rapporto margine di interesse sul margine di intermediazione** è pari al 79,56%, lo scorso esercizio era pari al 79,90%.

Le **commissioni nette** risultano pari a euro 2,14 milioni, in diminuzione di euro 121 mila. Le commissioni attive ammontano a euro 2,76 milioni, in aumento di euro 58 mila (+ 2,15%). Le commissioni passive risultano invece pari a euro 615 mila, in aumento di euro 179 mila (+41,06%).

Gli **utili/perdite da cessione o riacquisto** di attività finanziarie ammonta a euro -75 mila, lo scorso esercizio la Banca aveva conseguito un utile tremila euro.

Nel dettaglio l'utile da cessione delle **attività finanziarie valutate al costo ammortizzato** pari a euro 101 mila ricomprende l'utile della cessione di crediti in sofferenza intervenuta nel corso dell'anno per euro 320 mila. E la perdita dalla cessione di titoli di debito detenuti nel portafoglio HTC per 219 mila euro.

Gli utili/perdite da cessione o riacquisto di **attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva**, risultano negativi per euro 176 mila.

La voce risultato netto delle **altre attività e passività finanziarie valutate al fair value** è positiva per 76 mila euro, lo scorso anno la voce era negativa per 24 mila euro.

Risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
120. Margine di intermediazione	10.485	11.151	-666	-5,97%
130. rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.329	-571	-758	132,75%
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-1.329	-572	-757	132,34%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	1	-1	-100,00%
150. Risultato netto della gestione finanziaria	9.156	10.580	-1.424	-13,46%

Il saldo delle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva presenta un saldo negativo pari a euro 1,33 milioni, evidenziando maggiori accantonamenti rispetto a dicembre 2022 per euro 758 mila (+ 132,75%).

Nello specifico, risultano

- Rettifiche di valore relative ai crediti in bonis primo stadio per euro 727 mila;
- Rettifiche di valore relative ai crediti in bonis secondo stadio per euro 88 mila;
- Rettifiche di valore relative ai crediti in deteriorati terzo stadio per euro 1.937 mila;
- Rettifiche di valore per cancellazione per euro 6 mila;

- Riprese di valore relative ai crediti in bonis primo stadio per euro 597 mila;
- Riprese di valore relative ai crediti in bonis secondo stadio per euro 215 mila;
- Riprese di valore relative ai deteriorati di terzo stadio per euro 617 mila.

Il risultato della gestione finanziaria ammonta a euro 9,15 milioni, si riduce pertanto di 1,42 milioni rispetto allo scorso esercizio + 13,46%

Gli oneri operativi

<i>Costi operativi (consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
160. spese amministrative	-7.634	-8.386	752	-8,97%
a) spese per il personale	-4.350	-4.693	343	-7,31%
b) altre spese amministrative	-3.284	-3.693	409	-11,08%
170. accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-90	-103	13	-12,62%
a) impegni e garanzie rilasciate	-90	-5	-85	1700,00%
b) altri accantonamenti netti	0	-98	98	-100,00%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-401	-365	-36	9,86%
190. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-8	-10	2	-20,00%
190. Altri oneri/proventi di gestione	648	731	-83	-11,35%
210. Costi operativi	-7.485	-8.133	648	-7,97%

I costi operativi si riducono di 648 mila euro (-7,97%).

Essi incidono per l'89,72% sul margine di interesse (91,27% lo scorso anno) e per il 71,38% sul margine di intermediazione (72,93% lo scorso anno).

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così composte:

<i>Dettaglio Spese per il Personale (consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
Salari e stipendi	-2.864	-3.015	151	-5,01%
Oneri sociali	-645	-726	81	-11,16%
Indennità di fine rapporto	0	-136	136	-100,00%
Accantonamento TFR	-140	-81	-59	72,84%
Fondi Integrativi Previdenza	-268	-169	-99	58,58%
Altri benefici	-226	-286	60	-20,98%
Altro personale in attività	0	-2	2	-100,00%
Recuperi di spese dipendenti presso terzi	54	1	53	5300,00%
Amministratori	-135	-152	17	-11,18%
Sindaci	-126	-127	1	-0,79%
TOTALI	-4.350	-4.693	343	-7,31%

Le **spese per il personale si riducono** di 343 mila euro (-7,31%). La riduzione dell'aggregato rinviene dalle dimissioni di n° 2 unità avvenute nel 2023 e il distacco di n° 1 unità a SINERGIA. Lo scorso anno erano stati contabilizzati incentivi all'esodo per 113 mila euro. Nel 2023 la Banca ha assunto una risorsa junior a tempo determinato.

Le spese per il personale incidono per il 52,15% sul margine di interesse e per il 41,49% sul margine di intermediazione. Lo scorso esercizio tali rapporti era rispettivamente del 52,67% e 42,09%.

Le **Altre Spese Amministrative** ammontano a 3,28 milioni di euro, con una riduzione di euro 409 mila rispetto al 2022. Che come già esplicitato risulta essere la somma degli importi al 31/12/2022 della Banca di Credito Cooperativo Appulo Lucana e del primo trimestre 2022 della incorporata Banca di Credito Cooperativo di Oppido Lucano e Ripacandida.

<i>Dettaglio altre Spese Amministrative (consistenze in migliaia di euro)</i>	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
<i>Spese informatiche</i>	-442	-493	51	-10,34%
<i>Spese per immobili e mobili</i>	-187	-219	32	-14,61%
<i>Spese non professionali</i>	-484	-395	-89	22,53%
<i>Spese acquisto servizi professionali</i>	-270	-372	102	-27,42%
<i>Service amministrativi</i>	-888	-804	-84	10,45%
<i>Premi assicurativi</i>	-29	-50	21	-42,00%
<i>Spese per pubblicità e, promozionali e rappresentanza</i>	-114	-151	37	-24,50%
<i>Quote associative</i>	-104	-105	1	-0,95%
<i>Altre</i>	-79	-244	165	-67,62%
<i>Imposte indirette e tasse</i>	-591	-554	-37	6,68%
<i>Contributi ai Fondi di Risoluzione</i>	-96	-306	210	-68,63%
TOTALI	-3.284	-3.693	409	-11,08%

Nella voce *Spese per immobili e mobili*, sono ricompresi i Fitti e canoni passivi (esclusi dall'applicazione dell'IFRS16) per euro 15 mila, le spese per manutenzione ordinaria per euro 134 mila e le spese di vigilanza per euro 38 mila. Lo scorso esercizio tali spese ammontava rispettivamente a euro 14 mila, euro 167 mila, euro 38 mila.

Si ricorda che l'esercizio 2022 è stato inciso dai costi relativi alla fusione. La maggiore riduzione delle spese, in valore assoluto, risultano essere i *Contributi ai Fondi di Risoluzione* 210 mila euro, le *Altre Spese* per 165 mila euro e le *Spese per servizi professionali* per 102 mila euro

Nella voce *Service Amministrativi*, sono compresi i costi corrisposti alla Capogruppo per Servizi classe 1 e 2 per 465 mila euro e i costi progettuali per la costituzione del gruppo Bancario Iccrea 65 mila euro. Lo scorso esercizio tali costi ammontava rispettivamente a 510 mila euro e 64 mila euro.

Come evidenziato la maggiore riduzione delle spese si è avuta dai contributi ai *Fondi di Risoluzione*, nel 2023 la Banca ha contribuito per 2 mila euro al Single Resolution Fund (nel 2022 per 6 mila euro) e per 94 mila euro al DGS Deposit Guarantee Scheme, nel 2022 tale contributo è stato di euro 300 mila.

Le Altre Spese Amministrative incidono per il 39,37% sul Margine d'Interesse (41,45% il 2022) e per il 31,32% sul Margine di Intermediazione (33,11% il 2022). Rappresentano il 43,01% delle Spese Amministrative (33,11% il 2022)

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri

Dettaglio accantonamenti netti ai Fondi per Rischi ed Oneri (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
Accantonamenti per impegni e garanzie rilasciate	-90	-5	-85	1700,00%
Altri accantonamenti netti	0	-98	98	-100,00%
TOTALI	-90	-103	13	-12,62%

Rispetto allo scorso esercizio, si sono avuti solo accantonamenti per impegni e garanzie rilasciate, derivanti dalla valutazione dei crediti. La voce si riduce di euro 13 mila, -12,62%.

Le Rettifiche e le Riprese di valore sui Beni Materiali e Immateriali

Dettaglio Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali e Immateriali (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
Attività Materiali	-402	-365	-37	10,14%
Attività Immateriali	-7	-9	2	-22,22%
TOTALI	-409	-374	-35	9,36%

La voce espone gli ammortamenti e le rettifiche di valore operate nell'esercizio, si incrementa di euro 35 mila (+9,36%).

Gli Altri Oneri e Proventi di Gestione

Dettaglio Oneri/Proventi di Gestione (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
ONERI				
Altri oneri di gestione	-50	-183	133	-72,68%
PROVENTI				
Altri proventi di gestione: recuperi di imposte	530	497	33	6,64%
Recuperi di spese: altri	64	110	-46	-41,82%
Altri proventi	104	307	-203	-66,12%
TOTALI	648	731	-83	-11,35%

Tra gli *Altri Oneri di Gestione* figurano gli ammortamenti delle spese per ristrutturazione e ampliamento di locali di terzi per euro 18 mila, le sopravvenienze passive per euro 28 mila, altri oneri per euro 4 mila.

Tra i *Recuperi di spesa*, figurano i recuperi di spesa sulle posizioni in sofferenza per euro 50 mila. Mentre tra gli *Altri proventi*, figurano euro 33 mila per Commissioni di istruttoria Veloce.

Il **rapporto cost-income**, calcolato ai fini EWS al 31 dicembre 2023 segna un miglioramento rispetto al 2022 a causa della riduzione dei costi operativi, risultando pari al 72,25%, contro il 73,74% del 2022

Il risultato economico di periodo

Voci di Bilancio (consistenze in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	variazione assoluta	variazione percentuale
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.671	2.442	-771	-31,57%

Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	29	-595	624	-104,87%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.700	1.847	-147	-7,96%
300. Utile/perdita dell'esercizio	1.700	1.847	-147	-7,96%

Le imposte dirette (correnti e differite) hanno un valore positivo, rispettivamente l'IRES per euro 3 mila, per effetto di variazioni positive di imposte dell'esercizio precedenti. L'IRAP anch'essa positiva per euro 26 mila, causa di maggiori accantonamenti relativi all'esercizio precedente e recuperati nell'esercizio corrente.

Anche in ragione di tale dinamica, il risultato economico dell'esercizio è pari a euro 1,7 milioni, in riduzione rispetto al 2022 di euro 147 mila (- 7,96%)

I principali indicatori dell'attività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico si riportano di seguito i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indici di redditività	31/12/2023	31/12/2022
ROE = Utile netto / (PN - Utile Netto)	6,72%	8,28%
ROA = Utile netto / Totale attivo	0,57%	0,55%
Totale attivo / (Patrimonio netto - Utile Netto)	11,71	15,02
Margine di interesse / Totale attivo	2,82%	2,66%
Margine di intermediazione / Totale attivo	3,54%	3,33%
Costi Operativi / Margine di intermediazione	71,39%	72,94%
Spese personale / Margine di intermediazione	41,49%	42,09%
Spese amministrative / Totale attivo	2,58%	2,50%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	79,57%	79,90%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	20,43%	20,29%

Indici di produttività	31/12/2023	31/12/2022
Raccolta diretta / Nr dipendenti	4.793	4.619
Raccolta complessiva / Nr. Dipendenti	6.534	5.910
Crediti v/clientela lordi/ Nr Dipendenti	3.202	3.088
Margine di intermediazione / Nr. Dipendenti	194	197
Totale costi operativi / Nr. Dipendenti	139	144
Spese personale / Nr. Dipendenti	81	83
Risultato Netto Gestione Finanziaria / N° Dipendenti	170	187
Spese personale / Totale attivo	1,47%	1,40%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	72,82%	75,20%
Costi Operativi / Risultato Netto di Gestione Finanziaria	81,75%	76,87%

5. Gli eventi rilevanti dell'esercizio

In premessa si evidenzia come, con riguardo all'attuazione del quadro normativo di riferimento rilevi la decisione della BCE del 18 aprile 2019 che, in conformità all'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 2014/468 (BCE/2014/17), stabilisce che ciascuno dei soggetti vigilati che fanno parte di un Gruppo significativo vigilato, devono essere considerati soggetti vigilati significativi.

Prima di passare alla descrizione degli interventi di adeguamento organizzativo e procedurale posti in essere dal GBCI, anche con riferimento alle principali novità normative, si riporta in breve l'assetto organizzativo della Banca.

Si evidenzia che, nel corso dell'anno, si è proceduto alla riorganizzazione dell'assetto della Banca il cui organico, al 31.12.2023, si componeva di n. 53 dipendenti impiegati a tempo pieno con contratto di durata indeterminata – di cui uno distaccato presso BCC Sinergia s.p.a. - ed n. 1 dipendente impiegato a tempo pieno con contratto di durata determinata.

Nella successiva tabella si evidenzia la composizione dell'organico della Banca e la ripartizione dello stesso nei diversi inquadramenti contrattuali:

	31/12/2023	31/12/2022
Dirigenti	3	2
Quadri direttivi	11	13
Impiegati	40	40

Tenendo conto del personale in servizio al 31.12.2023 si ha la seguente ripartizione nelle diverse Aree/Uffici:

- ❑ DIRETTORE GENERALE n. 1 unità
- ❑ UFFICIO LEGALE, CONTENZIOSO E CONTROLLO ANDAMENTALE DEL CREDITO n. 2 unità
- ❑ UFFICIO BACK OFFICE TITOLE E SEGRETERIA n. 2 unità
- ❑ UFFICIO RISORSE UMANE E SOCI n. 1 unità
- ❑ AREA AMMINISTRATIVA n. 3 unità
- ❑ AREA CREDITI n. 5 unità
- ❑ AREA ORGANIZZAZIONE
 - UFFICIO ORGANIZZAZIONE E ICT n. 2 unità
 - UFFICIO SECURITY MANAGER E SERVIZI ESTERNALIZZATI n. 1 unità
- ❑ AREA MERCATO:
 - Responsabile Area Mercato n. 1 unità
 - Marketing/Gestore Private e WM n. 1 unità
 - Gestore dei Servizi Operativi n. 1 unità
 - Filiale HUB di Spinazzola n. 4 unità
 - Filiale SPOKE di Minervino Murge n. 3 unità
 - Filiale SPOKE di Genzano di Lucania n. 3 unità
 - Filiale HUB di Venosa n. 4 unità
 - Filiale SPOKE di Barile n. 3 unità
 - Filiale HUB di Oppio Lucano n. 6 unità
 - Filiale SPOKE di Pietragalla n. 3 unità
 - Filiale FULL SERVICE di Andria n. 3 unità
 - Filiale FULL SERVICE di Barletta n. 4 unità

Nel corso dell'anno c'è stato:

- il distacco di un dipendente a BCC Sinergia s.p.a.;
- l'assunzione a tempo determinato di una risorsa;
- la risoluzione anticipata di n. 1 contratto di lavoro dipendente e le dimissioni di n. 1 dipendente.

Nel corso del 2023 si è provveduto alla trasformazione delle Filiali di Cancellara e Ripacandida in ATM evoluti non presidiati e si è proceduto ad effettuare i lavori di ristrutturazione dei nuovi locali della Filiale di Venosa il cui trasferimento si è avuto ad inizio 2024.

Nel corso nel 2023, si è richiesto alla struttura uno sforzo importante per far fronte ai nuovi e sempre più impegnativi adempimenti richiesti dalle normative di settore e dagli organi di controllo e per adempiere alle sempre più numerose e gravose direttive della Capogruppo.

Nel corso del 2023, si è, anche, puntato al potenziamento delle conoscenze del personale mediante la partecipazione a diversi corsi di formazione oltre a quelli di aggiornamento obbligatori richiesti dalla normativa a cui hanno partecipato tutti i dipendenti interessati (IVASS, MiFID II, MCD, privacy, sicurezza, antiriciclaggio, trasparenza, usura, whistleblowing, POG, ESG, ecc.).

Al 31.12.2023 la rete di vendita della Banca conta n. 9 sportelli a cavallo delle provincie di Barletta – Andria – Trani (Spinazzola, Minervino Murge, Andria e Barletta) e Potenza (Venosa, Oppido Lucano, Pietragalla, Genzano di Lucania e Barile) oltre a due ATM evoluti nella provincia di Potenza (Cancellara e Ripacandida).

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito gli interventi posti in essere dal GBCI, anche con riferimento alle principali novità normative.

Definizione del Piano industriale 2024-2026

Nell'ambito della revisione periodica dei target economico-finanziari, secondo l'approccio *rolling* alla pianificazione strategica adottata dal Gruppo, si è provveduto nell'autunno 2023 ad avviare il processo di estensione dell'orizzonte del piano industriale al 2026, fattorizzando le più recenti previsioni sulle variabili macroeconomiche e i risultati raggiunti nel 2023.

Il nuovo scenario macroeconomico, come già rappresentato nella presente Relazione, appare complesso e propone agli intermediari finanziari nuove e importanti sfide.

I risultati del 2023 evidenziano un utile netto significativamente superiore all'obiettivo del primo anno del Piano 2023-2025, conseguente a uno scenario macroeconomico e a una politica monetaria che ha prodotto un rialzo dei tassi repentino e superiore alle attese, accompagnato da una bassa reattività nel costo del funding. Gli indicatori di riferimento sono risultati superiori a quelli obiettivo del 2023 su tutte le metriche di indirizzo strategico. Le masse gestite si sono attestate complessivamente su valori inferiori rispetto al target 2023, per via dei minori volumi di finanziamenti a clientela e raccolta diretta. In crescita la raccolta indiretta in misura superiore rispetto al target, in particolare sulla componente amministrata. Partendo dai risultati conseguiti nel 2023 e dalla situazione di scenario che si prospetta e in coerenza e continuità con le iniziative strategiche del Piano 2023-2025, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito gli ambiti ritenuti prioritari per indirizzare le attività di pianificazione per il periodo 2024-2026. L'estensione dell'orizzonte di piano mantiene invariate le direttrici di sviluppo e crescita del Gruppo e le relative metriche di indirizzo su cui queste vengono declinate.

Con riferimento a "qualità del credito e *credit strategy*", nonostante le incertezze derivanti dall'attuale scenario macroeconomico (che potrebbero impattare negativamente sul merito creditizio delle controparti affidate) i trend in atto e gli obiettivi raggiunti già nell'anno 2023 hanno giustificato la fissazione di un'ambizione per il GNPLr sul nuovo orizzonte di piano (2026) in continuità con i trend di miglioramento della qualità degli attivi già fattorizzati nel piano 2023-2025.

In relazione agli obiettivi di "Profittabilità" le aspettative di Piano dovrebbero condurre ad una contrazione degli indicatori di riferimento (ROE e C/I), rispetto ai risultati raggiunti nel 2023, principalmente in funzione della dinamica attesa nell'evoluzione prospettica dei tassi di politica

monetaria. Centrale nella definizione delle ambizioni di profittabilità del piano 2024-2026 risulta la realizzazione delle iniziative e degli obiettivi del programma di “*cost strategy 2023-2025*”.

Sul “profilo del capitale” i risultati patrimoniali raggiunti nel 2023, le attese di evoluzione delle poste patrimoniali - guidate dalla dinamica reddituale - e delle attività di rischio – tenuto conto degli impatti stimabili delle evoluzioni regolamentari - giustificano l’attesa di livelli patrimoniali in ulteriore crescita e un’ambizione di fine piano (2026) superiore agli obiettivi (2025) del piano 2023-2025. Adeguato appare il livello di buffer MREL già previsto nel precedente ciclo di pianificazione per assicurare la copertura di rischi nell’attuazione del piano di funding MREL.

Ulteriori linee di indirizzo attengono a:

- il proseguimento nel piano di trasformazione digitale del Gruppo e nelle azioni di attuazione della strategia già delineate, focalizzando e perseguendo ulteriormente il proprio posizionamento competitivo in base alle specificità del mondo BCC, tenendo conto delle best practice di mercato. La strategia conferma, inoltre, l’evoluzione del modello digitale del Gruppo dal transazionale al relazionale-distributivo.
- la strategia di piano ICT nell’attuazione della *partnership* e l’avvio della realizzazione del piano IT/piano economico finanziario che sarà definito negli accordi di partnership, conseguendone i benefici attesi.

Il processo per la definizione delle strategie di Gruppo tiene in debita considerazione i fattori ESG, ambito che, come noto, tocca trasversalmente tutte le politiche e i processi aziendali. Tra le tematiche ESG che caratterizzeranno il ciclo di pianificazione, rilevano in particolare: l’arricchimento del catalogo prodotti di Gruppo con prodotti per la transizione *green* per privati e imprese (*Taxonomy Aligned*); l’introduzione di target quantitativi ESG sui soli prodotti *taxonomy aligned*, per ciascuna società del Gruppo; l’accelerazione, tramite le BCC, del coinvolgimento della loro clientela sulle tematiche di sostenibilità; l’attivazione di un primo processo di misurazione dell’impatto sociale prodotto dal Gruppo attraverso le azioni (finanziamento, donazioni, ecc.) a impatto sociale positivo. Tale percorso evolutivo sul fronte della sostenibilità si inserisce nel più ampio piano di azione del Gruppo (cd. “Programma ESG – Sostenibilità”).

Sulla base delle *ambition* sopra richiamate è stato avviato il ciclo di pianificazione 2024-2026. In tale ambito la Banca, partendo dai risultati conseguiti nel 2023 e dalla situazione di scenario che si prospetta e in coerenza e continuità con le iniziative strategiche del precedente ciclo di pianificazione nonché con le linee di indirizzo e le strategie definite dalla Capogruppo, ha avviato l’aggiornamento del proprio Piano per il triennio 2024-2026, definendo gli indirizzi prioritari – che restano principalmente focalizzati su qualità del credito, efficienza e profittabilità, requisiti patrimoniali - al fine di realizzare l’obiettivo di dotarsi di un modello di business che, nel pieno rispetto della propria natura cooperativa e degli scopi che ne conseguono, anche in termini di posizionamento ESG, determini un profilo di rischio-rendimento tale da assicurarne la stabilità di lungo termine.

Il Piano 2024-2026 è stato approvato nel mese di febbraio 2024.

Nel rinviare al successivo approfondimento in merito alla NPE strategy per quanto riguarda l’ambito della qualità del credito, con riferimento alla profittabilità, l’ambizione di piano riguarda un livello di ROE maggiore del 7%. Il nuovo scenario di riferimento se da un lato abilita un’aspettativa di significativa e strutturale crescita del margine d’interesse, sostenuta in particolare dall’impatto sulla forbice dei tassi degli interventi di politica monetari realizzati e attesi, dall’altro, con il riproporsi di periodi temporanei di bassa crescita e alta inflazione, potrebbe richiedere un maggiore sforzo programmatico per confermare le dinamiche di crescita attese sulle altre componenti reddituali nel complessivo triennio di piano. Meritevole di un focus specifico è apparso il profilo di struttura dei costi, per i quali è stata avviata una strategia di riduzione complessiva.

Con riguardo ai profili patrimoniali l’ambizione di piano è stata espressa in termini di TCr $\geq 24\%$ a fine piano da mantenere lungo tutto l’orizzonte di piano.

In coerenza con gli indirizzi di Gruppo, il processo per la definizione delle strategie di piano tiene in debita considerazione i fattori ESG. Su tale fronte, nella declinazione delle linee di piano particolare attenzione è dedicata all’indirizzamento delle attività dirette a realizzare il nuovo Piano di sostenibilità di Gruppo, anche attraverso driver

e target correlati ai temi ESG con riferimento a Prodotti di investimento, Prodotti di credito orientati a finanziare la transizione, Prodotti assicurativi.

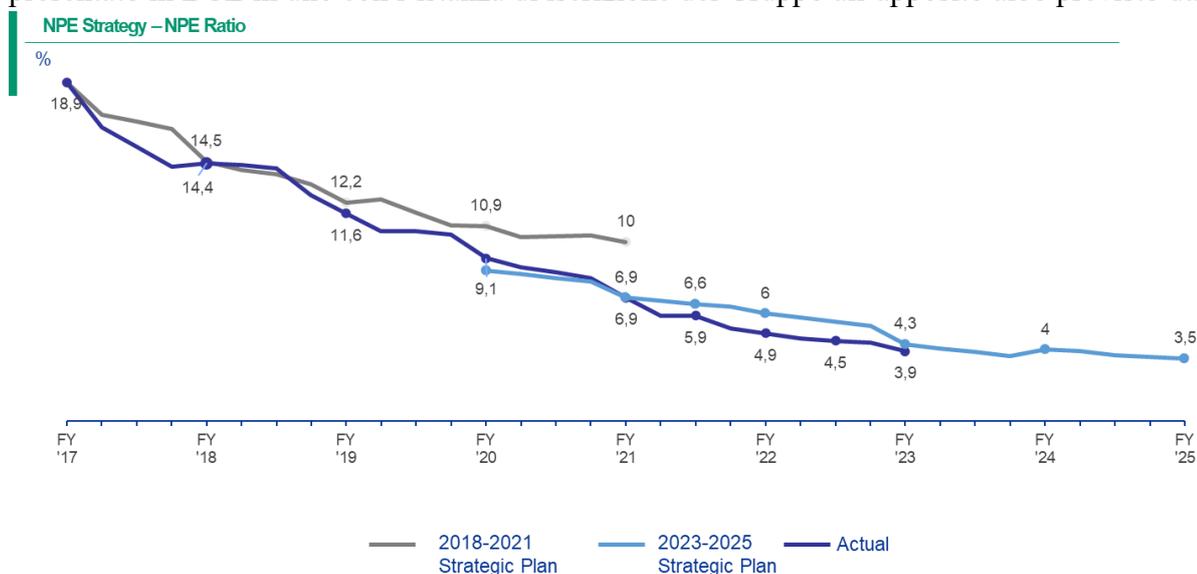
NPE Strategy

Sin dalla sua costituzione il Gruppo ha portato avanti un ambizioso percorso di *derisking* che in pochi anni ha consentito di avvicinare progressivamente l’NPE ratio lordo sempre alla media dei principali competitor nazionali. Difatti, le azioni di gestione proattiva del credito in bonis più vulnerabile e le consistenti cessioni di NPE - in particolare di sofferenze, attraverso operazioni di cartolarizzazione assistite da garanzia pubblica (GACS) – avevano già a fine 2022 portato a traguardare un valore del richiamato indicatore del 4,5% a fine 2022 (4,25% il valore riferibile alla Banca).

Nell’ambito del più ampio processo di pianificazione strategica, il Piano NPE di Gruppo 2023-2025 approvato a marzo 2023 tracciava ulteriori azioni finalizzate al raggiungimento di target di NPE ratio del 4,3% a fine 2023 e 4% a fine 2024, con un’ambizione del 3,5% a fine 2025 (rispettivamente, 3,39%, 3,22% e 3,13% gli obiettivi fissati dalla Banca).

Nel solco degli obiettivi prefissati, sono state finalizzate nel 2023 operazioni di cessione di NPE che, anche in relazione al mancato rinnovo delle misure pubbliche, sono state portate avanti con processi di ampio mercato che hanno interessato per una parte rilevante anche controparti classificate a UTP; contestualmente, il progressivo consolidamento dei processi di gestione dei crediti deteriorati ha consentito di registrare buone performance in termini sia di “cura” di controparti a NPE, sia di incassi derivanti da liquidazioni e/o transazioni. Tali azioni, associate a un tasso di default attestatosi su livelli inferiori a quanto ipotizzato, hanno consentito già a fine 2023 di traguardare un NPE ratio lordo - a livello di Gruppo - del 3,9% a fronte del 4,3% pianificato (valori della Banca, rispettivamente, 3,80% e 3,39%), anticipando – anzi migliorando – anche gli obiettivi fissati per fine 2024 (come detto, 4%). Tale risultato, associato agli elevati livelli di *coverage* (anch’essi in costante crescita negli anni) derivanti dalle prudenziali politiche di valutazione portate avanti dalla costituzione del Gruppo, ha portato l’NPE ratio netto a fine 2023 intorno all’1,1% (per la Banca 1,6%), valore allineato alla media nazionale delle banche “significative”.

Al fine di dare puntuale evidenza della significativa accelerazione del percorso di *derisking* portato avanti dal Gruppo negli ultimi anni, nel grafico successivo è sintetizzata la dinamica espressa negli ultimi anni dall’NPE ratio di Gruppo e quella attesa nel triennio 2023-2025; per gli anni precedenti l’andamento è confrontato con i piani pro-tempore vigenti (per il 2018-2021 si è fatto riferimento al piano di attività presentato in BCE in uno con l’istanza di iscrizione del Gruppo all’apposito albo previsto dal TUB).



Per quanto attiene alle operazioni di cessione di crediti deteriorati, nel corso del 2023 sono stati finalizzati tre rilevanti processi competitivi, oltre a più mirate operazioni di dismissione di minor ammontare, che hanno visto la partecipazione dei maggiori investitori istituzionali italiani e internazionali, per un ammontare complessivo di oltre 1 miliardo di euro di pretesa creditoria.

In particolare, come anticipato, nel primo trimestre del 2023 è stata finalizzata la cancellazione di crediti deteriorati relativa a due portafogli di NPE composti da sofferenze e inadempienze probabili (cosiddetti portafogli “Mible” e “Waarde”) per un ammontare complessivo di circa 463 milioni di euro di pretesa creditoria riferibili alle 78 banche del Gruppo partecipanti alle operazioni, attribuibili soprattutto a piccole e medie imprese (prevalentemente finanziamenti rateali a medio e lungo termine, in buona parte assistiti da garanzie reali) e a famiglie (in larga parte mutui residenziali). Tali crediti erano stati classificati ai fini del bilancio 2022 fra le attività non correnti in via di dismissione in applicazione dell’IFRS 5 (per maggiori dettagli sull’operazione, si rinvia all’informativa in proposito riportata nel bilancio al 31 dicembre 2022). La Banca ha partecipato alla “MIBLE” con un portafoglio di crediti IN sofferenza per un ammontare complessivo di 709 mila euro lordi.

Inoltre - sempre in esito a un processo competitivo coordinato dalla Capogruppo la cui fase *binding* si è conclusa a giugno 2023 - nel mese di dicembre 2023 è stata finalizzata la dismissione, anche attraverso un’operazione di scissione societaria autorizzata dalla BCE a ottobre 2023 che ha visto la cessione a un investitore istituzionale anche delle quote societarie del veicolo scisso, di un portafoglio di inadempienze probabili e sofferenze per circa 108 milioni di euro di pretesa creditoria, rappresentati da crediti leasing, di natura immobiliare e non, originati da Bcc Leasing (cosiddetto “Project Montes”).

Infine, a settembre 2023 è stata finalizzata un’ulteriore operazione di cessione, in larga parte pro-soluto, di crediti deteriorati (cosiddetto portafoglio “Quantum”) riferibili a 75 banche del Gruppo per un valore complessivo di 454 milioni di euro, attribuibili anche in tal caso a piccole e medie imprese e a famiglie, cui la Banca ha preso parte con un portafoglio di crediti in sofferenza di euro 984 mila. La Banca inoltre ha ceduto, al di fuori delle operazioni coordinate dalla capogruppo una ulteriore posizione classificata a sofferenze per euro 107 mila.

In aggiunta, a partire dal quarto trimestre 2023, sempre con il coordinamento della Capogruppo, è stato avviato un ulteriore processo competitivo di dismissione di crediti non performing che ha interessato 71 banche del Gruppo per un ammontare complessivo di circa 300 milioni di euro, rappresentati da UTP e sofferenze, cui la Banca però non ha partecipato. La fase *binding* del processo si è conclusa nel mese di febbraio 2024 con l’accettazione delle offerte di un pool di investitori e l’operazione è stata finalizzata nel mese di marzo 2024 a seguito della sottoscrizione dei relativi contratti e la migrazione informatica dei dati che ha consentito già a valere sulla trimestrale 2024 la cancellazione dei crediti. Qualora si considerasse tale operazione, sostanzialmente definita a inizio 2024, l’NPE ratio lordo (pro-forma) al 31 dicembre 2023 del Gruppo si attesterebbe al 3,6%, anticipando di fatto gli obiettivi pianificati per la fine del 2025 e testimoniando la grande attenzione posta al presidio dei rischi creditizi e la capacità di trarre vantaggio anche in un contesto di mercato caratterizzato da rilevanti incertezze risultati anche migliori rispetto a quelli pianificati.

In esito a tali risultati, nell’ambito del processo di pianificazione di Gruppo per la definizione degli obiettivi strategici per gli anni 2024-2026 sono identificate le azioni da porre in essere in termini di regole di accettazione all’origination, di gestione pro-attiva in fase di monitoraggio e di strategie di cessione finalizzate a mantenere nei prossimi anni un livello di NPE ratio in linea con le medie di mercato, considerando anche i presidi di garanzia e i coverage degli stessi e, in ogni caso, con l’ambizione di mantenere l’indicatore di rischio al di sotto del 3,5% a fine periodo.

Nel contesto descritto, in coerenza con gli obiettivi e le iniziative gestionali definiti dalla Capogruppo, la Banca ha declinato la propria strategia individuale: la nuova *ambition* riguarda un NPL ratio lordo pari al 3,78% al 2026, facendo leva sulla prosecuzione delle iniziative di de-risking già in atto e l’accresciuto presidio dei processi di erogazione e monitoraggio del credito. contro un valore di partenza a 12/2023. Il Coverage NPE previsto al 42,93% (61,58% a 12/2023). A tale tradizionale indicatore è

stata affiancata un'ulteriore misura d'indirizzo, diretta a governare la qualità creditizia del nuovo business, declinata in termini di Perdita Attesa Nuovo Business 2026 \leq 0,50%.

Proseguono inoltre le attività di arricchimento e miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli deteriorati della Banca, nella consapevolezza che basi dati complete, dettagliate, aggiornate agevolano i processi di gestione interna e la concretizzazione di eventuali operazioni di cessione.

Environmental, Social e Governance (ESG) e cambiamento climatico - Programma ESG - Sostenibilità

Nel corso del 2023, anche al fine di garantire un assetto univoco di governance in considerazione delle numerose iniziative attivate e stanti le diverse interconnessioni progettuali, il programma progettuale ESG è stato oggetto di ulteriore affinamento e aggiornamento, prevedendo la gestione coordinata delle:

- progettualità a connotazione normativa, orientate a garantire l'allineamento alle aspettative BCE e alle altre normative di riferimento in materia;
- iniziative di carattere strategico, funzionali ad indirizzare il posizionamento strategico del Gruppo in ambito ESG.

Con tali aggiornamenti sono stati individuati 6 macro-ambiti progettuali, relativi alle iniziative afferenti in via specifica ai 3 driver della sostenibilità (Environmental, Social e Governance), ai 3 ambiti trasversali (IT&Data Governance, Disclosure e Servizi di Investimento), declinati in specifici cantieri progettuali con attività e task operativi articolati su un orizzonte temporale pluriennale.

Relativamente all'ambito normativo e con specifico riguardo alla Governance, il Gruppo ha effettuato alcuni importanti interventi – e ulteriori sono in corso – funzionali all'aggiornamento del quadro normativo interno al fine di rafforzare, tra l'altro, i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali oltre che delle funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi climatici e ambientali lungo le tre linee di difesa.

In tale ambito rilevano, in particolare, le iniziative di aggiornamento: i) del Regolamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati endoconsiliari, con particolare riferimento al Comitato ESG ; ii) del regolamento del Comitato Operativo della Capogruppo, al fine di creare un formale e periodico presidio a livello manageriale delle tematiche ESG, anche nell'ottimo di indirizzare questioni prioritarie e che manifestano impatti trasversali sulle varie aree aziendali ; iii) della Politica di Gruppo in materia di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (“FAC”) e del relativo allegato afferente i flussi informativi delle FAC verso Organi Aziendali e Comitati endoconsiliari, anche al fine di dare rilievo al reporting prodotto dalle suddette funzioni in materia ESG.

Con specifico riferimento al cantiere Credito, nel corso del 2023, è stato definito ed introdotto nel processo di concessione del credito un modello di valutazione del profilo di rischio ESG, con specifico riferimento ai rischi Climatici e Ambientali (“E” – Environmental) della clientela e delle eventuali garanzie immobiliari a supporto delle operazioni, rendendo il processo coerente con quanto previsto all'interno delle Linee Guida EBA “LOM”.

Relativamente al cantiere progettuale afferente alle strategie di business, che prevede, tra le altre, una iniziativa orientata a introdurre degli specifici prodotti di finanziamento “taxonomy aligned”, è stato completato l'iter di approvazione di 7 nuovi prodotti di finanziamento con caratteristiche di allineamento alla tassonomia UE sviluppati principalmente per gli ambiti della ristrutturazione, dell'efficientamento energetico degli edifici e dell'acquisto di abitazioni al alta efficienza energetica e autovetture green, rivolti a privati e imprese, e sono state completate le attività funzionali alla loro integrazione nel processo di pianificazione commerciale di Gruppo, unitamente alla revisione di alcune funzionalità informatiche degli applicativi creditizi. A valere di tali nuovi prodotti – oltre che di prodotti assicurativi, risparmio gestito e monetica a connotazione ESG – sono state effettuate le attività funzionali alla definizione da

parte delle varie entità del Gruppo di specifiche ambitions a valere sul ciclo di pianificazione per il triennio 2024-2026.

Sempre in ambito strategie e business, un percorso molto importante attivato dal Gruppo è quello relativo al processo di on-boarding delle BCC e della clientela imprese, con particolare riguardo alle micro e PMI clienti. Per tale ragione, il Gruppo ha realizzato una serie di iniziative funzionali a sensibilizzare la clientela delle BCC circa gli impatti della sostenibilità sul proprio business e posizionamento strategico e le relative opportunità. In particolare, è stato definito un perimetro di controparti clienti delle BCC su cui intervenire in via prioritaria al fine di accelerare la raccolta delle informazioni tramite la somministrazione dei questionari qualitativi ESG già integrati nel Processo del Credito. In merito all'on-boarding delle BCC, si è proceduto alla negoziazione e alla promozione della diffusione della Piattaforma “Obiettivo ESG” costruita in sinergia con il partner Crif S.p.A., quale strumento utile per la misurazione della performance ESG con l’obiettivo, da un lato, di indirizzare e di prioritizzare le strategie delle aziende clienti verso la transizione sostenibile e, dall’altro, di abilitare una «proposition commerciale» in ottica green.

A tal proposito, la Capogruppo ha anche avviato un’intensa azione di dialogo con le Banche e, attraverso queste, con le aziende clienti – attraverso l’organizzazione di numerosi incontri divulgativi con l’intervento di risorse professionali interne e professionisti esterni – funzionali a portare all’attenzione della clientela gli elementi salienti della transizione sostenibile anche in ottica di opportunità e conseguente rivisitazione delle loro strategie evolutive.

Per quanto concerne le iniziative a connotazione social che caratterizzano in maniera consistente l’operato delle Banche Affiliate sui territori di insediamento a favore di privati e imprese, il Gruppo ha attivato sia attività volte a garantire la continua e progressiva evoluzione di tali iniziative, sia parallelamente attività volte ad abilitare una prima valutazione dell’impatto sociale. In merito, è stato individuato il primo perimetro di riferimento e le metodologie sottese al primo esercizio di misurazione (finanziamenti a connotazione sociale, donazioni ed elargizioni e iniziative attuate sui territori da parte dei Comitati Giovani Soci) con l’obiettivo di effettuare la prima misurazione dell’impatto sociale che sarà oggetto di rendicontazione nell’ambito della DCNF 2023, prevedendo anche – a valere delle prossime rendicontazioni – una evoluzione del perimetro di riferimento e delle relative metodologie nel corso del 2024.

Con riferimento ai cantieri Risk Strategy e Valutazione dei Rischi, nel corso del 2023, sono proseguite le attività inerenti al complessivo upgrade dell’impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici ed ambientali, i cui principali interventi sono riconducibili a due macro ambiti ovvero, la valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali (c.d. Materiality Assessment) e l’analisi del contesto operativo nel quale il Gruppo opera al fine di rafforzare il monitoraggio dell’impatto dei rischi climatici. Nello specifico, le principali attività relative a tali interventi sono finalizzati a trarre una sempre più robusta definizione ed esplicitazione della tassonomia dei rischi C&E, dei relativi canali di trasmissione attraverso i quali i fattori climatici e ambientali possono impattare i rischi «tradizionali» del Gruppo, nonché un complessivo irrobustimento delle analisi di posizionamento rispetto ai rischi ambientali e climatici attraverso dedicate heat map sviluppate secondo diverse viste di analisi e orizzonti temporali.

Inoltre, con riferimento al più ampio percorso già avviato di integrazione dei rischi climatici e ambientali nel Framework di risk management del Gruppo, nel corso del 2023, sono state completate le attività evolutive che hanno riguardato:

- il Framework di credit risk management attraverso l’integrazione dei fattori climatici e ambientali all’interno dell’impianto di determinazione del provisioning contabile ECL in ambito IFRS 9, con effetti a partire dalla data contabile del 31.12.2023. Nello specifico, è stato ritenuto opportuno un intervento con riferimento ai rischi connessi alla transizione ecologica che certamente rientra nel novero dei c.d. rischi emergenti, sui quali maggiori sono le incertezze di adeguata modellizzazione degli impatti, stanti gli attuali impianti di misurazione in uso nelle Banche. In proposito, il perimetro di applicazione dell’Overlay in ambito ECL è stato esteso anche a questo ulteriore specifico segmento identificato nei Settori classificati come “Brown” ed appartenenti alle categorie di rischio “Alto”

- e “Molto Alto” che trovano applicazione nella definizione degli indicatori RAS collegati al “Climate & Environmental risk” (C&E);
- il framework di risk governance con particolare riferimento al:
 - Risk Appetite Framework (RAF/RAS) attraverso l’introduzione di una sezione dedicata ai rischi climatici e ambientali, declinata sia a livello consolidato che individuale, che rafforza le viste di analisi/indicatori di monitoraggio con frequenza di rilevazione trimestrale;
 - Processo di valutazione di Capital e Liquidity Adequacy attraverso l’integrazione della componente climate in relazione al rischio fisico e di transizione nel processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e della liquidità avendo a riferimento l’orizzonte temporale di breve termine (3Y).

Nel corso del 2024 proseguiranno le attività evolutive degli impianti di Risk Management del Gruppo per integrare i fattori di rischio C&E nelle metriche e modelli di misurazione e valutazione dei rischi tradizionali per ulteriormente rafforzare e consolidare le modalità di determinazione degli impatti di tali rischi emergenti sulle diverse dimensioni di analisi ed avendo a riferimento diversi scenari (base e stressed) e orizzonti temporali di riferimento (breve – medio – lungo termine).

Relativamente ai processi di Disclosure, nel periodo di riferimento, sono state condotte le attività funzionali – da un lato – alla identificazione del patrimonio informativo atto a tragguardare le nuove esigenze di reporting con riguardo alla data di riferimento del 31 dicembre 2023 e – dall’altro – alla elaborazione delle informazioni per la predisposizione dei prossimi schemi di reporting, a valere della DCNF e del Pillar III. Relativamente a tale ultimo aspetto, si è intervenuti in particolare al fine di tragguardare all’interno del prossimo schema di reporting le principali novità normative che attengono alla prima elaborazione degli indicatori tassonomici (ad es. GAR – Green Asset Ratio)

Nell’ambito del cantiere Servizi di Investimento, a fronte delle attività condotte nella prima metà del 2023 al fine di assolvere agli adempimenti normativi introdotti dal Regolamento Delegato (UE) 2022/1288 che integra il Regolamento Delegato (UE) 2019/2088 (cd “SFDR”), rileva menzionare l’avvenuta pubblicazione all’interno di una sezione dedicata sui portali web – per le Banche del Gruppo rispondenti ai requisiti previsti dalla normativa vigente – delle informazioni relative alla descrizione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità (Principal Adverse Impacts Statement o cd. “PAI”). Sono, inoltre, in corso attività funzionali a rafforzare ulteriormente l’attuale framework relativo alla gestione dei rischi ESG nell’ambito dei servizi di investimento, attraverso la revisione dell’impianto normativo e di processo relativamente alla gestione dei rischi ESG nella prestazione dei servizi di investimento.

In considerazione di quanto sopra e a fronte della trasversalità delle tematiche in materia, sono proseguite le attività evolutive in ambito Data Governance e ICT con la finalità di adeguare gli applicativi di riferimento e accrescere il patrimonio informativo ESG a supporto dei processi operativi e di controllo, nonché delle attività di disclosure.

Con specifico riguardo alle iniziative a connotazione strategica, il Gruppo – da sempre impegnato nella promozione dello sviluppo sostenibile dei territori – ha proseguito la propria azione volta allo sviluppo di strategie atte a garantire l’evoluzione anche in ottica di posizionamento sul mercato del Gruppo, intensificando le strategie ESG sull’orizzonte di pianificazione 2023-2025.

Al fine della definizione delle strategie ESG e dei connessi interventi da realizzare per il triennio 2023-2025, molteplici sono stati gli aspetti considerati quali input rilevanti. Tra questi rilevano, in particolare:

- le esigenze proprie delle Banche di Credito Cooperativo e della clientela di riferimento, in termini di engagement e supporto/consulenza;
- le evoluzioni normative e i feedback pervenuti alle Autorità di Vigilanza nell’ambito delle interlocuzioni in materia;
- le analisi del contesto di mercato, anche in considerazione dei principali trend e player;
- gli esiti derivanti dal processo di ottenimento del sustainability rating da parte dell’Agenzia Morningstar Sustainalytics.

Il Piano di Sostenibilità 2023-2025, contempla – in sintesi – i seguenti macro obiettivi, distinti lungo i tre driver della sostenibilità (Environmental, Social e Governance) e prevedendo anche talune iniziative a impatto trasversale:



Tra le principali attività indirizzate nel corso del 2023, rilevano, in particolare:

- componente Environmental. Il Gruppo ha proseguito la propria azione - avviata già nel corso del 2022 - volta alla progressiva riduzione delle emissioni di anidride carbonica e all'efficientamento delle sedi aziendali, anche agendo sulla flotta auto al fine di attuare un processo di conversione della stessa verso auto ibride ed elettriche (c.d. "impatti diretti"). Su tale fronte, inoltre, viste le attese delle Autorità di Vigilanza e la crescente attenzione da parte degli stakeholder, è stata effettuata la prima misurazione delle emissioni finanziate (Scope 3 di portafoglio), già oggetto di disclosure all'interno della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2022 ("DCNF"), anche al fine di valutare le prossime strategie di intervento sul portafoglio crediti in ottica di contenimento e/o riduzione delle emissioni di GHG.
- componente Social. In tale ambito, si evidenzia l'ottenimento per Iccrea Banca e n.9 società rientranti nel perimetro diretto di Gruppo – nel mese di settembre – della certificazione attestante la conformità del Sistema di Gestione agli standard UNI/PdR 125:2022 per la parità di genere. Questo riconoscimento rappresenta un importante risultato per il Gruppo nel contesto della promozione dell'equità, dell'inclusione e del rispetto del prossimo, valori che da sempre il Gruppo persegue. Sempre con riguardo a tale componente, al fine di mettere a disposizione strumenti atti all'attivazione di percorsi di trasformazione sostenibile e di agevolare l'accesso alle risorse economiche rese disponibili dal PNRR, sono stati sottoscritti accordi funzionali ad agevolare l'accesso ai bandi – da parte della clientela delle BCC – attraverso servizi di intercettazione degli stessi e mediante lo sviluppo di un ecosistema per i servizi di consulenza alle imprese funzionale ad agevolarne la partecipazione.
- componente Governance. A valle dei primi interventi già effettuati e che hanno anche visto, tra l'altro, l'introduzione di un Comitato endoconsiliare dedicato all'ESG, sono state avviate nel corso del 2023 iniziative volte a intensificare i meccanismi di coinvolgimento del top management, anche attraverso la formalizzazione di attribuzioni ESG a valere del Comitato Operativo, nonché obiettivi orientati a far ulteriormente evolvere la cultura ESG a tutti i livelli della struttura organizzativa, con particolare riguardo agli ESG Ambassador e alle figure professionali che gestiscono la relazione con la clientela, in ambito creditizio e risparmio gestito. Infine, in coerenza con la proposta legislativa in materia di due diligence (Corporate Sustainability Due Diligence Directive o CSDDD), sono in corso le attività progettuali circa la definizione e introduzione di metriche ESG nella catena di fornitura.

Impatti della crisi Ucraina e iniziative conseguenti

Sin dall'inizio, a febbraio del 2022, del conflitto russo-ucraino, il Gruppo monitora costantemente e con estrema attenzione l'evoluzione delle ricadute conseguenti sull'economia reale e sulle principali variabili

finanziarie, conducendo anche specifiche analisi di scenario e di stress con le quali sono valutati i potenziali impatti sulla redditività delle aziende del Gruppo e in termini di adeguatezza patrimoniale.

Specifiche analisi settoriali di natura qualitativa/esperienziale sono condotte sul portafoglio imprese *performing* al fine di individuare i possibili impatti, in termini di maggiore rischiosità attesa, del mutato contesto macroeconomico conseguente al conflitto. Tali analisi sono effettuate secondo due direttrici principali: i) clienti operanti in specifici settori merceologici per i quali la produzione industriale risulta fortemente *energy intensive*; ii) clienti impattati potenzialmente dal rincaro delle materie prime.

Nello specifico, il modello di analisi ha coinvolto, a partire dalla possibile evoluzione dello scenario macroeconomico, la stima degli impatti economico finanziari sulle filiere produttive e la conseguente segmentazione del portafoglio imprese.

Contestualmente, al fine di supportare l'individuazione delle posizioni ritenute a maggior rischio, sono state attivate specifiche iniziative miranti a rafforzare ulteriormente il processo di monitoraggio e indirizzare, anche in ottica preventiva, le azioni di mitigazione del rischio di credito.

Il contesto congiunturale e il relativo impatto potenziale sul portafoglio creditizio è oggetto di costante seguimiento anche tramite analisi di scenario volte a identificare i potenziali impatti su determinati settori di aziende (che utilizzano il gas come input primario nei processi produttivi o che dipendono da prodotti fortemente impattati dall'ipotetico scenario di crisi energetica) di un brusco aggravio della situazione delle forniture energetiche di gas (interruzione totale dalla Russia).

In relazione alle sanzioni internazionali imposte alla Russia, specifici indirizzi e presidi sono stati definiti per assicurare la corretta gestione dei rischi sottesi all'operatività con i paesi coinvolti e l'applicazione delle sanzioni pecuniarie imposte dalle Autorità competenti da parte di tutte le entità del Gruppo.

Con riferimento ai profili di Cybersicurezza e di quelli afferenti agli approvvigionamenti energetici non si sono registrati eventi significativi per il Gruppo, le cui strutture, assieme a quelle delle Società strumentali coinvolte (BCC Sistemi Informativi e BCC Sinergia) hanno mantenuto attivo il monitoraggio della evoluzione dei suddetti ambiti, anche per mezzo della partecipazione e dello scambio informativo con gli organismi nazionali preposti al presidio del rischio informatico e della continuità operativa per il settore finanziario (CERTFin e CODISE).

Riorganizzazione del comparto “Corporate” del Gruppo

Al fine di consentire alle Banche Affiliate lo sviluppo del pieno potenziale commerciale del comparto “Corporate” del Gruppo nel corso dell'esercizio sono proseguite le strategie evolutive e di posizionamento delle società prodotto del Perimetro Diretto definite nel Piano di Trasformazione, portando a termine gli interventi per la loro implementazione.

Nel corso del primo semestre del 2023, in linea con la più ampia strategia di comunicazione e di riposizionamento di alcuni business del Gruppo e con l'adozione della nuova identità visiva e di naming, sono state modificate le denominazioni sociali di Iccrea BancaImpresa in BCC Leasing, di BCC Lease in BCC Rent&Lease e di Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia in BCC Financing.

Per quanto riguarda BCC Financing è stato perfezionato il 1° marzo 2023 il trasferimento del ramo di azienda relativo alle attività di segreteria FRIE e segreteria Fondo Sviluppo PMI, svolte in favore della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, a FVG Plus S.p.A., società di neocostituita partecipata dalla stessa Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia indirettamente per il tramite di Friulia S.p.A. Ancora, proseguendo il percorso di semplificazione degli assetti partecipativi di Gruppo, a seguito della conclusione dei procedimenti autorizzativi delle Autorità di Vigilanza, il 27 febbraio 2023 è stata perfezionata l'acquisizione da parte di Iccrea Banca del 100% delle azioni di BCC Rent&Lease precedentemente detenute da BCC Leasing.

Riorganizzazione del comparto “Bancassurance” del Gruppo

Coerentemente con il percorso di evoluzione del comparto “Bancassurance” del Gruppo avviato nel 2022, sono proseguite le attività per dare attuazione al nuovo modello definito nel Piano Strategico.

In particolare, il 20 gennaio 2023, BCC SA ha (i) completato l’acquisto del 100% delle azioni di ASSI.CRA Veneto S.r.l. (Agenzia di Riferimento Territoriale – ART del Veneto) acquisendo il restante 30% delle quote di partecipazione detenute dalla Federazione Veneta delle BCC per complessivi circa 1 milione di euro e (ii) stipulato l’atto di fusione per incorporazione nella stessa BCC SA di ASSI.CRA Veneto S.r.l. con efficacia giuridica a partire dal 1° febbraio 2023 e con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2023.

Il 1° marzo 2023, BCC SA ha completato l’acquisizione del ramo di azienda afferente al business assicurativo di A&T Servizi assicurativi e turistici S.r.l., partecipata per il 32,8% dalla Federazione Marchigiana delle BCC e per il 67,2% da Banche Affiliate per complessivi circa 0,5 milioni di euro.

Ancora, il 22 giugno 2023, BCC SA (i) ha perfezionato l’acquisto del 100% delle azioni di Assicra Abruzzo e Molise S.r.l. (Agenzia di Riferimento Territoriale – ART dell’Abruzzo e del Molise) precedentemente detenute per il 44,2% dalla Federazione Abruzzo e Molise delle BCC, per il 23,5% da Banche Affiliate, per il 25% da Assimoco e per il 7,3% da altri soci, per complessivi circa 0,7 milioni di euro e (ii) stipulato l’atto di fusione per incorporazione nella stessa BCC SA di Assicra Abruzzo e Molise S.r.l. con efficacia giuridica a partire dal 1° ottobre 2023 e con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2023.

A seguito del mutato contesto di mercato e del conseguente andamento del processo di selezione delle nuove partnership assicurative, sono stati ridefiniti gli assetti partecipativi di Gruppo; nello specifico, il 30 ottobre 2023, BCC SA ha dato seguito alla distribuzione a Iccrea Banca di circa 259 milioni di euro a titolo di rimborso parziale della riserva sovrapprezzo azioni derivante dalla sottoscrizione, da parte della stessa Iccrea Banca, dell’aumento di capitale di circa 265 milioni di euro di BCC SA sottoscritto il 19 settembre 2022.

Da ultimo, Iccrea Banca ha avviato con le Banche Affiliate, il processo di sottoscrizione di un “Accordo in materia di distribuzione assicurativa” che prevede da un lato (i) la centralizzazione in capo ad Iccrea Banca e BCC SA della gestione complessiva a livello di Gruppo dei servizi e delle attività nel settore della bancassicurazione e dall’altro (ii) la promozione e la distribuzione dei prodotti assicurativi relativi al ramo danni e al ramo vita indicati dalla Capogruppo.

Comparto “Bancassurance” del Gruppo - Nuove partnership assicurative

A seguito della scadenza della partnership assicurativa con Società Cattolica di Assicurazioni S.p.A. (oggi Generali Italia S.p.A.) nel 2022, in conformità con quanto previsto dagli stessi accordi di partnership, Iccrea Banca ha dato seguito all’iter, anche autorizzativo verso l’Autorità di Vigilanza, per il riacquisto del 70% delle azioni di BCC Vita e BCC Assicurazioni detenute da Generali Italia S.p.A., conclusosi con il trasferimento del controllo delle due compagnie il 28 settembre 2023.

Contestualmente, nei mesi di giugno e luglio 2023, Iccrea Banca ha ricevuto, da primari gruppi italiani e internazionali, offerte vincolanti per l’acquisto della maggioranza delle azioni di BCC Vita e BCC Assicurazioni e la stipula di nuovi accordi commerciali per la distribuzione assicurativa. Il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha quindi deliberato di proseguire, in forma riservata ed esclusiva, il confronto con BNP Paribas Cardif S.A. e Assimoco S.p.A. per definire le prossime partnership assicurative rispettivamente per il ramo vita e il ramo danni.

Il 14 settembre 2023 è stato firmato l’accordo di partnership sul ramo danni con Assimoco S.p.A.; a esito dell’iter, anche autorizzativo verso l’Autorità di Vigilanza, con conclusione prevista nel primo semestre 2024, l’accordo di partnership prevede, tra l’altro, l’acquisto da parte di Assimoco S.p.A. del 51% delle azioni di BCC Assicurazioni e la possibilità, a fronte del raggiungimento di specifici indicatori di *performance*, di estendere la durata degli accordi commerciali fino a complessivi 15 anni nonché di trasferire in favore di Assimoco S.p.A. un ulteriore 19% delle azioni di BCC Assicurazioni. In linea con i *target* commerciali definiti, la valorizzazione della cessione del 70% delle azioni di BCC Assicurazioni

per il Gruppo potrà raggiungere 275 milioni di euro, incrementabili ulteriormente in caso di determinate condizioni, a cui si aggiungono oltre 1,6 miliardi di euro di commissioni nei 15 anni.

Il 25 novembre 2023 è stato firmato l'accordo di *partnership* sul ramo vita con BNP Paribas Cardif S.A.; a esito dell'iter, anche autorizzativo verso l'Autorità di Vigilanza, con conclusione prevista nel primo semestre 2024, l'accordo di *partnership* prevede, tra l'altro, l'acquisto da parte di BNP Paribas Cardif S.A. del 51% delle azioni di BCC Vita e la possibilità, a fronte del raggiungimento di specifici indicatori di *performance*, di estendere la durata degli accordi commerciali fino a complessivi 15 anni nonché di trasferire in favore di BNP Paribas Cardif S.A. un ulteriore 19% delle azioni di BCC Vita.

Le nuove *partnership*, contestualmente con la riorganizzazione del comparto "Bancassurance", consentiranno di potenziare e uniformare l'offerta assicurativa delle BCC Affiliate al Gruppo, dando continuità all'impegno profuso da BCC SA, BCC Vita e BCC Assicurazioni nel promuovere i servizi e prodotti assicurativi, oltre a potenziare le sinergie sul comparto "Risparmio Gestito".

Intervento per il salvataggio di Eurovita S.p.A.

Il 30 giugno 2023, è stato raggiunto un accordo preliminare per il salvataggio della compagnia assicurativa Eurovita S.p.A., commissariata dalle Autorità di Vigilanza a inizio 2023. Su impulso del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, nonché con la collaborazione del Comitato di Sorveglianza e del Commissario Straordinario di Eurovita, è stata raggiunta un'intesa tra 25 banche/gruppi bancari distributrici delle polizze, 5 primarie compagnie assicurative operanti in Italia (Allianz Italia, Intesa Sanpaolo Vita, Generali Italia, Poste Vita e Unipol SAI) e alcuni dei principali istituti bancari italiani, su un'"operazione di sistema" a condizioni di mercato finalizzata alla tutela della clientela sottoscrittrice delle polizze della compagnia. Tale accordo preliminare è stato poi finalizzato con la sottoscrizione degli accordi definitivi avvenuta il 27 settembre 2023.

Coerentemente con quanto previsto dagli accordi, Eurovita S.p.A. ha dato seguito, tramite cessione di ramo di azienda, all'iniziale trasferimento delle polizze ad una società assicurativa di nuova costituzione, denominata Cronos Vita Assicurazioni S.p.A., partecipata dalle richiamate primarie compagnie assicurative, a cui seguirà, in un secondo momento, una scissione della stessa Cronos Vita Assicurazioni S.p.A. in 5 diversi rami di azienda che verranno incorporati dalle stesse compagnie assicurative.

Gli accordi prevedono, tra gli altri, la messa a disposizione di Cronos Vita Assicurazioni S.p.A., da parte delle banche/gruppi bancari distributrici, di una linea di credito a condizioni di mercato a sostegno della liquidazione dei riscatti da parte della clientela delle polizze di Ramo I e Ramo V dalle stesse distribuite. In questo contesto, Icrea Banca, in qualità di Capogruppo, al fine di ottimizzare la gestione dell'operazione, e su mandato delle 39 Banche Affiliate coinvolte che hanno distribuito polizze dell'ex Eurovita S.p.A. per circa 1,0 miliardi di euro di riserve di cui circa 0,6 miliardi di euro afferenti alle polizze di Ramo I e Ramo V, ha aderito agli accordi mettendo a disposizione della newco (Cronos Vita Assicurazione S.p.A.) una linea di credito a condizioni di mercato di ammontare pari alle riserve di Ramo I e Ramo V, coperta dai titoli della gestione separata

Le BCC coinvolte, tra le quali la Banca, hanno a loro volta messo a disposizione della Capogruppo una linea di provvista pari alla propria quota di competenza a tassi di mercato da corrispondersi alle medesime date di pagamento degli interessi previsti per la linea di credito erogata dalla Capogruppo. Al fine di remunerare le attività svolte dalla Capogruppo dette banche riconoscono, inoltre, alla Capogruppo un'*agency fee* annuale.

A fronte dell'esposizione non coperta dai titoli della gestione separata (c.d. parte "*unsecured*") le BCC coinvolte forniscono a Icrea Banca, a titolo gratuito, una fidejussione bancaria di importo variabile in base al valore di mercato degli strumenti finanziari costituiti in garanzia, verificato con cadenza trimestrale; la quota di pertinenza della Banca ammonta a euro 1,8 milioni. L'operazione inoltre prevede che le BCC che non siano in grado di rilasciare integralmente/parzialmente la citata fidejussione, per

limiti regolamentari e statutari, corrispondano alla Capogruppo una fee annua calcolata sulla base del nominale annuo effettivamente tirato dalla Newco di competenza della Banca (quota unsecured).

Riorganizzazione del comparto “Retail” del Gruppo – Monetica

In linea con il percorso di riorganizzazione del comparto “Retail” afferente alla Monetica, il 1° febbraio 2023, BCC POS ha acquisito da Coopersystem S.C. il ramo di azienda afferente l’acquisto, il noleggio, la vendita, la manutenzione e l’assistenza dei terminali POS.

Il 27 e 28 marzo 2023, i Consigli di Amministrazione, rispettivamente, di Coopersystem S.C. e della Federazione Toscana delle BCC, hanno deliberato il progetto di fusione per incorporazione di Coopersystem S.C. nella Federazione Toscana delle BCC. Tale progetto è stato successivamente deliberato dalle rispettive Assemblee Straordinarie in data 18 aprile 2023, con efficacia 28 giugno 2023; dalla suddetta data, Coopersystem S.C. non fa più parte del perimetro del Gruppo con la conseguente cancellazione dall’Albo dei Gruppi Bancari.

Partnership con Banco BPM S.p.A. e FSI SGR S.p.A. nell’ambito del comparto “Retail” del Gruppo – Monetica

Il 14 luglio 2023, Iccrea Banca, Banco BPM S.p.A. e FSI SGR S.p.A. hanno siglato un accordo vincolante finalizzato alla definizione di una partnership tramite lo sviluppo di una nuova realtà italiana e indipendente, a partire da BCC Pay, nel settore della Monetica e nello specifico dei pagamenti digitali (*issuing e acquiring*) con importanti sinergie attese.

Ad esito dell’iter avviato, anche autorizzativo verso l’Autorità di Vigilanza, con conclusione prevista nel primo semestre 2024, l’accordo prevede l’apporto delle attività dei pagamenti digitali (*issuing e acquiring*) di Banco BPM S.p.A. in favore di BCC Pay e la sottoscrizione di un contratto di distribuzione pluriennale dei prodotti e servizi di quest’ultima anche sulla rete di Banco BPM S.p.A., a fronte di una valorizzazione complessiva fino a 600 milioni di euro. A Banco BPM S.p.A. verrà riconosciuto un corrispettivo misto per cassa e in azioni emesse da Pay Holding, che a sua volta controlla l’intero capitale di BCC Pay. Al completamento, Pay Holding sarà partecipata per circa il 43% da FSI SGR S.p.A. e circa il 28,6% ciascuno da Iccrea Banca e Banco BPM S.p.A. mentre BCC Pay sarà oggetto di nuova identità visiva e naming.

Riorganizzazione del comparto “Operations” del Gruppo – Banca Corrispondente e Banca Agente

Il 1° dicembre 2023 Iccrea Banca e Allfunds Group plc, una delle piattaforme B2B WealthTech leader a livello mondiale nell’industria dei fondi, hanno firmato un accordo di partnership in base al quale Allfunds Group plc ha acquisito il ramo di azienda di Iccrea Banca afferente alle attività di Banca Corrispondente e Banca Agente, sottoscrivendo anche un accordo di servizi pluriennale.

Nello specifico, i servizi ricomprendono tutte le attività di back office che supportano BCC Risparmio & Previdenza e le Banche Affiliate nelle attività di collocamento per fondi italiani e/o esteri. L’accordo si inserisce nella strategia del Gruppo volta a sostenere i progetti di sviluppo nell’ambito dei servizi post trading, con importanti sinergie attese in termini di miglioramento dei livelli di servizio.

Riorganizzazione del comparto “Operations” del Gruppo – Polo Unico di Back Office

Nell’ambito del progetto Operations Strategy definito nel Piano di Trasformazione con l’obiettivo di creare un Polo Unico di Back Office all’interno del Gruppo, dal 1° gennaio 2023 è divenuta efficace l’operazione di fusione tra Sinergia e BCC Solutions che ha visto la nascita di BCC Sinergia S.p.A. Tale operazione si colloca nella più ampia strategia di efficientamento del Gruppo ed è volta ad evidenziare le sinergie, e in particolare le economie di scala, derivanti dalla complementarità delle attività da Sinergia

e BCC Solutions, entrambe già attive nel segmento a servizio delle altre Società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate.

Con riferimento all'acquisizione di rami di back office dalle Banche Affiliate, nel corso del 2023 è stata approvata la cessione del ramo di azienda da Banca di Credito Cooperativo Mediocrati in favore di BCC Sinergia con efficacia a decorrere dal 1° novembre 2023. Tenuto conto dei benefici economici, obiettivo dei prossimi esercizi è comunque di continuare il processo di progressivo accentramento delle attività di back office dalle Banche Affiliate.

Le principali modifiche intervenute al quadro normativo di riferimento

In premessa si evidenzia come, con riguardo all'attuazione del quadro normativo di riferimento rilevi la decisione della BCE del 18 aprile 2019 che, in conformità all'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 2014/468 (BCE/2014/17), stabilisce che ciascuno dei soggetti vigilati che fanno parte di un Gruppo significativo vigilato, devono essere considerati soggetti vigilati significativi.

Il Gruppo monitora nel continuo le evoluzioni normative adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione e indirizzando in tal senso le attività delle banche in perimetro.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito i principali ambiti di rilevante revisione del contesto normativo di riferimento.

Gli interventi regolamentari e di supervisione

Banking Package 2021

Nel 2023 il “Banking Package 2021”, il pacchetto di norme che recepirà nella legislazione europea gli standard internazionali approvati dal Comitato di Basilea nel 2017 (“Basel 3 Finalisation”), è giunto nella fase finale del suo iter legislativo. Il Consiglio e il Parlamento Europeo hanno trovato un accordo sui testi di riforma della Direttiva sui Requisiti di Capitale (cosiddetta CRD6) e del Regolamento sui requisiti di capitale (cosiddetto CRR3). I testi possono essere ancora soggetti a revisione giuridica e dovranno essere approvati dalle plenarie delle due istituzioni prima di essere pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'UE. Le norme del CRR3 si applicheranno dal 1° gennaio 2025 (con un periodo di phase-in che si prolungherà oltre il 2030) mentre le disposizioni contenute nella CRD6 dovranno essere recepite dagli Stati Membri entro 18 mesi dall'entrata in vigore della Direttiva. Le innovazioni introdotte dal banking package non si limitano al recepimento degli standard di Basilea, ma comprendono norme che richiederanno alle banche di identificare, divulgare e gestire i rischi derivanti da fattori ambientali, sociali e di governance (ESG). Tra le novità si segnala la revisione dell'art.468 del CRR che consentirà la sterilizzazione totale, fino al 31 dicembre 2025, dei profitti e perdite non realizzati (accumulati da fine 2019) dei titoli di debito verso amministrazioni centrali, regionali o autorità locali classificati tra le attività finanziarie FVOCI (Fair Value through Other Comprehensive Income), riproponendo così il filtro prudenziale che era in vigore fino al 2022. Il raggiungimento dell'accordo in sede di Trilogo ha consentito all'Autorità Bancaria Europea (EBA) di avviare il processo di implementazione delle nuove regole. A dicembre 2023 l'EBA ha, infatti, pubblicato la “*Roadmap on strenghtening the prudential framework*” che contiene la tabella di marcia per attuare i circa 140 mandati (RTS, ITS, linee guida, opinioni e report) che il pacchetto bancario ha demandato all'Autorità di Vigilanza. Oltre la metà di questi mandati dovranno essere sviluppati nel prossimo biennio.

Il Gruppo ha avviato un programma progettuale per l'adeguamento alle nuove regole che coinvolge tutti gli ambiti di impatto (organizzativo, operativo, procedurale, applicativo, strategico, commerciale) della nuova disciplina, con il coinvolgimento di tutte le entità in perimetro sia nell'ambito di specifici programmi info-formativi, sia con riferimento alle estese e complesse attività di ricognizione e analisi dei dati funzionali ai nuovi trattamenti e alla assegnazione delle esposizioni in portafoglio alle nuove categorie prudenziali.

Nel complessivo ambito della disciplina prudenziale si evidenziano inoltre i riferimenti in materia di:

CMDI framework

Il 18 aprile 2023 la Commissione UE ha pubblicato quattro proposte legislative per riformare il quadro normativo per la gestione delle crisi bancarie, il cosiddetto **CMDI framework** (*Crisis management and deposit insurance*). Nel dettaglio le proposte riguardano: la modifica alla Direttiva BRRD (Direttiva 2014/59/EU); la modifica alla Direttiva DGSD (Direttiva 2014/49/EU); la revisione del Regolamento SRM (Regolamento (UE) n. 806/2014) e una proposta di modifica alla Direttiva BRRD e del Regolamento SRM per ricalibrare le norme sulle “*daisy chain*” (le catene partecipative) per quanto riguarda il calcolo del MREL e le regole di deduzione delle passività infragruppo per le banche che hanno come strategia di risoluzione la liquidazione. Dopo sette anni dalla piena operatività del Meccanismo di risoluzione unico, il riesame del quadro normativo era richiesto da specifiche clausole di revisione inserite nei testi di legge, inoltre l’esperienza applicativa aveva evidenziato alcune difficoltà nelle procedure di gestione delle crisi delle banche piccole che, di fatto, sono state quasi sempre escluse dalle azioni di risoluzione e soggette alle procedure nazionali di insolvenza. I due punti chiave della riforma sono: (i) aumentare l’applicabilità delle procedure di risoluzione attraverso la revisione del test dell’interesse pubblico (public interest assessment, PIA) e (ii) facilitare l’intervento Fondi di garanzia dei depositanti (*Deposit Guarantee Schemes*, DGS) nelle procedure di trasferimento degli attivi delle banche in crisi. La valorizzazione del ruolo dei DGS nella gestione delle crisi bancarie si propone di rendere possibile un uso dei fondi di garanzia non limitato al solo rimborso dei depositanti ma anche nella fase preventiva (ovvero prima che la banca sia dichiarata *failing or likely to fail*) e nel finanziamento della risoluzione. Per consentire ai DGS di intervenire in casi diversi dal solo rimborso dei depositanti protetti, le nuove norme propongono anche l’introduzione di una preferenza generale per tutti i depositi (*single tier depositor preference*), cioè di collocare tutti i depositi in un’unica classe (pari passu), al di sopra dei normali crediti chirografari (pur restando fermo il principio che i depositi coperti saranno sempre garantiti dal DGS). Anche la platea dei depositi protetti è ampliata, includendo nell’aggregato i depositi di “autorità pubbliche” e i “fondi dei clienti” (ovvero i fondi depositati presso una banca da un intermediario non bancario per conto dei suoi clienti). Le proposte della Commissione saranno ora discusse da Parlamento e Consiglio UE e, successivamente, sarà avviato il Trilogo per trovare un accordo su un testo condiviso.

Disciplina dei Covered Bond

Il 30 marzo 2023 la Banca d’Italia ha pubblicato il 42° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 (“Disposizioni di vigilanza per le banche”) che modifica la disciplina sulle obbligazioni bancarie garantite (**covered bonds**). Con questo aggiornamento la Banca d’Italia ha emanato le disposizioni attuative di quanto previsto dal Titolo I-*bis* della legge 130/1999, introdotto dal decreto legislativo 190/2021 per recepire in Italia la nuova disciplina europea sui covered bond¹¹. Il framework regolamentare italiano dei covered bond era sostanzialmente già conforme alla legislazione europea. In ogni caso con il citato aggiornamento della Circolare n. 285 sono state introdotte diverse modifiche, tra le principali:

- con riferimento alla autorizzazione preventiva da parte della Banca d’Italia dei programmi di emissione sono rimosse le soglie patrimoniali che consentivano agli istituti con fondi propri superiori ai 250 milioni di euro e un Total Capital Ratio superiore al 9% di poter emettere senza comunicazione preventiva;

¹¹ Direttiva (UE) 2019/2162 (CBD - Covered Bond Directive) e Regolamento (UE) 2019/2160 (CBR – Covered Bond Regulation).

- rientrano tra gli attivi idonei posti a garanzia (cover pool) anche i derivati di copertura stipulati con banche provviste di rating corrispondente almeno alla classe di merito 3 (esercizio della discrezionalità da parte di Banca d'Italia, data la sostanziale assenza di banche con rating equivalente alle classi di merito 1 e 2);
- è previsto un trattamento prudenziale preferenziale se il valore nominale del cover pool supera almeno del 5% il valore nominale delle obbligazioni emesse (*overcollateralization*);
- sono rimossi i limiti quantitativi alle cessioni degli attivi idonei parametrati al livello di patrimonializzazione delle banche; viene tuttavia richiesto agli istituti emittenti di fissare dei limiti operativi interni coerenti con le soglie di tolleranza definite nel RAF;
- è necessario che le attività facenti parte del patrimonio separato includano una riserva di liquidità che sia pari almeno al deflusso netto cumulativo massimo di liquidità dei successivi 180 giorni;
- sono introdotti i marchi "obbligazione garantita europea" e "obbligazione garantita europea (premium)" per i covered bond emessi in conformità con le nuove norme (la label "premium" si applica se vengono rispettati tutti i requisiti previsti dall'art. 129 CRR, inclusa l'*overcollateralization* minima del 5%);
- sono introdotti specifici requisiti di disclosure delle obbligazioni garantite emesse, che possono essere assolti anche tramite la pubblicazione degli *Harmonised Transparency Template* (HTT) definiti dell'*European Covered Bond Council* (ECBC).

Il Gruppo ha già recepito le innovazioni in argomento nell'ambito della complessiva operatività del programma "covered bond" in corso.

- *Cartolarizzazioni:*

Il 18 ottobre 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il Regolamento delegato (UE) 2023/2175, recante specificazioni circa l'obbligo di mantenimento del rischio per i soggetti cedenti, promotori, prestatori originari e gestori coinvolti in un'operazione di cartolarizzazione. In particolare, si precisano le modalità di mantenimento del rischio e altri aspetti rilevanti per l'assolvimento dell'obbligo, assicurando un migliore allineamento tra l'interesse dei cedenti e quello degli investitori rispetto alla performance delle attività sottostanti.

- *Rischio tasso*

Gli Orientamenti EBA, pubblicati il 27 febbraio 2023, specificano i criteri per l'identificazione, la valutazione, la gestione e l'attenuazione del rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, nonché per la valutazione e il monitoraggio del rischio derivante da variazioni potenziali dei differenziali creditizi, su attività diverse dalla negoziazione (non-trading book activities) degli enti. Tali Orientamenti fanno parte di un pacchetto normativo più ampio, comprendente anche due progetti di Regolamenti delegati già trasmessi alla Commissione Europea per l'adozione definitiva (EBA/RTS/2022/09 e EBA/RTS/2022/10), attraverso cui l'EBA reca disposizioni tecniche sulla gestione dell'IRRBB e del CSRBB, alla luce delle novità introdotte in materia dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD5).

Con riferimento all'ambito del rischio di tasso di interesse del banking book:

- lo scorso 31 luglio 2023 l'EBA ha pubblicato gli standard tecnici per l'estensione degli obblighi di Segnalazione di Vigilanza al Rischio del Tasso di Interesse del Banking Book. I nuovi requisiti di reporting saranno inclusi all'interno del Common Reporting Framework (COREP) e si baseranno sui requisiti generali di segnalazione delle banche contenuti all'interno del Regolamento (UE) n. 451/2021. Il nuovo reporting dovrà essere prodotto a livello sia consolidato, sia individuale e sostituirà l'attuale processo di segnalazione IRRBB effettuato, solo con riferimento al profilo consolidato, nell'ambito dello Short Term Exercise (STE). La prima data di reporting è il 30 settembre 2024;
- in data 19 dicembre 2023, la Banca d'Italia ha emanato il 44° aggiornamento della Circolare 285 per recepire nella normativa nazionale le modifiche definite a livello europeo in materia di rischio di tasso e di credit spread sul portafoglio bancario. Nello specifico, sono state recepite gli Orientamenti EBA/GL/2022/14 (in attuazione dell'art. 84 par. 6 della CRDV) per l'identificazione, il monitoraggio e la gestione del CSRBB, nonché per la valutazione dell'adeguatezza dei sistemi interni di misurazione dell'IRRBB. Invece, rispetto

a tutte le altre previsioni contenute nei suddetti Orientamenti, la Banca d'Italia ha dichiarato all'EBA l'intenzione di conformarsi entro giugno 2024. All'interno del 44° aggiornamento anzidetto, sono stati altresì inseriti i riferimenti ai due Regolamenti delegati che saranno emanati dalla Commissione Europea nei prossimi mesi e per i quali l'EBA ha già pubblicato il "Final Report" contenente la relativa bozza, ovvero:

- standard tecnici contenenti le assunzioni di modellizzazione e gli scenari di shock da applicare nell'ambito del Supervisory Outlier Test (SOT) ai fini SREP (in attuazione dell'art. 98 par. 5bis della CRDV). Tra le principali novità si evidenziano l'estensione del SOT dalla sola metrica sul Valore Economico alla metrica sul margine d'interesse ed esplicite previsioni in merito al trattamento degli strumenti indicizzati all'inflazione (scenario independency);
- standard tecnici che introducono una metodologia «standardizzata» per la misurazione del rischio di tasso di interesse secondo la prospettiva patrimoniale e reddituale (ai sensi dell'art. 84 par. 5 CRDV), la cui applicazione può essere richiesta dall'Autorità di Vigilanza nel caso in cui giudichi non soddisfacenti i sistemi interni di misurazione del rischio in esame.

- Fondi Propri

Il Regolamento delegato (UE) 2023/827 della Commissione dell'11 ottobre 2022, pubblicato ad aprile 2023, stabilisce norme tecniche di regolamentazione (RTS) in materia di fondi propri e passività ammissibili degli enti creditizi, che modificano il Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 al fine di allinearne i contenuti alle novità apportate dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2) al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

Derivati

Il 1° febbraio 2023 l'ESMA ha pubblicato il *final report* sulle norme tecniche di regolamentazione (RTS) relative all'obbligo di compensazione (*clearing obligation* – "CO") con il quale si estende l'ambito di applicazione dell'obbligo di compensazione previsto dal Regolamento delegato (UE) 2015/2205 a ulteriori classi di derivati nel perimetro della clearing obligation, in considerazione dell'andamento della riforma sugli indici di riferimento nel mercato dei derivati su tassi di interesse. In coerenza con la bozza di RTS che modifica il Regolamento delegato (UE) 2017/2417 sull'obbligo di negoziazione per determinate tipologie di derivati (*Derivative trading obligation* – DTO) pubblicata dall'ESMA in pari data, vengono introdotte alcune modifiche alla normativa di riferimento dovute all'evoluzione del *framework* sulla transizione ai nuovi *benchmark* e, segnatamente, all'interruzione dei tassi EONIA e LIBOR e allo sviluppo di una nuova serie di tassi privi di rischio (*Risk-Free Rates* – RFR). Il documento in parola prevede inoltre l'introduzione di una nuova categoria di derivati OTC su tassi d'interesse soggette al CO (in particolare, una nuova categoria di *overnight index swaps* sullo YEN, "OIS TONA") e amplia la durata di sottoposizione all'obbligo di CO dell'OIS SOFR (*Secured Overnight Financing Rate*).

Il 6 luglio 2023 l'EBA ha pubblicato la versione finale del progetto di RTS in materia di convalida del modello del margine iniziale (Initial Margin Model Validation – IMMV) ai sensi dell'art. 11, par. 15, punto a-bis) del Regolamento (UE) 648/2012 (EMIR), al fine di disciplinare due procedure, una standard e una semplificata, per garantire la convalida iniziale e continuativa delle procedure di gestione del rischio derivante dallo scambio di garanzie nelle operazioni di compensazione di derivati over the counter (OTC).

Il 23 ottobre 2023 l'ESMA ha pubblicato la traduzione in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea degli Orientamenti sulle segnalazioni ai sensi del Regolamento (UE) n. 648/2012 (EMIR), come modificato dal Regolamento (UE) 2019/834 (EMIR REFIT), che si applicheranno in relazione all'obbligo di segnalazione dei derivati di cui all'articolo 9 dell'EMIR e agli obblighi dei TR ai sensi degli articoli 78 e 81 dell'EMIR.

Indici di riferimento - Benchmark

In data 23 ottobre 2023 la Commissione Europea ha pubblicato il Regolamento delegato 2023/2222 recante modifica all'art.51 (comma 5) del Regolamento UE 2016/2011 (Regolamento Benchmark) al fine di prorogare la durata del regime transitorio di utilizzabilità di benchmark di amministratori di paesi extra-UE fino al 31 dicembre 2025.

L'ESMA, nella sua veste di Segretario del Gruppo di Lavoro sui tassi privi di rischio dell'euro (Working Group on Euro Risk-Free Rates, "EUR RFR WG"), ha pubblicato il 4 dicembre 2023 un documento che riassume i principali risultati ottenuti dall'EUR RFR WG, quale l'identificazione dell'€STR come tasso privo di rischio per l'area euro e la definizione di disposizioni di "fall-back" sull'Euribor per ciascuna classe di attività. Anche se al momento non è prevista la dismissione dell'Euribor, con questa comunicazione l'ESMA ha inoltre incoraggiato gli operatori di mercato a garantire che tutti i "prodotti finanziari" che fanno riferimento all'Euribor, abbiano robuste clausole di riserva (c.d. "fall-back") per i rispettivi indici di riferimento.

Il 27 dicembre 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il Decreto legislativo 7 dicembre 2023, n.207, recante attuazione degli articoli 23-ter, paragrafo 7, e 28, par. 2 del Regolamento (UE) 2016/1011 (Regolamento Benchmark), come modificato dal regolamento (UE 2021/168). Il decreto interviene in materia di variazioni e cessazione degli indici di riferimento applicati ai contratti bancari, mirando a fornire alle banche e agli intermediari finanziari chiare indicazioni circa le modalità con cui definire e attuare i piani di variazione o cessazione degli indici di riferimento di cui all'art. 28 del BMR, introducendo un meccanismo di regolazione preventiva dei rapporti contrattuali provvisto di tutele rafforzate a favore dei clienti per l'ipotesi di eventuali variazioni sostanziali o di cessazione di un indice di riferimento.

Le attività poste in essere dal Gruppo per l'adeguamento alla riforma degli indici di riferimento recepiscono i riferimenti richiamati.

Oneri derivanti dalla partecipazione al mercato

Il 17 gennaio 2023 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) 2023/944 della Commissione, che modifica e rettifica le norme tecniche di regolamentazione stabilite nel Regolamento delegato (UE) 2017/587, per quanto riguarda taluni obblighi di trasparenza applicabili alle operazioni in strumenti rappresentativi di capitale. Con la pubblicazione del Regolamento vengono modificate le norme di trasparenza applicabili alle sedi di negoziazione e alle imprese di investimento in relazione alle negoziazioni di strumenti finanziari rappresentativi di capitale, stabilite dal Regolamento delegato (UE) 2017/587 ("RTS 1").

L'intervento emendativo rientra nell'ambito di un più ampio processo di revisione della disciplina MiFID. Infatti, il 16 maggio 2023 è stato pubblicato anche il Regolamento delegato (UE) 2023/945 della Commissione che modifica le norme tecniche di regolamentazione stabilite nel Regolamento delegato (UE) 2017/583 ("RTS 2") per quanto riguarda taluni obblighi di trasparenza applicabili alle operazioni in strumenti non rappresentativi di capitale.

Il 27 dicembre 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il Regolamento (UE) 2023/2845 del Parlamento e del Consiglio che modifica il Regolamento (UE) n. 909/2014 (CSDR) intervenendo principalmente sugli aspetti connessi al mancato regolamento delle operazioni su strumenti finanziari, alla prestazione di servizi accessori di tipo bancario e all'acquisizione di partecipazioni qualificate in CSD. In particolare, il Regolamento in esame aggiorna la disciplina sulla gestione dei mancati regolamenti delle operazioni su strumenti finanziari, di cui all'art. 7 del CSDR ridefinendo i confini del sistema delle penali pecuniarie, le relative esenzioni e la procedura di acquisto forzoso.

Servizi e attività di investimento

Il 24 marzo 2023 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 31 per l'attuazione della direttiva (UE) 2021/338 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. "Direttiva *Quick Fix*") che modifica la Direttiva 2014/65/UE ("MiFID II") per quanto riguarda gli obblighi di informazione, la *governance* del prodotto

e i limiti di posizione, e le Direttive 2013/36/UE (“CRD IV”) e 2019/878/UE per quanto riguarda la loro applicazione alle imprese di investimento. Con tale Decreto è stata disposta la modifica del Testo Unico della Finanza (D.Lgs 58/98) ai fini dell’integrale allineamento alla disciplina europea in materia, stabilendo - tra gli altri - l’obbligo in carico agli Intermediari finanziari di fornire ai propri clienti le informative, previste dalla normativa vigente in materia di prestazione dei servizi di investimento e dei servizi accessori, non più su carta, bensì, come opzione *standard* in formato elettronico, fatta salva la possibilità per il cliente *retail* di scegliere la modalità cartacea.

In data 3 agosto 2023, l’ESMA ha pubblicato la traduzione in tutte le lingue ufficiali dell’UE della revisione delle Linee guida sulla POG del 2017 (ESMA35-43-620), al fine di aggiornare tali linee guida rispetto agli ultimi sviluppi normativi e di vigilanza, fornendo rinnovate indicazioni sulle modalità di determinazione del target market, sul ricorso ad un approccio clusterizzato e, in particolare, sull’incidenza delle tematiche ESG nei processi.

Il 20 dicembre 2023 sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell’UE (i) la Direttiva (UE) 2023/2864 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2023; (ii) il Regolamento (UE) 2023/2859 del Parlamento europeo e del Consiglio, sempre del 13 dicembre 2023, che istituisce un punto di accesso unico europeo delle informazioni accessibili al pubblico pertinenti per i servizi finanziari, i mercati dei capitali e la sostenibilità; (iii) il Regolamento (UE) 2023/2869 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2023, che modifica taluni regolamenti per quanto concerne l’istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo. I suddetti provvedimenti fanno parte di un “pacchetto” normativo che riguarda l’istituzione e la regolamentazione del punto di accesso unico europeo (c.d. ESAP), ed intervengono altresì a modificare i framework in materia di servizi finanziari affinché contemplino i requisiti per l’alimentazione dell’ESAP. Il punto di accesso unico consentirà - ai soggetti che producono informative finanziarie in adempimento di requisiti posti dalle pertinenti normative primarie dell’UE - la trasmissione dei dati – estraibili e machine readable - corredata da specifici metadati nonché l’accesso alle informative delle istituzioni finanziarie. Si evidenzia come, in ragione di quanto previsto nei citati provvedimenti, l’istituzione dell’ESAP da parte dell’ESMA è prevista entro il 10 luglio 2027 e le informazioni presentate su base volontaria potranno essere trasmesse a decorrere dal 10 gennaio 2030.

Sistema di garanzia dei depositi

Il 21 febbraio 2023 l’EBA ha pubblicato la versione finale delle nuove linee guida sui metodi di calcolo dei contributi ai sistemi di garanzia dei depositi, che abrogano e sostituiscono i precedenti orientamenti in materia del 2015 (i.e. EBA/GL/2015/10) con l’obiettivo di migliorare la relazione tra livello dei contributi e rischiosità degli enti creditizi. Con Nota n. 33 del 6 settembre 2023, la Banca d’Italia ha comunicato all’EBA l’intenzione di conformarsi a tali Orientamenti (EBA/GL/2023/02) che sostituiranno i precedenti a far data dal 3 luglio 2024.

Tutela del consumatore

Il 18 marzo 2023 è stato pubblicato in G.U. il D.Lgs. 7 marzo 2023, n. 26 con il quale viene modificato il Codice del Consumo ai fini del suo adeguamento alla Direttiva (UE) 2019/2161. La finalità del provvedimento è assicurare la coerenza applicativa tra le norme regolamentari nazionali vigenti e la nuova disciplina europea tramite l’introduzione di previsioni riguardanti le pratiche commerciali ingannevoli, le omissioni ingannevoli, nonché le pratiche considerate in ogni caso ingannevoli.

Il 30 ottobre 2023 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea la Direttiva (UE) 2023/2225 (cosiddetta Direttiva sul credito ai consumatori, CCDII) che dovrà essere recepita dagli Stati Membri entro il 20 novembre 2025. Tra le numerose novità introdotte si segnala l’estensione della disciplina a tutti i contratti di credito ai consumatori di importo pari o inferiore a 100.000 euro (eliminando la soglia minima di 200 euro), l’inclusione nel perimetro di applicazione delle operazioni *Buy Now Pay Later* con l’obiettivo di elevare il livello di consapevolezza e protezione e le modifiche alle regole su trasparenza, protezione e valutazione del merito creditizio dei consumatori. Per i profili privacy la Direttiva prevede l’obbligo per il creditore di informare chiaramente il consumatore in caso

di offerta personalizzata basata sul trattamento unicamente automatizzato dei dati, nonché il divieto, ai fini della valutazione del merito creditizio, di considerare dati ricavati dai *social network*, o dati di natura particolare ai sensi dell'art. 9 del GDPR.

Servizi di Pagamento

Il 28 giugno 2023 la Commissione Europea ha pubblicato un pacchetto legislativo volto all'aggiornamento della normativa sui servizi e sistemi di pagamento che contiene:

- una proposta di regolamento (PSR) recante norme per i prestatori di servizi di pagamento e i relativi utenti (in cui confluisce grande parte della disciplina di PSD2);
- una proposta di direttiva (PSD3), che regola i regimi autorizzativi e di vigilanza;
- una proposta di regolamento sull'accesso ai dati finanziari (c.d. FIDA).

Le rinnovate disposizioni della proposta di regolamento mirano, tra l'altro, ad un rafforzamento dell'informativa verso i consumatori, delle procedure di *Strong Customer Authentication* (c.d. SCA) e, in particolare, a favorire lo sviluppo di pratiche di *open banking sicure*.

Sistemi di remunerazione e incentivazione

Il 17 maggio 2023 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Direttiva (UE) 2023/970 recante disposizioni volte a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore, attraverso obblighi di trasparenza retributivi e meccanismi esecutivi e di comunicazione *ad hoc*. La direttiva intende perseguire tale obiettivo (i) garantendo una maggiore trasparenza retributiva all'interno delle organizzazioni, (ii) agevolando l'applicazione dei concetti chiave relativi alla parità retributiva, compresi quelli di "retribuzione" e "lavoro di pari valore", e (iii) rafforzando i meccanismi di applicazione. Gli Stati membri dovranno recepire la direttiva entro il 7 giugno 2026 e comunicare le misure di recepimento alla Commissione. A norma dell'art. 33 essi possono affidarne il recepimento alle parti sociali mediante accordi collettivi.

Trasparenza

In data 19 aprile 2023 la Banca d'Italia ha pubblicato gli Orientamenti di Vigilanza di tutela riguardanti il credito *revolving* (c.d. "rotativo"). Gli stessi mirano a:

- fornire uno strumento di supporto per i consumatori, in relazione alla comprensione dei costi del prodotto e alle modalità di ripristino della linea di credito accordata, per favorire una più ampia consapevolezza da parte del cliente delle caratteristiche del finanziamento e dei relativi oneri;
- rafforzare i presidi degli intermediari, specie per quanto riguarda la mitigazione dei rischi di sovraindebitamento e di vendita di prodotti non coerenti con la clientela;
- dare indicazioni utili sul governo e profili organizzativi, prassi applicative e operative e controlli interni.

Gli operatori, dopo aver effettuato un'autovalutazione dei propri assetti, procedure e prassi rispetto alle indicazioni contenute negli Orientamenti, ne terranno conto per la valutazione delle soluzioni di carattere organizzativo e applicativo seguite e per l'eventuale rafforzamento delle strutture e dei processi interni. Laddove venga rinvenuta la necessità di interventi correttivi per adeguare le politiche e le prassi aziendali al contenuto degli Orientamenti, la Banca d'Italia si attende che sia disposto un piano di interventi entro tre mesi dalla data della loro emanazione, da attuare nei tempi più rapidi possibili e, comunque, entro il 2023.

Il 10 agosto 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il testo del D.L. 13 giugno 2023, n. 69; la Legge di conversione 10 agosto 2023, n. 103 ha introdotto un nuovo comma 1-*bis* all'art. 1 del decreto disciplinante il diritto al rimborso del consumatore in caso di estinzione anticipata di un prestito; nello

specifico, in caso di estinzioni anticipate dei contratti di credito al consumo sottoscritti prima del 25 luglio 2021 continuano ad applicarsi le disposizioni dell'art. 125-*sexies* ("Rimborso anticipato") del TUB vigenti alla data della sottoscrizione dei contratti e non sono soggette a riduzione le imposte e i costi sostenuti per la conclusione dei medesimi contratti. Pertanto, il consumatore ha diritto alla restituzione di tutti i costi sostenuti in anticipo e non goduti per effetto dell'estinzione anticipata del prestito; ove non sia diversamente indicato dalle parti, la riduzione del costo totale del credito avviene in conformità al criterio del costo ammortizzato.

In data 18 dicembre 2023 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana la legge 7 dicembre 2023, n. 193 recante il diritto delle persone guarite da una patologia oncologica di non fornire informazioni, né subire indagini, in merito alla propria pregressa condizione patologica nei casi previsti dalla legge, tra i quali figura anche la stipulazione o il rinnovo di contratti relativi a servizi bancari, finanziari, di investimento e assicurativi, nonché di accesso alle procedure concorsuali e selettive, al lavoro e alla formazione professionale. Le "entità finanziarie" devono, inoltre, fornire all'interessato adeguate informazioni circa il succitato diritto all'oblio oncologico.

Continuità Operativa

Il 1° marzo 2023 la Banca d'Italia ha emanato le "Misure di continuità operativa", Allegato del Provvedimento del 9 novembre 2021. Con tale documento la Banca d'Italia definisce un quadro di riferimento per le misure di continuità operativa che devono essere adottate dai gestori di sistemi di pagamento e dai fornitori critici di infrastrutture o servizi tecnici, completando così - anche con la contestuale pubblicazione della Guida operativa dei controlli - la disciplina sulla sorveglianza dei sistemi di pagamento e delle infrastrutture strumentali tecnologiche o di rete del Provvedimento del 9 novembre 2021. Al fine di assicurare il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti, nel suo complesso e nelle sue singole componenti, a tutti gli operatori è richiesto di: (i) condurre un'analisi di impatto aziendale, che individui preliminarmente il livello di rischio relativo ai singoli processi aziendali ed evidenzi le conseguenze dell'interruzione dei servizi prestati; (ii) dotarsi di un piano di continuità operativa che formalizzi i principi, fissi gli obiettivi, descriva le procedure e individui le risorse per la gestione della continuità operativa dei processi aziendali critici; (iii) verificare, controllare e aggiornare regolarmente il piano di continuità operativa, definendo e attribuendo le relative responsabilità in maniera chiara e appropriata in seno alla propria struttura.

Sistema Informativo

Con la legge 10 maggio n. 52 il Parlamento italiano ha convertito in legge il D.L. 17 marzo 2023 n. 25, recante disposizioni volte ad attuare il c.d. regime pilota per le infrastrutture di mercato basate su tecnologia a registro distribuito (DTL), recependo nell'ordinamento domestico la disciplina europea sull'offerta e la negoziazione di token rappresentativi di strumenti finanziari tradizionali (come azioni e obbligazioni), di cui al Regolamento (UE) 2022/858 ("Regolamento DLT").

Il 18 settembre 2023 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale una Comunicazione della Commissione europea recante orientamenti sul rapporto tra la Direttiva (UE) 2022/2555 (Direttiva NIS 2) e il Regolamento (UE) 2022/2554 (Regolamento DORA), in materia di gestione dei rischi di cybersicurezza e di obblighi di segnalazione degli incidenti informatici.

Diritto del lavoro

Il decreto Legge del 4 maggio 2023 n. 48 introduce nell'ordinamento italiano nuove disposizioni relative all'inclusione sociale e lavorativa, alla sicurezza sul lavoro e la tutela contro gli infortuni, alle politiche sociali e alla riduzione della pressione fiscale. Il provvedimento, attraverso il quale il Governo prevede, tra l'altro, nuove misure di sostegno al reddito – il c.d. Reddito di inclusione e il Supporto per la formazione e il lavoro - è di rilievo per gli intermediari in relazione ad aspetti giuslavoristici, in particolare, in materia di sicurezza sul lavoro, di assunzioni a termine, di informativa al lavoratore e ad aspetti fiscali, in quanto riconosce incentivi per l'assunzione di percettori delle richiamate nuove misure

di sostegno nonché, più in generale di soggetti appartenenti a categorie specifiche, e sgravi contributivi per i lavoratori.

Whistleblowing

Il 30 marzo 2023 è entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 24 del 2023, in attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937, che abroga la disciplina nazionale previgente in materia di whistleblowing e racchiude in un unico testo normativo – per il settore pubblico e per il settore privato – il regime di protezione dei soggetti che segnalano condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in un contesto lavorativo. Il Decreto ha attribuito all’Autorità Nazionale Anticorruzione (c.d. ANAC) il potere di adottare, entro il 30 giugno 2023, le nuove Linee Guida di settore che forniscono indicazioni e principi di cui gli enti pubblici e privati possono tener conto per i propri canali e modelli organizzativi interni. Le citate Linee Guida ANAC sono state pubblicate sul sito istituzionale dell’Autorità in data 14 luglio 2023.

Con riguardo, in particolare, ai soggetti del settore privato, il Decreto si applica agli enti che hanno raggiunto nell’ultimo anno una media di cinquanta lavoratori subordinati (con contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato) o, laddove non abbiano raggiunto tale media hanno adottato un modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.lgs. n. 231/01 o, comunque, operano nei c.d. settori sensibili (tra cui servizi, prodotti e mercati finanziari).

La nuova disciplina produce effetti:

- dal 15 luglio 2023 per i soggetti del settore privato che hanno impiegato, nell’ultimo anno, una media di lavoratori subordinati, con contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato, superiore a 249;
- dal 17 dicembre 2023 per quelli che hanno impiegato, nell’ultimo anno, una media di lavoratori subordinati, con contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato, fino a 249. Fino a tale data, i suddetti soggetti privati che hanno adottato il modello 231 o intendano adottarlo continuano a gestire i canali di segnalazione secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 231/2001.

Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche - D. Lgs. 231/01

Il 9 ottobre 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il testo del D.L. n. 105/2023 (Decreto Giustizia), coordinato con la legge di conversione n. 137/2023, che apporta modifiche ai reati presupposto ex D.lgs. 231/01 della turbata libertà degli incanti e del procedimento di scelta del contraente, del trasferimento fraudolento di valori e modifica alcuni reati ambientali.

Environmental, Social e Governance (ESG) e Cambiamento Climatico

Il 30 novembre 2023 la Commissione ha pubblicato il Regolamento (UE) 2023/2631 del Parlamento europeo e del Consiglio (del 22 novembre 2023) sulle obbligazioni verdi europee e sull’informativa volontaria per le obbligazioni commercializzate come obbligazioni ecosostenibili e per le obbligazioni legate alla sostenibilità. Il Regolamento comunitario si pone, oltre agli evidenti motivi di standardizzazione a livello Europeo, obiettivi connessi all’aumento della certezza per quanto riguarda l’emissione di tali obbligazioni, volte a perseguire obiettivi ecosostenibili, contribuendo significativamente alla mitigazione del rischio di greenwashing.

Il 21 novembre 2023 la Commissione ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea il Regolamento delegato (UE) 2023/2485 che modifica il Regolamento (EU) 2021/2139 (c.d. “Taxonomy Climate Delegated Act”), come parte di un pacchetto normativo più ampio (“Sustainable finance package”) volto a garantire che il quadro UE per la finanza sostenibile continui a sostenere le imprese e il settore finanziario, stabilendo ulteriori criteri di vaglio tecnico per le attività economiche che contribuiscono in modo significativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all’adattamento ai cambiamenti climatici.

In data 3 agosto 2023, l’ESMA ha pubblicato la traduzione in tutte le lingue ufficiali dell’UE della revisione delle Linee guida sulla POG del 2017 (ESMA35-43-620), al fine di aggiornare tali linee guida

rispetto agli ultimi sviluppi normativi e di vigilanza, fornendo rinnovate indicazioni sulle modalità di determinazione del target market, sul ricorso ad un approccio clusterizzato e, in particolare, sull'incidenza delle questioni ESG nei processi.

Il 20 febbraio 2023 è divenuto applicabile il Regolamento Delegato (UE) 363/2023, che modifica e rettifica le norme tecniche di regolamentazione stabilite nel Regolamento delegato (UE) 2022/1288 (“RTS sugli *standard* di *disclosure* ESG”) per quanto riguarda il contenuto e la presentazione delle informazioni relative all'informativa nei documenti precontrattuali e nelle relazioni periodiche per i prodotti finanziari che investono in attività economiche ecosostenibili, includendo negli *standard* di *disclosure* ESG la normativa sulla valutazione dell'impatto ambientale di attività del settore energetico che riguardano gas fossili ed energia nucleare.

Il 19 aprile 2023 l'ESMA ha aggiornato gli Orientamenti sulla valutazione di adeguatezza ai sensi della MiFID II (ESMA35-43-1163) introducendo negli stessi delle previsioni che definiscono le modalità secondo cui gli enti che prestano servizi di investimento soggetti al requisito di adeguatezza dovrebbero raccogliere e analizzare le preferenze di sostenibilità dei clienti.

Il 31 maggio 2023 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica del 4 aprile 2023, n. 59 recante il Regolamento sul sistema di tracciabilità dei rifiuti, individuando la disciplina che gli operatori sono tenuti a seguire in relazione al registro cronologico di carico e scarico, al formulario di identificazione del rifiuto, nonché al registro elettronico nazionale sulla tracciabilità dei rifiuti.

Privacy

In data 10 marzo 2023 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 63 del 15 marzo 2023 il Decreto Legislativo n. 24/2023, che attua la Direttiva (UE) 2019/1937 relativa alla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, comunemente nota come “Direttiva *Whistleblowing*”. La finalità della direttiva è disciplinare la protezione dei whistleblower all'interno dell'Unione europea, fornendo norme minime di tutela per uniformare le normative nazionali.

Il Decreto prevede che i trattamenti di dati personali relativi al ricevimento e alla gestione delle segnalazioni sono effettuati dai soggetti di cui all'articolo 4, in qualità di titolari del trattamento, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 5 e 25 del regolamento (UE) 2016/679 o agli articoli 3 e 16 del decreto legislativo n. 51 del 2018, fornendo idonee informazioni alle persone segnalanti e alle persone coinvolte ai sensi degli articoli 13 e 14 del medesimo regolamento (UE) 2016/679 o dell'articolo 11 del citato decreto legislativo n. 51 del 2018, nonché adottando misure appropriate a tutela dei diritti e delle libertà degli interessati.

Il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha approvato il 24 marzo 2023 il “Codice di condotta per le attività di telemarketing e *teleselling*” promosso, ai sensi dell'art. 40 del GDPR, da associazioni di committenti, call center e associazioni di consumatori con l'obiettivo di contribuire alla diffusione nel mercato di principi a tutela dei consumatori. Il Codice entrerà in vigore dopo l'accreditamento dell'Organismo di monitoraggio (Odm) e la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Le disposizioni del Codice, in quanto strumento di autodisciplina, trovano applicazione con riguardo ad attività di trattamento di dati personali effettuati da soggetti operanti in territorio italiano o estero per promuovere e/o offrire beni e servizi tramite il canale telefonico.

In data 13 aprile 2023 il Garante per la Protezione dei Dati Personali, con provvedimento di ammonimento verso due istituti bancari, ha ribadito che il diritto all'accesso ai dati personali non può essere limitato se si tratta di informazioni di dominio pubblico, la cui comunicazione non pregiudica le attività di contrasto a reati di riciclaggio. Il principio è stato affermato dal Garante al termine dell'attività istruttoria relativa a due reclami presentati nei confronti di istituti di credito da un cliente, che non riusciva ad ottenere un completo riscontro alle richieste di accesso ai propri dati personali.

Il 17 aprile 2023 l'*European Data Protection Board* (“EDPB”) ha pubblicato la versione definitiva delle “Linee Guida sul diritto di accesso”, che disciplinano modalità e principi in base ai quali i Titolari del

trattamento devono gestire le istanze di accesso pervenute dagli interessati. Tali linee guida hanno, altresì, l'obiettivo di fornire delle coordinate comuni per interpretare alcune disposizioni del Regolamento UE 2016/679 sull'esercizio dei diritti.

In data 24 maggio 2023 l'*European Data Protection Board* ("EDPB") ha pubblicato la versione definitiva delle "Linee Guida sul calcolo delle sanzioni amministrative pecuniarie ai sensi del GDPR". Tali linee guida definiscono una metodologia comune per le autorità di controllo europee nel calcolo dell'importo delle sanzioni da irrogare, attraverso un percorso composto da 5 fasi. L'EDPB ha precisato che, in tutte le fasi, occorre tenere presente che il calcolo di una sanzione non è un mero esercizio matematico. Piuttosto, le circostanze del caso specifico sono i fattori determinanti che portano all'importo finale, che può - in tutti i casi - essere qualsiasi importo fino al massimo legale.

In data 10 luglio 2023 la Commissione Europea ha adottato, ai sensi dell'articolo 45, paragrafo 3 del GDPR, la *Decisione di adeguatezza sul "Data Privacy Framework EU-USA"*, ovvero sul nuovo accordo relativo al trasferimento dei dati verso gli Stati Uniti. Attraverso tale decisione di adeguatezza, sono semplificati gli adempimenti preliminari al trasferimento di dati verso gli Stati Uniti, rispetto agli "importatori" che abbiano aderito al Data Privacy Framework.

Rischi e Incertezze

Crisi geopolitica e prospettive per il 2024

Nella parte introduttiva della presente Relazione è stata fornita, come di consueto, una rappresentazione sintetica del quadro macroeconomico, dei principali rischi connessi alla situazione internazionale, dei riflessi sull'economia nazionale. Nel rinviare a tale trattazione per un'approfondita analisi, si richiama in questa sede come il complessivo quadro macroeconomico continui a essere caratterizzato da forte incertezza. Le tensioni geopolitiche continuano a rappresentare il principale fattore di instabilità, con potenziali effetti al ribasso per la crescita ricollegabili alla frammentazione del commercio internazionale. Una crescita più debole a livello mondiale potrebbe frenare ulteriormente l'attività economica dell'area dell'euro.

Dal punto di vista economico i rischi sono soprattutto legati alle quotazioni del petrolio, anche se finora i movimenti sono risultati contenuti, e, come negli ultimi esercizi, alle catene globali di fornitura e ai costi di trasporto, per la rischiosità del transito nel Mar Rosso e le difficoltà del canale di Panama. La moderata dinamica dei prezzi delle materie prime a livello internazionale, in particolare, riflette le difficoltà nel perseguire nuovi tagli alla produzione di petrolio da parte dell'OPEC+ e l'attuale livello record delle scorte di gas in Europa. Questi fattori, combinati con una domanda debole, rendono improbabili ulteriori aumenti repentini dei prezzi. Tuttavia, i percorsi più lunghi che numerose navi mercantili hanno iniziato a seguire alla luce delle difficoltà di transito attraverso i Canali di Suez e di Panama hanno portato, di recente, a un nuovo aumento dei costi del trasporto marittimo. Queste nuove tensioni, dal lato dei trasporti e dei prezzi delle materie prime, si potrebbero sommare ai rischi di un rientro dell'inflazione ancora incerto, poiché l'abbassamento del ritmo di crescita dei prezzi è ancora molto legato alle componenti energetiche e agli effetti statistici, mentre la core inflation è ovunque superiore agli obiettivi delle banche centrali. Pertanto, le attese di rientro delle politiche monetarie potrebbero risultare disattese, con importanti impatti sulle aspettative degli operatori e dei mercati finanziari.

Pur nel complesso contesto macroeconomico delineato, in costante evoluzione, il Gruppo – che affronta questa difficile situazione congiunturale in condizioni di più che adeguato presidio patrimoniale e robustezza della propria posizione di liquidità – appare pienamente in grado di garantire il rispetto dei vincoli regolamentari, nonché dei più stringenti limiti fissati internamente.

I rischi e le incertezze sono oggetto di costante osservazione da parte del Gruppo, attraverso il corpo normativo di policy di rischio, la cura del relativo aggiornamento e l'attività di monitoraggio finalizzata

alla verifica del suo stato di attuazione e adeguatezza. Inoltre, il Gruppo pone costante attenzione alla valutazione e alla tempestiva adozione delle opportune iniziative di gestione e contenimento dei possibili impatti dei rischi sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie ai mutamenti di contesto.

Per una più dettagliata rappresentazione dei rischi in generale e, in particolare, dei rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato) e operativi si rimanda alle sezioni pertinenti della Parte E della Nota Integrativa.

Per quando riguarda, invece, la solidità patrimoniale, si rinvia agli elementi informativi dello specifico paragrafo dedicato ai fondi propri e all'adeguatezza patrimoniale. Ulteriori elementi di dettaglio sono come di consueto resi disponibili con l'aggiornamento dell'Informativa al Pubblico ex Terzo Pilastro di Basilea 3 redatta su base consolidata dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A.

Quanto, infine, al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società e il Gruppo continueranno nella loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il bilancio al 31 dicembre 2023 è predisposto in questa prospettiva di continuità. Si precisa, in proposito, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria consolidata e nell'andamento operativo della Banca sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Rischi (misurabili e non misurabili) e iniziative indirizzate alla gestione e contenimento

Nell'attuale contesto macroeconomico, le prospettive per la crescita economica e l'inflazione permangono estremamente incerte. Le tensioni geopolitiche continuano a rappresentare il principale fattore di instabilità, con potenziali effetti al ribasso per la crescita ricollegabili alla frammentazione del commercio internazionale. Una crescita più debole a livello mondiale potrebbe frenare ulteriormente l'attività economica dell'area dell'euro.

Dal punto di vista economico, i rischi sono soprattutto legati alle quotazioni del petrolio, anche se finora i movimenti sono risultati contenuti, e, nuovamente, alle catene globali di fornitura e ai costi di trasporto, per la rischiosità del transito nel Mar Rosso e le difficoltà del canale di Panama. La moderata dinamica dei prezzi delle materie prime a livello internazionale, in particolare, riflette le difficoltà nel perseguire nuovi tagli alla produzione di petrolio da parte dell'OPEC+ e l'attuale livello record delle scorte di gas in Europa. Questi fattori, combinati con una domanda debole, rendono improbabili ulteriori aumenti repentini dei prezzi. Tuttavia, i percorsi più lunghi che numerose navi mercantili hanno iniziato a seguire alla luce delle difficoltà di transito attraverso i Canali di Suez e di Panama hanno portato, di recente, a un nuovo aumento dei costi del trasporto marittimo. Queste nuove tensioni, dal lato dei trasporti e dei prezzi delle materie prime, si potrebbero sommare ai rischi di un rientro dell'inflazione ancora incerto, poiché l'abbassamento del ritmo di crescita dei prezzi è ancora molto legato alle componenti energetiche e agli effetti statistici, mentre la core inflation è ovunque superiore agli obiettivi delle banche centrali. Pertanto, le attese di rientro delle politiche monetarie potrebbero risultare disattese, con importanti impatti sulle aspettative degli operatori e dei mercati finanziari.

Già nel corso dell'anno si è assistito nell'area Euro a un aumento dei tassi risk-free sul segmento a breve termine, connesso alle decisioni di politica monetaria assunte nel periodo in esame dalla BCE, e sul segmento a medio-lungo termine, accompagnato da un consistente rialzo degli spread creditizi dei titoli governativi americani ed europei, in particolare di quelli italiani. Nell'ultima parte dell'anno, a seguito dei miglioramenti osservati nelle dinamiche inflazionistiche negli Usa e in Europa, si è registrato un decremento sia dei tassi risk-free, in particolare sul segmento a lungo termine, sia degli spread creditizi governativi.

I fenomeni sistemici che hanno interessato i tassi risk-free e che, in previsione, ne determineranno ulteriore instabilità, hanno inciso sul rischio di tasso di interesse; in tale contesto l'obiettivo perseguito dal Gruppo è di minimizzazione del rischio di perdite di valore economico del banking book a fronte di potenziali variazioni avverse dei tassi risk-free, unitamente alle dinamiche di bilancio.

Con riferimento alla componente di rischio di credito, laddove il contesto economico dell'esercizio ha fatto rilevare un lieve peggioramento della qualità del credito, che, alla luce delle incertezze in

precedenza discusse, potrebbe protrarsi e ulteriormente acuirsi, sono stati effettuati dal Gruppo interventi metodologici volti ad introdurre misure di ulteriore prudenza (Overlay). La stima dell'Overlay, c.d. out of model, ha infatti lo scopo di incorporare livelli di prudenza maggiori sui sotto-portafogli che, a seguito di ulteriori shock macroeconomici, potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio.

Processo di autovalutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità

I processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi in scenario sia *baseline*, sia *adverse*, autovalutazione, ecc., – e prevedendo la valutazione e asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (Capital Adequacy Statement - CAS) e di liquidità (Liquidity Adequacy Statement - LAS) del Gruppo.

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate, coerentemente con le aspettative di “sistema” sul pacchetto ICAAP/ILAAP ai fini SREP 2023 trasmesse dalla BCE il 23 gennaio 2023 a tutte le Banche/Gruppi Bancari soggetti al Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU) ¹² e con le altre specifiche richieste/aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza.

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte a livello consolidato sono state formalizzate all'interno dell'“ICAAP e ILAAP package” di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza alla fine del mese di marzo 2023.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario *baseline*, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale.

Con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna, gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio, in versione sia “*phase in*”, sia “*fully loaded*”, si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di risk governance (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity), presentando “*buffer* patrimoniali” consistenti nell'intero orizzonte temporale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025, anno in cui termina il “*phase in*” e rileva la sola dimensione “*fully loaded*” in scenario *baseline*:

- per l'indicatore CET 1 ratio, il “*buffer* patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesti a circa euro 6,3 miliardi, mentre il “*buffer* patrimoniale” rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa euro 5,6 miliardi;
- per l'indicatore Tier 1 ratio, il “*buffer* patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesti a circa euro 5,3 miliardi, mentre il “*buffer* patrimoniale” rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa euro 4,6 miliardi;
- per l'indicatore Total Capital ratio, il “*buffer* patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesti a circa euro 4,6 miliardi, mentre il “*buffer* patrimoniale” rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa euro 3,9 miliardi;
- l'indicatore di leva finanziaria (Leverage Ratio), in versione sia “*phase in*” che “*fully loaded*”, si posiziona stabilmente al di sopra delle soglie previste a livello regolamentare e gestionale, presentando “*buffer*” consistenti nell'orizzonte patrimoniale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025, in scenario *baseline*, il “*buffer* patrimoniale” rispetto al requisito minimo regolamentare si attesti a circa euro 8,9 miliardi, mentre il “*buffer* patrimoniale” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa euro 6,3 miliardi;
- gli indicatori regolamentari di MREL (MREL e MREL subordination calcolati in base alle esposizioni complessive al rischio e alle esposizioni complessive alla leva), in versione “*phase in*”, si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, al di sopra sia dei target stabiliti nella MREL *decision* 2023 sia dei livelli previsti nei principali processi di risk governance (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*).

¹² Nota esplicativa della BCE su ICAAP e ILAAP e sulla trasmissione dei relativi fascicoli

Con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*)¹³ mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo. In particolare, in arco piano (scenario baseline) il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene al di sopra della soglia gestionale. In particolare, l'indicatore si attesta al 213,01% nel 2025 evidenziando un *buffer*, in termini di dotazioni patrimoniali, di circa euro 7,3 mld, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse hanno evidenziato a livello consolidato, per l'intero orizzonte temporale, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale. In particolare, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi ma plausibili che possano determinare un significativo deterioramento del profilo patrimoniale, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio, in versione sia "phase in", sia "fully loaded", si posizionano, nell'orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance* (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025 anno in cui termina il "phase in" e rileva la sola dimensione "fully loaded", in scenario avverso:

- per l'indicatore CET 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa euro 3,3 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 2,6 miliardi;
- per l'indicatore Tier 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa euro 2,3 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa euro 1,6 miliardi;
- per l'indicatore Total Capital ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa euro 1,6 miliardi, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa euro 1 miliardo;
- l'indicatore di *Leverage Ratio*, sia "phase in", sia "fully loaded", si posiziona al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali anche nelle ipotesi di scenario avverso;

Con riferimento alla Prospettiva Economica, anche in condizioni avverse, il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene al di sopra della soglia gestionale. In particolare, l'indicatore si attesta al 150,61% nel 2025 evidenziando un *buffer*, in termini di dotazioni patrimoniali, di circa euro 3,6 miliardi, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo. Le valutazioni condotte in ambito ILAAP hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto:

- nello scenario baseline, gli indicatori LCR e NSFR si posizionano nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano, come a fine 2025, l'indicatore LCR si attesti al 246% e l'indicatore NSFR al 150%;
- nello scenario di stress, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo di liquidità, l'indicatore LCR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e di rischio massimo consentito, attestandosi, a fine 2025, al 146%; l'indicatore NSFR si posiziona nell'orizzonte temporale

¹³ L'indicatore è dato dal rapporto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali prontamente disponibili ad assorbire le perdite inattese preservando la continuità aziendale (Capitale Complessivo – CC) e il valore del Capitale Interno Complessivo – CIC stimato internamente su tutti i rischi rilevanti misurabili sia di primo che di secondo pilastro aggregati attraverso un approccio di tipo "building block". Il relativo valore viene confrontato con la soglia gestionale del 100%.

considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity), attestandosi, a fine 2025, al 132%.

Recovery Plan

Il processo operativo sottostante alla predisposizione del Piano di Risanamento è svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo cui spetta la redazione dell'apposito Piano di Risanamento. La responsabilità generale di tale documento spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre la sua attuazione e gestione è declinata secondo linee guida e principi di *recovery governance*, che prevedono il coinvolgimento del Comitato Rischi e di organismi tecnici di gestione, come il Comitato di *Recovery*, nonché dei Consigli di Amministrazione delle società controllate e delle Banche Affiliate, qualora coinvolti nell'attuazione del piano di Risanamento.

Nel corso del secondo semestre del 2023, sono state completate le attività di aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo per l'anno 2023, tenendo conto delle aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza. A tale riguardo, al fine di valutare la capacità del Gruppo di ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le società del Gruppo al verificarsi di scenari particolarmente avversi, sono stati inclusi tre scenari di grave dissesto macroeconomico e finanziario (sistemico, idiosincratico e combinato), nonché ipotizzato un incidente cibernetico con gravi implicazioni finanziarie.

Infine, a fronte delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza, nel corso del 2023 è stata condotta una simulazione (*dry-run*) per testare gli aspetti operativi e le attività previste nell'esecuzione del Piano di Risanamento con riferimento alla fase di implementazione delle *recovery options* e monitoraggio dell'efficacia del Piano verificando la fattibilità operativa di un'opzione a sostegno della liquidità del Gruppo, sulla base di quanto elaborato nel Recovery Playbook di Gruppo.

EBA EU-wide Stress Test

Nel corso del primo semestre del 2023 il Gruppo ha partecipato all'EBA EU-wide Stress Test 2023 condotto a livello europeo dalla Autorità Bancaria Europea (EBA) in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea e il Comitato europeo per il rischio sistemico (*European Systemic Risk Board* – ESRB).

Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1r) *fully loaded* del Gruppo al termine dell'orizzonte temporale considerato per la simulazione (2025) si è attestato pari a:

- 20,89% in scenario base, in incremento di circa 255 punti base rispetto al dato registrato a dicembre 2022;
- 14,00% in scenario avverso¹⁴, in riduzione di circa 435 punti base rispetto al dato registrato a dicembre 2022 e su livelli superiori rispetto al requisito prudenziale in materia di fondi propri, comprensivo dell'aspettativa di Vigilanza c.d. "orientamento di capitale di secondo pilastro – Pillar 2 Guidance".

Attività ispettive condotte dalle Autorità sul Gruppo

Di seguito si riporta un quadro di sintesi delle attività ispettive condotte dalle Autorità di Vigilanza sul Gruppo:

- ispezione in loco (c.d. 'OSI' – "On Site Inspection") condotta dalla Banca Centrale Europea (di seguito anche 'BCE') nel 2022 sul rischio di credito e di controparte in materia di asset quality 'CRE' ("Commercial Real

¹⁴ Lo scenario avverso dello stress test è stato definito dalla BCE e dall'ESRB e copre un orizzonte temporale di tre anni (2023-2025). Lo stress test è stato condotto assumendo un bilancio statico a fine dicembre 2022 e, quindi, non fattorizza strategie di business e altre azioni manageriali. Non rappresenta, inoltre, un'indicazione dei futuri profitti del Gruppo

Estate”) con l’obiettivo di valutare conformità e implementazione dell’IFRS9, nonché eseguire una “Credit Quality Review” su portafogli selezionati e valutare i processi di rischio di credito. La versione finale della cd. “Follow-up Letter” contenente le aspettative dell’Autorità di Vigilanza in ordine alle azioni correttive da intraprendere al fine di sanare le carenze riscontrate è stata ricevuta in data 14 novembre 2023, a fronte della quale la Capogruppo ha trasmesso il piano di azione, attualmente in corso di implementazione;

- accertamento ispettivo avviato dalla Banca d’Italia il 17 novembre 2022 e concluso in data 10 marzo 2023 mirato a valutare il rispetto della normativa in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela ai sensi degli artt. 54, 68 e 128 del D. Lgs. 385/1993. Sono stati ricevuti gli esiti degli accertamenti in data 6 giugno 2023, a fronte dei quali la Capogruppo ha trasmesso il piano d’azione, attualmente in corso di sviluppo;
- c.d. “deep-dive” della BCE in materia di “forbearance”; successivamente alla ricezione il 30 maggio 2023 della cd. “Follow-up Letter” contenente le raccomandazioni formulate dall’Autorità di Vigilanza, il 3 luglio 2023 la Capogruppo ha formalmente rappresentato le iniziative di rimedio definite, attualmente in corso di implementazione;
- ispezione condotta dalla Consob dal 20 ottobre 2022 al 17 ottobre 2023 in merito agli aspetti procedurali afferenti alla prestazione dei servizi di investimento, con particolare riferimento alla politica di “product governance” nonché alle modalità di svolgimento dei controlli di conformità normativa; si è attualmente in attesa di ricevere il rapporto ispettivo;
- ispezione in loco della BCE, dal 6 dicembre 2022 al 29 maggio 2023, avente ad oggetto il rischio informatico allo scopo di valutare la gestione delle operazioni informatiche, di progetti informatici e della sicurezza informatica, incluso ogni aspetto complementare relativo. La versione finale della cd. “Follow-up Letter” contenente le raccomandazioni formulate dall’Autorità di Vigilanza è stata ricevuta in data 10 novembre 2023 a fronte della quale la Capogruppo ha trasmesso in data 08 dicembre 2023 il piano di azione, attualmente in corso di implementazione;
- ispezione in loco della BCE dal 14 marzo 2023 al 9 giugno 2023 in materia di governance interna e gestione dei rischi; la versione finale del rapporto ispettivo è stata ricevuta in data 25 gennaio 2024 si è in attesa di ricevere la versione preliminare della cd. Follow-up Letter contenente le aspettative dell’Autorità di Vigilanza;
- accertamento ispettivo condotto dalla Banca d’Italia dal 5 giugno 2023 al 29 settembre 2023 in materia di antiriciclaggio i cui esiti sono stati ricevuti in data 18 dicembre 2023, a fronte dei quali la Capogruppo ha trasmesso il 17 febbraio 2024 il proprio riscontro al verbale ispettivo;
- verifica in loco condotta dal 6 all’8 giugno 2023 dalla Banca d’Italia sul Sistema ABACO, ovvero sulle procedure utilizzate per gestire i prestiti bancari conferiti a garanzia delle operazioni di credito dell’Eurosistema. Ricevuti gli esiti della verifica in data 16 ottobre 2023 attualmente è in corso l’implementazione delle azioni di rimedio definite;
- ispezione in loco della BCE avviata in data 25 settembre 2023 in materia di rischio di credito e di controparte, allo scopo di valutare la conformità all’IFRS9, effettuare un esame della qualità del credito su determinati portafogli e valutare i processi inerenti al rischio di credito. Le verifiche in loco sono state completate in data 15 dicembre 2023 e si è in attesa di ricevere la versione preliminare del rapporto ispettivo;
- Valutazione sulla resilienza cibernetica del sistema di pagamento gestito da BCC Sistemi Informatici rispetto alle “Cyber Resilience Oversight Expectations” (“CROE”) avviata dalla Banca d’Italia nel mese di giugno 2022 e conclusasi nel mese di maggio 2023. Ricevuti in data 30 novembre 2023 gli esiti delle analisi; il piano delle azioni di rimedio è stato trasmesso a marzo del 2024;
- cd. “Thematic Review” in materia di rischi climatici e ambientali condotta nell’anno 2022 dalla BCE al fine di verificare il grado di aderenza alle 13 aspettative pubblicate a novembre 2021. In data 30 settembre 2022 è stata ricevuta la versione finale della “Feedback Letter” sulla complessiva “Thematic Review”, a fronte della quale in data la Capogruppo ha trasmesso il proprio piano di azione, attualmente in corso di implementazione. Inoltre, in data 1° dicembre 2023 è stata ricevuta la versione finale della Decisione sulle aspettative n. 1 (“Business Environment”) e n. 7 (“Risk Management Framework”), entrambe aventi scadenza fissata al primo

trimestre 2023, nell'ambito della quale è stato chiesto un aggiornamento del piano in precedenza trasmesso (da inviare all'Autorità di Vigilanza entro il 31 marzo 2024);

- c.d. "Deep-Dive" in ambito 'Resolution' notificata in data 18 ottobre 2023 dall'Autorità di Risoluzione ("Single Resolution Board" – "SRB") avente ad oggetto la simulazione (cd. "dry-run test") dell'esecuzione della strategia di risoluzione del "bail-in" effettuata dal 20 al 23 giugno 2023 a livello di Capogruppo, le cui risultanze sono state sottoposte al CdA del 4 agosto 2023. Attualmente è in corso l'implementazione delle azioni di rimedio trasmesse da Iccrea Banca in data 21 dicembre 2023 al 'SRB' unitamente ai risultati complessivi dell'esercizio di test, ottenuti sulla base di una specifica metodologia elaborata nel corso del 2022 e condivisa con l'"SRB", definita mediante l'utilizzo di driver qualitativi applicati alle diverse attività svolte.

6. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo

Il Sistema dei Controlli Interni, soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC, riveste un ruolo centrale nell'organizzazione del Gruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- Area *Chief Audit Executive* (CAE) per la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- Area *Chief Compliance Officer* (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (Compliance);
- Area *Chief Risk Officer* (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- Area *Chief AML Officer* (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Funzione di Internal Audit attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni attengono ai controlli di secondo livello.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni fonda le proprie basi sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali, al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra le FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato nel GBCI incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

Il coordinamento all'interno del Gruppo è assicurato non solo dal ruolo proattivo della Capogruppo, ma anche dall'esistenza e dalla continua attinenza delle modalità di governo delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo al modello organizzativo posto alla base della costituzione del GBCI.

Coerentemente con l'ultimo aggiornamento avvenuto nel mese di dicembre 2020 della politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo, l'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

La funzione Internal Audit

L'Area Chief Audit Executive (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. Risk Appetite Framework e a formulare raccomandazioni finalizzate al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, della Governance e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

L'assetto organizzativo dell'Area CAE è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- Supporto Operativo Audit: cura attività di carattere operativo e amministrativo supportando il CAE, i Responsabili Internal Audit delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e i Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione nell'adempimento delle rispettive responsabilità;
- Governo Audit: supporta il CAE nel governo, nella definizione di processi, metodologie e strumenti e nella pianificazione e supervisione delle attività di revisione interna e dei Controlli a distanza, nonché nell'esecuzione delle attività di Quality Assurance della Funzione;
- Audit ICT: effettua le verifiche di IT Audit al fine di fornire valutazioni sulla complessiva situazione del rischio informatico relativamente alla Capogruppo, alle Società del Perimetro Diretto, nonché a eventuali fornitori esterni;
- Audit Capogruppo e Perimetro Diretto e Indiretto¹⁵: deputata all'esecuzione delle attività di internal audit per la Capogruppo e le Società rientranti nel Perimetro Diretto a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle Società del Perimetro Diretto, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione, e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione. L'unità fornisce, inoltre, supporto

¹⁵ Al 31/12/2023, stante le specificità delle società strumentali in esso rientranti, non sussistono casi di *legal entity* appartenenti al Perimetro Indiretto che abbiano esternalizzato le attività di *internal audit* alla Capogruppo Iccrea Banca.

al CAE nel coordinamento delle attività di audit consolidate, ovvero afferenti a tematiche trasversali riguardanti l'intero Gruppo;

- Audit BCC: è deputata all'esecuzione delle attività di internal audit afferenti alle Banche Affiliate, a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle stesse, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito di tale UO, oltre al ruolo funzionale di "Responsabile Internal Audit" delle Banche Affiliate (RIABCC), è previsto anche quello di "Supervisor Internal Audit" (SIABCC) che collabora con il Responsabile della UO nel supervisionare, supportare e coordinare la corretta applicazione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit nello svolgimento delle attività di revisione interna e nella gestione delle risorse di competenza dei Responsabili Internal Audit delle Banche affiliate;
- Audit Rete: deputata all'esecuzione delle attività di internal audit sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo e di Banca Sviluppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito della UO è previsto il ruolo funzionale del "Coordinatore Internal Audit" (CIAR) con la responsabilità di supportare il Responsabile della U.O. nella supervisione e nel coordinamento delle attività di Internal Audit sugli sportelli, garantendo: (i) coerenza metodologica ed operativa rispetto alle linee guida definite dalla Funzione;(ii) assistenza nell'attività di schedulazione delle risorse;(iii) supporto nell'esecuzione delle attività di audit e nel relativo reporting;(iv) il monitoraggio delle attività di audit sulla rete, al fine di assicurare il rispetto dei piani di audit approvati.

Il CAE presiede il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e riveste il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni per la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto. Per le Banche Affiliate il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni è ricoperto dal RIA.

La funzione Risk Management

L'Area Chief Risk Officer ha la responsabilità del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nella declinazione del modello organizzativo della Funzione Risk Management prevede la costituzione di unità organizzative centrali (cosiddetta "componente direzionale") e di specifici presidi o team locali deputati all'erogazione dei servizi di Risk Management (cosiddetta "Componente Locale") per le Banche Affiliate (BCC) e per le Società del Perimetro Diretto interessate.

Sulla base della configurazione organizzativa e dato il modello di accentramento sopra richiamato, all'interno del personale di Capogruppo che opera su base locale, sono nominati i Responsabili Risk Management delle Banche Affiliate/ Società del Perimetro Diretto interessate che guidano lo svolgimento delle attività della funzione risk management presso le Banche/Società stesse.

Nel corso del 2023 la Funzione RM di Capogruppo è stata oggetto di ulteriore affinamento del proprio assetto organizzativo, in termini sia di evoluzione dell'impianto sia di messa a punto dei presidi già in essere. L'attuale assetto organizzativo prevede

- una struttura di "Risk Governance" , che (i) presidia tutte le tematiche di risk governance per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del framework EWS e di Stress Test ai fini dello Schema di Garanzia (SdG), (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) è responsabile del coordinamento e del

monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO, nonché della supervisione delle attività di competenza dell'Area CRO in materia di Rischi e tematiche ESG. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:

- “RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), che hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macroarea di riferimento; rappresentano, pertanto, il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
- “BCC Risk Governance”, che assicura l'applicabilità del framework metodologico relativo ai processi di Risk governance e ai rischi specifici sulla dimensione individuale delle Banche Affiliate, supportando le UO Group Risk Governance e Group Risk Management in sede di definizione e manutenzione degli stessi al fine di agevolare la declinazione operativa sulle BCC. Con riferimento al profilo individuale delle Banche Affiliate, cura lo sviluppo, l'aggiornamento nonché la periodica attuazione degli impianti metodologici e di funzionamento sottesi al framework EWS e di Stress Test ai fini SdG, elaborando strumenti adeguati al funzionamento degli stessi.
- una struttura di “Group Risk Governance” che assicura la definizione e la manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, Stress test Integration, OMR, contributo della Funzione RM alle Politiche remunerative e al sistema incentivante).. Inoltre, attraverso una specifica sotto articolazione organizzativa, l'Unità rappresenta il riferimento all'interno della Funzione Risk Management in materia di rischi climatici e ambientali e tematiche ESG.
- una struttura di “Group Risk Management”, che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione;(ii) mediante la funzione Convalida e Controllo Rischi, il presidio della validazione dei modelli interni per la quantificazione dei rischi nonché della gestione dell'impianto di controllo rischi delle esposizioni creditizie a livello di Gruppo; (iii) il presidio delle attività di risk management per le Società del Perimetro Diretto per le quali è previsto apposito contratto di servizio, coordinando l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management; iv) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione Risk Management verso le articolazioni di Risk Management delle Banche Affiliate. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - UO Credit Risk Management
 - UO Financial Risk Management
 - UO Operational & Reputational Risk Management
 - UO Convalida e Controllo Rischi
- una struttura di “*ICT & Security Risk Management*”, che è responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza a livello di Gruppo e assicura che tali rischi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati, nonché mantenuti ovvero riportati entro un livello coerente col quadro di propensione al rischio definito. In tale ambito, la Funzione opera come centro di competenza trasversale in materia di definizione e manutenzione evolutiva del framework di gestione dei rischi ICT e di Sicurezza.

La funzione Compliance

La Funzione Compliance costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, in base a un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione Compliance del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief Compliance Officer*.

Il Responsabile dell'Area *Chief Compliance Officer*, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione Compliance di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei Responsabili delle Unità Organizzative della Funzione e dei singoli Responsabili delle Funzioni *Compliance* delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo (*Compliance Officer*), il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di *Compliance* per il

Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione e dalla normativa interna (Politica) della Funzione.

La Funzione *Compliance* della Capogruppo opera, quindi, attraverso le Strutture ubicate presso la Sede centrale della Capogruppo e per il tramite di Presidi Compliance Periferici deputati all'erogazione dei servizi di *compliance* alle Banche Affiliate dell'area geografica di riferimento. L'erogazione di tali servizi viene effettuata in conformità ai livelli di servizio definiti negli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione tra Capogruppo e le Società del Gruppo.

Il modello accentrato è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione in Capogruppo delle Funzioni di Conformità delle Banche Affiliate e delle Società vigilate del Perimetro Diretto.

Coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione, nel caso delle Banche Affiliate, l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità è demandata ai Presidi Compliance Periferici; nel caso di Società vigilate del Perimetro Diretto è demandata alle competenti Unità Organizzative di Sede dell'Area CCO.

Per le Società strumentali del Perimetro Diretto, non soggette a obbligo di istituzione della Funzione di Conformità, è prevista l'estensione del Modello di gestione del rischio di non conformità già in essere presso le Società vigilate mediante l'accentramento delle attività di *compliance* presso l'Area CCO della Capogruppo, sulla base di specifici accordi di servizio; l'erogazione dei servizi è effettuata dalle competenti Unità Organizzative dell'Area CCO, cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal Modello di *compliance*.

In tale contesto, sulla base del Modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione *Compliance* delle Società del Gruppo, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*.

Al fine di tenere in considerazione le peculiarità del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CCO è articolato nelle seguenti Unità Organizzative:

- *Planning e Reporting* presidia i processi di pianificazione delle attività di *compliance*, di predisposizione della reportistica e dei flussi informativi a livello consolidato per tutte le Società del Gruppo e a livello individuale per le Società del Perimetro Diretto (vigilate e strumentali) per le quali il ruolo di Responsabile *Compliance* coincide con il *Chief Compliance Officer*, garantendo il rispetto delle tempistiche previste; monitora, inoltre, i *Service Level Agreement* relativi ai servizi di *compliance* disciplinati nell'Accordo per l'esternalizzazione con le Società del Perimetro Diretto;
- *Metodologie, Processi e Sistemi* ha il compito di assicurare la gestione e la manutenzione costante della normativa tecnica interna alla Funzione, degli applicativi informatici in uso, delle metodologie di controllo e degli *standard* di *reporting* omogenei per la gestione del rischio di non conformità per il Gruppo;
- *ICT Compliance* cura le attività di gestione e valutazione del rischio di non conformità in merito a tematiche ICT, con riferimento alla Capogruppo, alle Banche Affiliate e alle Società del Perimetro Diretto, anche con riguardo ad alcuni ambiti di competenza del *Data Protection Officer* (ad esempio, *verifica operato amministratori di sistema BCC SI*), ivi inclusa la responsabilità delle attività di *compliance* di BCC Sistemi Informatici;
- *Compliance Governance* è dedicata a garantire il presidio continuativo delle norme applicabili al Gruppo e la coerenza trasversale nell'attività di consulenza in materia di *compliance*, anche attraverso il monitoraggio dell'evoluzione delle normative in via di definizione / revisione; inoltre, garantisce il coordinamento e il presidio operativo del modello di controllo di secondo livello per la gestione del rischio di non conformità afferente la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto vigilate, nonché la supervisione delle attività di *compliance* negli ambiti normativi presidiati da Funzioni Specialistiche;
- *Compliance BCC Affiliate* è dedicata al coordinamento ed al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente al perimetro delle Banche Affiliate e le Società strumentali; la U.O. è articolata

territorialmente attraverso i Presidi Compliance Periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo;

- *Data Protection Officer* ha la responsabilità di sorvegliare sull'osservanza, all'interno del Gruppo, del Regolamento *General Data Protection Regulation* (GDPR) e delle altre disposizioni normative - esterne o interne - in materia di protezione dei dati personali; cura, altresì, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e le connesse attività di controllo. Il Responsabile dell'U.O. *Data Protection Officer* assume il ruolo di *Data Protection Officer* di Iccrea Banca ed esercita la relativa Funzione per le Società del Perimetro Diretto per le quali la stessa è accentrata in Capogruppo.

La Funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari, anche interne, previste in materia.

La Funzione è identificata presso l'Area *Chief AML Office* che assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e degli specifici Presidi AML periferici. Al *Chief AML Officer* è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate e delle società del Perimetro Diretto, alla Funzione AML è assegnato il ruolo di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo delle singole Entità appartenenti al Gruppo. A tal fine, la Funzione Antiriciclaggio svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate alla definizione delle strategie, delle politiche, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di pianificazione e rendicontazione delle attività, nonché all'esecuzione dei controlli di secondo livello.

Nell'ambito dell'implementazione della Funzione Antiriciclaggio secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI, al fine di tenere in considerazione le peculiarità proprie del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CAMLO è articolato, nelle seguenti unità organizzative:

- AML Presidio Normativo e Reporting deputata all'identificazione nel continuo delle norme applicabili, valutandone il loro impatto sulla regolamentazione interna alle Entità del Gruppo e curandone l'aggiornamento oltre alla predisposizione della normativa interna di primo e secondo livello in materia. È inoltre responsabile del consolidamento dei documenti di pianificazione e consuntivazione predisposti dalla UO AML BCC Affiliate e dalla UO AML Perimetro Diretto nonché della definizione di linee guida e definizione dei piani formativi su tematiche antiriciclaggio a livello di Gruppo.
- AML BCC Affiliate dedicata al monitoraggio e coordinamento delle attività di controllo svolte dalle UO Presidi AML Periferici per le Banche in regime di esternalizzazione nonché deputata a supportare il CAMLO al fine di assicurare alle Banche Affiliate omogeneità e coerenza delle procedure e dei criteri di profilatura della clientela, di valutazione delle operazioni sospette e di ogni altro adempimento operativo rilevante in materia;
- Presidio AML Periferico, per area geografica di riferimento, deputata all'erogazione delle attività di supporto in materia alle Banche Affiliate che operano in regime di esternalizzazione garantendo gli standard di adeguatezza richiesti per l'esecuzione di tali attività e la corretta applicazione del *framework* definito dalla Capogruppo. All'interno di ciascun Presidio AML Periferico, è prevista la nomina di un Responsabile UO Presidio AML periferico a cui è attribuito il coordinamento e la supervisione, nel rispetto del ruolo funzionale, delle attività svolte dai Responsabili AML di BCC (RAML BCC) dell'area geografica di riferimento (segnalati Or.So.) che assolvono agli obblighi AML in linea con le politiche, metodologie e linee guida definite a livello di Gruppo. Al Responsabile U.O. Presidio AML periferico, o ad altro soggetto qualificato della medesima U.O., è altresì conferita la responsabilità della valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, per le Banche Affiliate appartenenti all'area geografica di riferimento. Si

sottolinea, tuttavia, come in fattispecie particolari e per le Banche di dimensioni rilevanti (e la cui qualità segnaletica è ritenuta adeguata) è stata mantenuta la Delega SOS sul Responsabile AML della Banca

- AML Perimetro Diretto che coincide con la Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca per la quale verifica l'adeguatezza e la conformità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate, nonché l'affidabilità degli applicativi Antiriciclaggio. È inoltre responsabile del monitoraggio e coordinamento delle attività svolte dalle società rientranti nel Perimetro Diretto, le cui Funzioni Antiriciclaggio sono esternalizzate alla Capogruppo in virtù di contratti di esternalizzazione, e incardinate nella UO AML Institutional & Retail e nella UO AML Crediti. Per ciascuna delle già menzionate UO è prevista la nomina di un Responsabile a cui è attribuito il ruolo di Responsabile della Funzione AML della SPD (RAML SPD) e di Delegato SOS per la Società del perimetro di competenza.

L'amministratore con delega sul sistema di controllo interno

La "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", aggiornata dalla Capogruppo nell'ottobre 2020, ha esteso, nell'ambito della definizione dell'architettura del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la nomina di un consigliere con delega al sistema dei controlli interni a tutte le Società Vigilato del Gruppo, allo scopo di agevolare l'efficace esercizio delle proprie responsabilità in tale ambito. Tale consigliere supporta il Consiglio di Amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della singola Società, promuovendo il rispetto e l'integrazione con i principi definiti nell'ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo della Società in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell'ambito del Gruppo.

Come previsto dalla "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", recepita dai Consigli di Amministrazione di tutte le Società Vigilato del Gruppo e delle Banche Affiliate, il consigliere con delega al sistema dei controlli interni:

- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;
- monitora l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell'apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno;
- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale.

7. Indicazioni in merito agli altri contenuti obbligatori della relazione sulla gestione

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio

premessi che

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;

- la Banca d'Italia nella Circolare 285/13 Parte III, Capitolo 5, Sezione II, paragrafo 3.1, stabilisce che le Banche di Credito Cooperativo *“possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti, tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione (...)”*;
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;

comunica che:

- a) alla data del 31 dicembre 2023 la compagine sociale era composta da 2.158 soci, con un capitale sociale di euro 609.713,48;
- b) nel corso del 2023 c'è stato l'ingresso di n. 60 nuovi soci e l'uscita di n. 27 soci; tutte le domande di ammissione a soci sono state accolte per una quota di capitale sociale pari ad Euro 1.549,20 e un numero complessivo di azioni pari a 60;
- c) la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci, come stabilita dall'Assemblea dei Soci del 07.04.2022, è di:
 - Euro 974,18 per ogni azione sottoscritta da persone giuridiche e persone fisiche di età superiore a 40 anni (esborso complessivo € 1.000,00);
 - Euro 274,18 per ogni azione sottoscritta da persone fisiche di età inferiore o pari a 40 anni (esborso complessivo € 300,00);
- d) in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci operatori ammessi nel corso dell'esercizio 2023 risultano così ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza:

Comuni residenza	Numero Soci Ammessi
Spinazzola	12
Barletta	9
Andria	6
Venosa	5
Minervino Murge	4
Corato	3
Cancellara	2
Oppido Lucano	2
Trani	2
Barile	1
Genzano di Lucania	1
Margherita di Savoia	1
Potenza	1
Rapolla	1
Ripacandida	1
Trinitapoli	1
Fuori Zona Competenza	8
TOTALE	60

Settori/Professioni	Numero Soci Ammessi
Agricoltura	4
Artigianato	7

Commercio	8
Impiegati/Operai/Studenti/Pensionati	22
Imprenditori	10
Liberi professionisti	5
Altro	4
TOTALE	60

Tipologia	Numero Soci Ammessi
Persone fisiche oltre 40 anni	15
Persone fisiche under 40 anni	31
Persone giuridiche	14
TOTALE	60

Si riporta di seguito la movimentazione che la compagine sociale ha avuto nell'anno 2023:

	Valori
Soci al 31.12.2022	2.125
Soci entrati ex novo	50
Soci subentrati <i>mortis causa</i>	10
Soci usciti (decesso e/o recesso)	12
Soci esclusi	15
Soci al 31.12.2023	2.158

La Banca è stata sottoposta, nel corso del 2023, alla revisione cooperativa che si è conclusa positivamente.

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Vengono indicati di seguito, ai sensi dell'art. 2545 c.c., “i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico”, ripresi anche dall'art. 2 della Legge n.59/92

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Continuando una tradizione ormai in essere da diversi anni, anche nel 2023 il Consiglio di Amministrazione, al fine di promuovere l'amore per lo studio e la crescita culturale delle comunità locali, ha istituito una borsa di studio riservata ai soci ed ai figli di soci che nel corso dell'esercizio hanno concluso un corso di studi (Scuola Media Inferiore e/o Superiore, Corso di Laurea) con il massimo dei voti e un c.d. “bonus nascita” in favore dei figli dei soci nati nel corso del 2023 consistente in un contributo pari ad € 250,00.

Anche nell'impegnativo esercizio appena trascorso, la nostra Banca ha confermato la propria vicinanza concreta e operativa a soci, clienti, comunità locali sostenendo le associazioni culturali, sociali, educativi e sportive presenti sul territorio con l'erogazione di contributi.

Inoltre, nel 2023, al fine di intensificare il rapporto con la compagine sociale, si è proceduto ad organizzare un viaggio sociale in Albania.

Infine, il “Gruppo Giovani Soci della BCC Appulo Lucana” ha organizzato diverse attività, tra cui il progetto “Formati per la Vita” e gli incontri di “Educazione Finanziaria”; ha partecipato, come di consueto, al Tredicesimo Forum dei Giovani Soci BCC-CR che si è tenuto a Bergamo e Brescia nel mese di ottobre 2023; infine, è stata co-organizzatore del Primo Forum Interregionale dei Giovani Soci di Puglia e Basilicata che si è tenuto a Barletta nel mese di marzo 2023.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

La nostra Banca finalizza l'attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio e a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, medie/piccole imprese), attraverso un'assistenza bancaria particolare e personalizzata e l'applicazione di condizioni vantaggiose.

Nel corso del 2023 la Banca ha continuato a sostenere le attività delle organizzazioni no profit e di volontariato duramente colpite dalla crisi sanitaria ed economica, svolgendo pienamente il ruolo di istituzione bancaria che opera sul territorio e per il territorio.

Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

La nostra Banca continua a coltivare stretti rapporti di collaborazione con tutta la struttura del Credito Cooperativo, partecipando agli incontri tecnici, informativi e formativi promossi dalla capogruppo ICCREA Banca S.p.A., da Federcasse, dalla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata e dalle società prodotte.

Costanti sono i contatti con la Capogruppo ICCREA Banca S.p.A. finalizzati al recepimento delle Direttive del Gruppo Bancario Cooperativo, alla definizione di un modello di business comune e alla condivisione di un piano strategico coerente con le strategie del Gruppo Bancario sul nostro territorio.

ICCREA Banca S.p.A. è già da tempo stata individuata come unico istituto negoziatore con cui la Banca opera per lo svolgimento del servizio di ricezione e trasmissione degli ordini e presso la quale sono depositate una parte rilevante delle disponibilità liquide.

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi della Direttiva 2013/36/UE Titolo VII, Capitolo 2, Sezione II, articolo 90, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2023, pari allo 0,57%, sostanzialmente in linea con quello dello scorso esercizio.

Rating

Nell'ambito del processo di revisione annuale, le agenzie di rating hanno aggiornato (tra la fine del 2023 ed inizio 2024) in positivo i giudizi per la Capogruppo e il Gruppo, nello specifico:

- il 25 ottobre 2023, l'agenzia S&P Global Rating ha migliorato l'outlook sul rating di Iccrea Banca da "stabile" a "positivo" e confermato i rating del debito a medio/lungo termine e a breve termine rispettivamente a “BB+” e “B”;
- il 23 ottobre 2023, l'agenzia DBRS Morningstar ha migliorato il rating di Iccrea Banca a livello investment grade alzando il rating sul debito a medio/lungo termine a BBB (low) da BB (high) e quello a breve termine a "R-2 middle" da "R-3". Trend stabile su tutti i rating;
- il 24 gennaio 2024, l'agenzia Fitch Ratings ha migliorato il rating di Iccrea Banca e del Gruppo a livello investment grade, alzando il giudizio su debito a medio/lungo termine a “BBB-” da “BB+” con un outlook “stabile”. Anche il rating sul debito a breve termine è migliorato a “F3” da “B”.

Tali incrementi riflettono il significativo miglioramento del Gruppo nella qualità degli attivi (grazie all'attuazione della strategia di riduzione del rischio e del piano di cessione di crediti deteriorati), la

solida posizione patrimoniale e di liquidità nonché i progressi in termini di miglioramento del modello operativo e di business.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

La Politica in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del TUB e dell'art. 2391 del Codice Civile, ai prestiti concessi agli Esponenti Aziendali e alle loro parti correlate ai sensi dell'art. 88 della Direttiva UE CRD-V, alle operazioni che hanno come controparti il personale più rilevante, e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi all'applicazione dell'*Early Warning System*. Essa è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentramento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, il documento di *Risk Appetite Statement* di Gruppo include un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi, declinato operativamente sia sulla dimensione consolidata che sulla dimensione individuale delle Banche del Gruppo.

Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella Parte H – “operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2023 sono state effettuate n. 6 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di euro 7,31 milioni.

Non sono state compiute nel corso del 2023 operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza.

Nel corso dell'esercizio non risultano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura “atipica o inusuale” che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo. Non sono state realizzate operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Come meglio illustrato nella Parte A della Nota Integrativa, il presente bilancio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo basato sullo schema delle garanzie incrociate, per cui si fa rinvio alla ampia trattazione fornita in precedenza.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione Risk Management. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio annuale è sottoposto a revisione contabile esterna dalla Società EY SpA, cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

Pubblicazione del Bilancio

Nell'ottica di contenere i costi e allo stesso tempo contribuire al progetto ecologico di risparmio della carta e salvaguardia dell'ambiente, il Consiglio di Amministrazione ha deciso anche per quest'anno di non stampare il fascicolo di Bilancio, salvo eventuali specifiche richieste di singoli soci.

L'intera documentazione di bilancio sarà disponibile come di consueto, pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo <https://www.bccappulolucana.it>

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Non vi sono fatti di rilievo tra la data del 31.12.2023 e la data di approvazione del bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione che possano influenzare la situazione rappresentata in bilancio.

Evoluzione prevedibile della gestione

Lo scenario macroeconomico, tuttora fortemente condizionato dalle tensioni geopolitiche (allargamento del conflitto in Medio Oriente e ulteriore allungamento del conflitto russo-ucraino) e le incertezze collegate alle prossime importanti consultazioni elettorali in Europa e negli USA, con esiti non scontati per le conseguenze sulle politiche economiche, determinano per gli intermediari finanziari rilevanti elementi di incertezza sulle prospettive della gestione.

Cambiamenti di rilievo nella capacità di risparmio e nelle scelte di investimento delle famiglie italiane continueranno a caratterizzare anche l'esercizio 2024, determinando la prosecuzione del rallentamento della crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie e la ricomposizione della liquidità (con una attesa riallocazione del risparmio dalle forme più liquide verso il risparmio gestito e i titoli).

Dopo la crescita significativa del 2023, è verosimile ritenere che sia stato raggiunto il livello massimo dei tassi di politica monetaria la cui discesa ci si attende inizi a metà di quest'anno, con evidenti ripercussioni sulla forbice dei tassi e sul margine d'interesse atteso delle banche.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla rischiosità del credito e alla pressione sui costi operativi, per l'atteso rinnovo del contratto collettivo di lavoro e per le crescenti esigenze di investimento in tecnologia e capitale umano necessari per proseguire nelle trasformazioni digitale e *green*. Restano, in generale, cruciali per il settore bancario gli obiettivi di miglioramento di efficienza.

In tale contesto la Banca conferma la rilevanza strategica delle attività di *derisking* che, in linea con le strategie e gli indirizzi di Gruppo, verranno perseguite dando ulteriore impulso alle azioni di gestione e recupero delle posizioni in anomalia andamentale e proseguendo nel ricorso a operazioni di cessione di aliquote del portafoglio non performing, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente gli indicatori di *asset quality*.

In tale scenario, la Banca proseguirà nell'implementazione delle azioni volte al miglioramento della profittabilità: l'impulso alla redditività continuerà a essere fornito dalle iniziative di crescita del margine commissionale e di contenimento dei costi, anche attraverso la realizzazione di specifiche iniziative di incremento dell'efficienza, nonché dall'avanzamento delle azioni intraprese per la razionalizzazione della rete di sportelli.

La Banca, infine, continua a perseguire il rafforzamento della propria solidità patrimoniale e solvibilità nonché di un elevato margine di sicurezza nei profili di liquidità a breve e strutturale.

8. Proposta di destinazione degli utili

Prima di passare a illustrare la proposta di destinazione degli utili formulata dal Consiglio di Amministrazione, si ricorda che, ad agosto 2023, il Consiglio dei Ministri ha approvato un'imposta straordinaria^[1] sull'incremento del margine di interesse, determinata nella misura del 40% sull'ammontare del margine di interesse relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024 che eccede almeno per il 10% il medesimo margine relativo all'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2022. Il tetto massimo dell'imposta è pari allo 0,26% del totale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio, ai sensi dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 92 del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), su base individuale al 31 dicembre 2022. L'imposta straordinaria non è deducibile

^[1] articolo 26 del decreto-legge 10 agosto 2023, n.104, come modificato e integrato in sede di conversione.

dall'IRES e dall'IRAP e deve essere versata entro il 30 giugno 2024, in un'unica soluzione. Tuttavia, la richiamata normativa dà facoltà alle banche di non procedere al versamento dell'imposta, laddove sia stanziato in una specifica riserva non distribuibile un ammontare pari a 2,5 volte della stessa imposta. L'imposta così determinata è pari a euro 273 mila, l'ammontare della riserva non distribuibile a copertura di 2,5 volte l'importo citato è, quindi, pari a 682 mila. Il Consiglio di amministrazione della Banca, con delibera del 27 ottobre 2023, ha aderito alla predetta facoltà e di tale decisione viene dato conto nella proposta di ripartizione di seguito specificata.

L'utile di esercizio ammonta a euro **1.699.782,20**. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

- Alla riserva legale €. 1.648.788,73
- *di cui a riserva non distribuibile - art. 26 D.L. 10 agosto 2023 n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023 n. 136 (imposta straordinaria banche) €.* 681.667
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione €. 50.993,47
(pari al 3% degli utili netti annuali)

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2023 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

9. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

nel Duemila uno sportello su 10 era di una BCC; oggi uno sportello su cinque. Sempre nel Duemila erano 6 su 100 i dipendenti delle BCC, oggi 11 su cento. In oltre 700 comuni le BCC costituiscono l'unica presenza bancaria.

Rilevante è stata la crescita delle nostre quote di mercato.

Questo sviluppo è il riconoscimento del nostro ruolo all'interno dei territori.

Nel tempo in cui si rischia il dominio degli algoritmi asettici (l'algocrazia), le BCC sono interpreti di una visione dell'economia e di una modalità di fare banca alternative dove le relazioni sono un patrimonio.

Nel tempo in cui dominano le macro-piattaforme "dall'alto", le BCC sono generatrici di soluzioni e piattaforme cooperative "dal basso" che creano connessioni, valorizzando le intelligenze presenti nelle comunità locali.

Perché tutto questo possa essere riconosciuto, occorre agire sul piano culturale e della rappresentanza, contrastando la visione che vorrebbe un unico modello di impresa, possibilmente sempre più accentrato.

Ma occorre anche che le caratteristiche identitarie delle BCC non ne descrivano soltanto i "valori", ma anche i connotati operativi: le scelte e i comportamenti. Anche al nostro interno dobbiamo, quindi, creare le migliori condizioni perché la BCC possa continuare ad essere la banca della sua comunità.

In un tempo di "policrisi", connotato da difficoltà e incertezze, in cui crescono i divari, in cui pesano le dinamiche demografiche (la popolazione invecchia e diminuisce) e si misurano i costi delle numerose ed inderogabili transizioni, soprattutto sui sistemi produttivi, si avverte il bisogno di nuovo slancio. Che non può derivare da un mero esercizio di volontà. Non è (soltanto) un tema dei singoli. È, piuttosto, un tema di comunità, di tessuto, di cooperazione.

In questo disegno "comunitario" le banche mutualistiche possono avere un molteplici ruolo.

Per Leone Wollemborg la funzione della Cassa Rurale era quella di “pareggiare nel credito ai grandi gl'imprenditori più minuti; stimolare le energie morali assopite, ridestando negli animi avviliti la speranza, richiamando forze latenti alla vita”.

Quei tre verbi sono ancora oggi di forte ispirazione per guidare la costruzione del futuro.

Pareggiare. Oggi occorre soprattutto pareggiare le opportunità. Dando strumenti di conoscenza anche in termini di educazione finanziaria. Superando stereotipi. Valorizzando le idee. Includendo giovani e donne, facendoli crescere in ruolo e responsabilità consentendo loro di inserirsi nei circuiti produttivi e decisionali.

Stimolare le energie assopite. Nel nostro Paese esistono riserve di energie ancora non appieno utilizzate, filiere da sviluppare, sistemi produttivi da accompagnare nelle citate necessarie transizioni.

Ridestare la speranza. Nella sua funzione peculiare, la BCC non gestisce soltanto la funzione tecnica di connessione tra la domanda di credito e l'offerta di risparmio o la trasformazione delle scadenze, ma anche, prima di tutto, il circuito della fiducia, quello sul quale può poggiare la concreta speranza di cambiamento e, in qualche caso, di riscatto. La sana e prudente allocazione del credito per una BCC non deriva dalla semplice applicazione di un algoritmo.

L'impegno è quello di re-interpretare i punti di forza del modello mutualistico in logica evolutiva.

L'etimologia della parola comunità rimanda a due significati. Cum-munus può voler dire impegno comune ma anche dono comune.

In effetti una comunità è entrambe le cose: un progetto da costruire, e dunque una responsabilità, e un sostegno, dunque un dono.

Alla costruzione di buona comunità la nostra Banca si impegna a continuare a dare un contributo concreto.

Il Consiglio di Amministrazione

Spinazzola, 13 marzo 2024